Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 21 Giugno 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 147

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 45 — 23 — 17 — | L. 150 — 76 — 39 —
Col'ediz. del lunedì: L. 73 — 38 — 19,50 | L. 178 — 88,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": 40-346, 40-347 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca — 40-348 Centralino Amministrazione.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

La politica della paura

Roma, 20 notte.

La Francia di Tardieu sta gettando la maschera in pieno sui suoi metodi, sulle sue finalità, senza avere più alcuno scrupolo di carattere diplomatico o costituzionale interno: a Londra, pur di non ammettere la parità con l'Italia, rinnegava l'atteggiamento dei suoi delegati a Washington, pur di non rinunziare al suo programma mastodontico di costruzioni infirmava il valore della Società delle Nazioni, degli accordi di Locarno, del Patto Kellogg-Briand; oggi il suo Governo passa oltre i controlli e le prerogative parlamentari, per disporre di somme ingentissime per gli armamenti. Ha ripreso il sopravvento quello stato di psicosi per cui Foch accusò Clemenceau di non essere stato capace di portare i confini francesi sul Reno, per cui Clemenceau si dibatte nella illusione chimerica di avere alleati per l'eternità inglesi ed americani, per cui Poincaré spinse le armate di Degoutte nel bacino della Ruhr, cercando da un lato di organizzare unitariamente sotto il tricolore gallico il più formidabile trust siderurgico, e dall'altro di dare il colpo di grazia al Reich agitato dalla confusione dell'inflazionismo ed insidiato da separatismi artificiosi alimentati da denaro francese.

Con il fallimento dell'impresa della Ruhr, seguito dalla caduta di Poincaré e dall'avvento del Cartello delle sinistre, sembrò che non solo la politica egemonica ad ogni costo della Francia fosse finita, ma che anche una più realistica valutazione delle condizioni europee avesse permesso la mentalità dell'opinione pubblica e delle sfere responsabili. L'indirizzo che dal Piano Dawes attraverso lo sgombero della Ruhr, la Convenzione di Locarno, l'ammissione della Germania nella Lega, la fine del controllo militare, la Conferenza dell'Aja, doveva portare alla evacuazione anticipata della Renania, già oggi quando tutto il processo non si è compiuto, appare come una semplice parentesi storica, che ha servito a liquidare posizioni assurde e anacronistiche, ma che non è riuscita a fissare alcune delle idee e delle forze motrici che hanno ispirato la politica di Briand: il riavvicinamento franco tedesco non andava più in là del giuoco tattico di Stresemann, che il 30 giugno prossimo sarà completamente esaurito; la sicurezza, quale perfetta costruzione giuridica che non permette alcuna violazione dei Trattati di pace, è come una nuvola che fugge.

Tardieu è salito al potere quando sul torrente delle intese internazionali non si poteva più tornare indietro; ma nello stesso tempo in cui era costretto dalle circostanze a tollerare le conseguenze del Piano Young, concentrava tutti gli sforzi per i cosiddetti bisogni della difesa nazionale. Egli si fa così l'interprete di quello stato penoso di incubo che afferra la Nazione francese alla vigilia di abbandonare il pegno prezioso delle teste di ponte sul Reno; è un incubo che rende l'orizzonte tutto nero, che dà un senso di isolamento pauroso, che getta un popolo nella febbre di un programma di armamenti di cui si hanno rari esempi nella storia moderna: bisogna forse risalire più in là della Germania guglielmina, fino all'epoca napoleonica.

La Germania si para dinanzi con la sua unità che la sconfitta invece di indebolire ha rafforzato; essa ha i suoi problemi, ha le sue difficoltà, sotto molti aspetti non ha riconquistate tutte le sue libertà, ma ormai, qualunque sia lo sviluppo delle sue istituzioni interne, possiede gli elementi indispensabili di stabilità ed ha una visione morale dei suoi scopi internazionali, su cui le divergenze sono limitate ai metodi ed alle opportunità. Ora che le possibilità offerte dai Patti di Locarno sono state sfruttate, si ritorna a guardare verso Oriente; in questi giorni il Trattato di Rapallo, concluso nel '22 fra Cicerin e Rathenau, ha avuto la sua prima e più sintomatica applicazione.

Sui confini meridionali, nel Mediterraneo, nel Danubio, nei Balcani una grande Potenza ignorata e trascurata esige che si tenga conto dei suoi interessi e dei suoi diritti: l'Italia; mai un uomo di Stato francese ebbe nel dopoguerra la chiara percezione che al sogno evanescente di una collaborazione con gli anglosassoni, che all'assurdo di un'amicizia tedesca si poteva sostituire sur un piede di perfetta uguaglianza un'intesa con l'Italia; oggi sarebbe tardi? Non sappiamo; comunque constatiamo che, come hanno provato le trattative di Londra e i colloqui di Ginevra, gli stessi pregiudizi, l'identica cecità presiedono alla politica francese nei confronti dell'Italia.

E le statistiche demografiche non ammettono calcoli equivoci: 43 milioni di italiani, 62 milioni di tedeschi, 39 milioni di francesi!

Di fronte a questa realtà insopprimibile, uomini saggi, consci delle loro responsabilità, dovrebbero comprendere che è fuori di tempo, assolutamente, una politica di affermazioni egemoniche; che l'orgoglio sciovinista deve essere abbandonato, per far posto a concezioni e metodi più aderenti alle nuove, fatali condizioni d'Europa: invece si crea il campo trincerato, si mettono in istato permanente di guerra la metropoli, le Colonie, gli Stati vassalli: Briand continuerà frattanto a pronunziare discorsi di un bolso lirismo umanitario a Ginevra, e si affaticherà ad illustrare il suo progetto di Federazione europea: è il diversivo per ingannare gli ingenui; oggi la vera Francia è Tardieu, con i capi dei dicasteri militari che ispezionano le frontiere, la Corsica, la Tunisia, l'Algeria.

I miliardi per le fortificazioni e per le costruzioni navali e aeronautiche, stanziati per volontà del Governo all'insaputa del potere legislativo, che dovrebbe approvare i bilanci: ecco i fatti che contano, che solcano minacciosi i cieli d'Europa: messasi su tale via, la Francia dove vorrà arrivare?

Quando la ragione non ha più la funzione di freno, quando per un fantasma inafferrabile di sicurezza assoluta trionfa quello stato morboso che potrebbe essere definito la follia della paura, tutto è possibile, specie nella politica di un Paese che ha tanti e diversi settori di dominio e di influenze più o meno legittime. Quando il problema militare diviene l'assillo e il principio direttivo della politica, tutto si vede sotto l'angolo visuale della strategia: non potrebbe essere sorto nella mente di un Weygand il pensiero della opportunità di battere un probabile avversario prima che divenga troppo forte: e non potrebbe essere egli più fortunato in un Conrad nell'imporre il suo concetto strategico agli organi politici deliberanti?

Illazioni troppo ardite, dirà qualcuno; ma i miliardi sono miliardi, anche se di franchi svalutati; ma non senza uno stimolo di insofferenti preoccupazioni, un Governo parlamentare passa oltre ogni buona norma costituzionale: quello di Tardieu è stato un colpo di stato più sostanziale della marcia all'Eliseo di un qualunque generale Boulanger.

Noi italiani dobbiamo prepararci e vigilare: se lo Stato Maggiore, il vero dominatore della vicina Repubblica, ritenesse nei suoi piani che il nostro fronte è quello che presenterebbe minore resistenza, andrebbe incontro alla più amara delle delusioni.

ALFREDO SIGNORETTI.

Il Muro del Pianto

Gli ebrei impauriti dalle minacce hanno rinunciato alle preghiere

Gerusalemme, 20 notte.

(A. M.) Grazie alle rigorose misure preventive adottate dal Governo, la giornata odierna trascorse in relativa calma. Gli ebrei, impauriti dalla minaccia di aggressioni da parte degli arabi, hanno rinunciato in massa ad intervenire alle abituali preghiere del venerdì sera intorno al Muro del Pianto, malgrado la Polizia avesse assicurato il mantenimento dell'ordine.

I commenti del pubblico riguardano ora esclusivamente la Commissione ginevrina, giunta, come sapete, ieri, avendo l'incarico di risolvere il famoso conflitto fra arabi ed ebrei circa i diritti di proprietà e di culto del Muro del Pianto. E frattanto la stampa araba semina odio continuando a commentare le esecuzioni a San Giovanni d'Acri e a sfruttare pietosi episodi per tener vivo l'indignazione del popolo contro gli inglesi.

Gli armamenti della Francia

I provvedimenti per la difesa sulla linea delle Alpi sarebbero stati presi — Il Ministro delle Finanze spiega come sono stati spesi i miliardi lasciati da Chéron

Parigi, 20 notte.

La questione della tesoreria e dei crediti militari è stata discussa oggi, conformemente al programma, nel segreto della Commissione finanziaria della Camera con l'intervento di Tardieu, scortato dai Ministri del Bilancio e del Tesoro. I comunicati diramati fino a questo momento sono troppo sibillini per consentire apprezzamenti sui risultati della tanto attesa spiegazione. E' lecito ritenere, comunque, che la stampa di opposizione o i deputati di sinistra si incaricheranno quanto prima di fare, more solito, la luce sui misteri che i portavoce ufficiosi si studiano questa sera di mantenere gelosamente inviolati, quando la soddisfazione suscitata presso i membri social-radicali della Commissione dalle dichiarazioni ministeriali, pare sia stata minima. Il quesito venne formulato al principio della riunione dal deputato Malvy, il quale ha detto che la Commissione delle Finanze era stata paralizzata nello studio del progetto di attrezzamento dal problema della tesoreria. Diverse note contradditorie vennero su una domanda comunicate alla Commissione sulle disponibilità della tesoreria.

La questione della Tesoreria

Dopo queste comunicazioni, la Sotto-commissione della difesa nazionale ha inteso i Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aria. Ne è risultata per essa la necessità di ricevere risposta al seguente doppio quesito: 1.o) Un prelevamento di cinque miliardi, base del progetto governativo, è sempre possibile?; 2.o) I progetti del Governo sulla sicurezza nazionale non avranno una ripercussione sensibile sia sulla tesoreria che sui bilanci futuri?

Rispondendo al Malvy, Tardieu dice che prima di esaminare la questione dell'attrezzamento nazionale e il suo legame eventuale coi progetti militari, conviene da prima finirla col disaccordo che sembra esistere tra la Commissione e il Governo a proposito della tesoreria. Egli chiede quindi alla Commissione di intendere su questo progetto prima di ogni … il Ministro delle Finanze. Il Ministro delle Finanze indica che l'attivo del Tesoro ha raggiunto il suo punto culminante il 30 novembre 1929, quando si è elevato in quel giorno a 19 miliardi e 250 milioni: le uscite hanno ridotto questo attivo al 31 maggio scorso a 11 miliardi e 306 milioni, quindi esiste una diminuzione di 7 miliardi e 944 milioni.

Il Ministro dimostra che questa diminuzione proviene non solo da spese definitive, ma da anticipi ricuperabili che normalmente avrebbero potuto essere rappresentati dalla voce «prestiti». Ecco particolareggiatamente le spese: Spese definitive: versamento alla Cassa autonoma di ammortamento, 2 miliardi; rimborso del prestito Kruger, 1 miliardo e 854 milioni. Anticipi ricuperabili: anticipo all'ente delle abitazioni a buon mercato, credito agricolo, elettrificazione ed altro 700 milioni: anticipi alle poste, telegrafi e telefoni 550 milioni; anticipo alle ferrovie 135 milioni; eccedenza spese di bilancio sugli incassi di bilancio durante il periodo considerato, 2 miliardi e 200 milioni; differenza tra i versamenti ricevuti dalla Germania e il pagamento dei debiti interalleati, spese dell'armata di occupazione e pagamenti ai sinistrati, 325 milioni. Totale generale 8 miliardi e 264 milioni. Togliendo da questa somma l'ammontare dei diversi conti creditori che si eleva a 320 milioni, si ottiene la diminuzione dell'attivo sopradetta di 7 miliardi e 944 milioni.

Il Ministro si spiega in seguito sulla possibilità di prelevare cinque miliardi in favore dell'attrezzamento tecnico nazionale. Ricorda che le cifre che erano state oggetto della nota del 25 maggio più volte incriminata dall'opposizione, erano esatte, essendo stata presentata una sola riserva per quanto concerne la mancata iscrizione di 775 milioni del conto dell'alcool.

Il Ministro, incalzato dalle domande indiscrete dei socialisti, si trincera qui dietro alla impossibilità di fornire uno stato di tesoreria contabile in vista di dati [illegible] l'attivo della tesoreria è più elevato quando si tratta di determinare il passivo. Conclude dicendo che il disponibile netto della tesoreria è di 5.006 milioni e che si possono prelevare 5 miliardi in favore dell'attrezzamento tecnico nazionale.

I crediti militari

Tardieu offre dal canto suo alla Commissione, per abbonire i protestatari, di procedere in qualche modo ad una verifica d'accordo con la Commissione ed il Governo per quanto concerne le cifre della tesoreria.

«Vi sono — dice Tardieu — poco più di 5 miliardi disponibili. Sono destinati da otto mesi alla realizzazione del programma di attrezzamento nazionale. Il Governo, impegnandovi tutta la sua responsabilità, domanderà alla Commissione e poi alla Camera di mantenere integralmente questi cinque miliardi per l'esecuzione del piano di attrezzamento tecnico-nazionale. La situazione attuale comanda più ancora che nel novembre scorso la messa in applicazione di tale programma. Conviene che quest'ultimo sia messo in azione alla fine dell'anno se noi vogliamo evitare una crisi di disoccupazione. E' in queste condizioni che prima della fine del mese domanderò alla Camera il voto del progetto presentato dal Governo e su questo progetto il Governo porrà la questione di fiducia».

Fino a questo momento dei crediti militari non si era parlato se non incidentalmente e superficialmente. Ma ritenendo impossibile e pericoloso di dare una spiegazione anche su questo scottante argomento, il Presidente del Consiglio, dopo avere raccomandato agli uditori il segreto più assoluto sulle comunicazioni che stava per fare loro, espone per sommi capi il programma della ricostruzione degli «stocks» di materiale bellico e delle opere di fortificazione da eseguirsi alle frontiere, indicando come questo programma verrà ripartito nel corso dei prossimi cinque anni, a seconda della maggiore o minore urgenza dei capitoli. Il Capo del Governo avrebbe indicato che, per quanto concerne la difesa militare verso l'Italia, i provvedimenti necessari sarebbero già stati presi.

Prima di terminare, Tardieu invita la Commissione a pronunziarsi sulla mozione socialista, che vi segnalammo ieri, a tenore della quale la Commissione delle Finanze e la Sottocommissione dell'Esercito dovranno presentare quanto prima una relazione sulle disponibilità ed i carichi della tesoreria per permettere alla Camera di pronunziarsi a loro volta. Il Presidente del Consiglio aggiunge ad ogni buon fine che il Governo intende difendere il programma già annunziato, tanto in materia militare come in materia di lavori pubblici, ponendo la questione di fiducia.

La fine della seduta viene occupata da un'esposizione del Ministro del Bilancio, Germain Martin, il quale delucida anch'egli sommariamente la portata finanziaria del programma militare precedentemente enunziato dal Capo del Governo, giustificando, cioè, la domanda di 650 milioni di franchi di crediti supplementari ed offrendo alla Commissione, per rassicurarla, di studiare insieme i mezzi migliori per rendere più pronto, costante ed efficace il controllo sulle spese militari e finanche di modificare il metodo di presentazione del bilancio ordinario del Ministero della Guerra.

I deputati Bouilloux-Lafont, Palmade, Vincent Auriol, Renaudel e Lamoureux criticano abbastanza vivamente l'esposizione dei tre Ministri, accusandoli di imprevidenza e lamentando che il Paese abbia dovuto ridursi alla necessità di procedere d'urgenza sotto la pressione delle circostanze alla ricostituzione di approvvigionamenti militari, il cui bisogno era stato segnalato già da molto tempo.

Ma su questa parte della seduta le notizie di stasera scarseggiano e sarebbe meglio, prima di avventurare giudizi, attendere schiarimenti che senza dubbio ci verranno domani.

Mania di persecuzione

Nel frattempo non sarà inutile rilevare, come sintomo accessorio dello stato d'animo che viene facendosi luce in certi ambienti francesi e di cui la scalmana social-radicale a favore degli armamenti militari fornisce l'episodio centrale, quando oggi scrive il *Quotidien*, nell'intento di gettare il sospetto persino sulla mano d'opera italiana immigrata in Francia:

«Il grosso dell'esportazione umana dall'Italia in Francia è composto di fascisti, debitamente autorizzati, da un brusco cambiamento della politica mussoliniana, a recarsi in Francia. Questi lavoratori hanno i documenti in regola, le loro famiglie non incorrono in nessuna vessazione. Essi devono d'altronde, secondo ordini precisi, raggiungere la terra natale o restare sul posto. Sul posto dove sono? Questa domanda non è indifferente e noi ci sforzeremo di darle una risposta. Gli italiani emigrati sono, in gran numero: sulla frontiera del Sud-Est: Alpi Marittime, Basse Alpi, Varo; nel Sud-Ovest, dove, nella regione del Gers e del Lot-et-Garonne esistono vere colonie italiane; si trovano anche in effettivi considerevoli nella regione parigina; infine, formano agglomerazioni importanti in tutti i paesi metallurgici e minerari della Lorena, della Mosella e della Meurthe-et-Moselle. Bisogna dire che queste tre regioni non sono state scelte … i nostri voti. Nel Sud-Est, drammi deplorevoli ci hanno dimostrato che il dipartimento delle Alpi Marittime poteva essere un campo chiuso per i partiti d'oltre Alpi, per di più la densità degli immigrati è così grande che potrebbero facilmente all'ora voluta creare un movimento di irredentismo d'accordo con le stravaganti pretese fasciste. Non ignoriamo che molti nizzardi sono d'origine italiana e che la loro assimilazione col tempo è diventata sincera. Il loro lealismo non è in causa. Ma i nuovi venuti? Sono in casa nostra come ospiti, oppure sono stati mandati in missione speciale e temporanea? Non è stata segnalata, durante le feste principesche italiane, dove figuravano inviati di tutte le provincie della Penisola, la presenza di una ragazza nizzarda nel costume tradizionale? Inconcepibile omaggio che fu sottolineato dalla stampa italiana, senza dubbio, ma anche abbastanza vivamente segnalato negli ambienti francesi. Più grave ancora è la situazione creata sulla nostra frontiera dell'Est dalla presenza di contingenti importanti di italiani, per la maggior parte fascisti. Il minimo sentimento della nostra sicurezza ci obbliga infatti a prevedere il caso di una situazione diplomatica difficile tra la Francia e la Germania. In questo caso noi non dovremo dimenticare che abbiamo nella prossimità della nostra frontiera dell'Est masse straniere poco sicure o poste nelle vicinanze di risorse industriali e minerarie di capitale interesse per la nostra salvaguardia».

Perchè un giornale francese, sia pure fra i più screditati, possa volontariamente dimenticare i servigi inestimabili che gli operai italiani rendono all'economia nazionale e non indietreggiare nemmeno davanti al carattere grottesco del sospetto che pretende gettare su una pacifica massa di onesti lavoratori a rischio di esporli al pericolo di odiose reazioni dell'elemento operaio francese, a fianco del quale sgobbano e sudano, bisogna proprio dire che la Francia traversa nei riguardi dell'Italia un periodo di autentica fobia e un eccesso di mania di persecuzione.

O. P.

Nuovo incidente al confine tedesco-polacco

Berlino, 20 notte.

Soltanto oggi si ha qui notizia del nuovo incidente di confine tedesco-polacco, che ha avuto luogo sin … giovedì scorso presso Prostken, nel bosco di Toczilowo.

Un funzionario doganale del commissariato tedesco di Prostken, di nome Tarkowski, per ragioni di servizio avanzava in bicicletta sulla strada dove cade il confine. Giunto al livello del bosco a tutti noto di Toczilowo, 150 metri al di qua del confine, in territorio tedesco, gli si parava dinanzi un individuo che puntava contro di lui la rivoltella e sparava. Il tedesco ha parato il colpo buttandosi giù dalla bicicletta. L'individuo continuava però a sparare, per fortuna non ferendo il tedesco, il quale, riavutosi, traeva a sua volta la rivoltella dalla tasca e tirava sull'individuo, uccidendolo con due colpi. L'individuo è risultato essere un funzionario di confine polacco in borghese.

Il Tarkowski ha denunziato il fatto alle autorità polacche ed il Pubblico Ministero di Lyck ha subito mandato una Commissione per l'inchiesta relativa. Il cadavere è stato portato a Prostken.

Un comunicato ufficiale del *Wolff Bureau* conferma questa versione.

L'allargamento di via Roma

deliberato dal Consiglio dei Ministri

L'ordinamento delle Casse Rurali

Roma, 20 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, e coll'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario: l'onorevole Giunta.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato:

1. — Uno schema di provvedimento per la riparazione dei danni causati da alluvioni, piene e frane nelle Provincie di Bari, Foggia, Macerata, Pescara e Piacenza.

2. — **Uno schema di provvedimento per la sistemazione di via Roma e quartieri adiacenti, in Torino.** (Vedi 5a pagina).

3. — Uno schema di provvedimento col quale si accorda una proroga del termine di funzionamento di alcuni membri del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il nuovo ponte sulla Laguna

4. — Uno schema di provvedimento per l'approvazione della convenzione concernente la costruzione della nuova comunicazione tra Venezia e la terraferma.

Le particolari condizioni di vita e di ambiente determinatesi nell'immediato dopoguerra, in territorio del comune di Venezia, in seguito alla creazione di un grande porto industriale che ai margini della Laguna è rimasto staccato dalla città, hanno messo in evidenza il problema di migliori e maggiori comunicazioni tra la città stessa e la terra stessa; in confronto a quelle del collegamento ferroviario attualmente esistente. La necessità e l'urgenza di questo problema si è imposto a tal punto da non portare in questi ultimi tempi in discussione altro che il criterio tecnico da adottare, anche in rapporto alla esigenza della limitazione della spesa. Siffatto bisogno ha condotto allo studio di nuovi mezzi di comunicazione, ed ha avuto per risultato un progetto redatto dal Comune di Venezia. In esso è prevista tra l'altro la costruzione di un ponte adiacente a quello ferroviario attuale, per tramvia, automezzi, pedoni e cicli, dal margine della terra ferma alla zona di Santa Lucia e della Marittima.

Tale progetto ha ottenuto l'approvazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed importa una spesa complessiva di L. 82.500.000. Le eccezionali condizioni della città di Venezia, la legittima preoccupazione di quanti non solo a Venezia ed in Italia, ma anche all'estero guardano a questa città, unica al mondo, come ad una gemma creata dalla natura, dalla storia e dall'arte, e l'intendimento preciso del Governo fascista di tutelarne il singolare retaggio, impongono necessari riguardi e cautele che, pur non ostacolando la soluzione del problema invocato dalla città per la sua vita ed il suo sviluppo economico, salvaguardino tuttavia ed interamente il suo patrimonio artistico inestimabile.

Il progetto di cui trattasi risponde alle complesse esigenze ora esposte. Il contributo statale è fissato nella misura del 75 per cento sul costo effettivo dell'opera, e non potrà eccedere in nessun caso il limite massimo di lire 61.875.000, anche se la spesa consuntiva venisse a superare quella prevista. Tale contributo è ripartito in tre esercizi, a cominciare da quello 1931-32. Lo Stato si assume l'alta sorveglianza sulla esecuzione dei lavori.

5. — Uno schema di regio decreto recante norme per le prove di accettazione degli agglomerati idraulici e per l'esecuzione delle opere in conglomerato cementizio.

L'ordinamento delle Casse Rurali e Agrarie

Quindi, su proposta del Ministro dell'Agricoltura, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento legislativo sull'ordinamento delle Casse rurali e agrarie. E' questa la prima volta in Italia che si regolano, con un complesso organico di norme giuridiche specificatamente dettate, siffatti numerosissimi istituti, sparsi nei più remoti Comuni d'Italia e fin qui quasi disconosciuti dalla nostra legislazione.

Il provvedimento, ispirato alle nostre tradizioni legislative e all'esperienza degli altri paesi del mondo in cui le Casse rurali costituiscono, come organi di credito più prossimi agli agricoltori, la larga intelaiatura del credito agrario, considera le Casse rurali italiane come istituti di credito agrario. Esercitare questa forma di credito utile e garantito diventa un loro diritto, e al tempo stesso un loro dovere. Sussidiariamente, e per una parte limitata delle loro disponibilità, le Casse rurali potranno sovvenire i piccoli artigiani. Ogni altra forma di credito è inibita. Con che si realizza un notevole progresso in quanto si evitano deviazioni purtroppo frequenti nel passato, e, mentre si assicura ai depositanti la voluta sicurezza, si determina esattamente il campo di azione di questo istituto per l'agricoltura e per il piccolo artigianato.

Altre innovazioni sono contenute nel progetto. E' risaputo che la responsabilità collettiva dei soci, spesso non troppo consapevolmente assunta, importava in caso di dissesto della Cassa il fallimento di tutti i soci, con quali e quanti danni sociali ed economici non occorre qui dilungarsi a ricordare.

Col progetto approvato tale grave pericolo è eliminato, pur garantendosi pienamente i creditori, e tra questi in prima linea i depositanti, poichè esso stabilisce che, in caso di dissesto, il fallimento non si estende ai soci, pur restando ferma la loro responsabilità illimitata e che in un caso di concordato la responsabilità dei soci è contenuta nei limiti del concordato stesso.

Una innovazione radicale

Non meno importante e tale da costituire un principio suscettibile forse di più larghi sviluppi, in conformità di ripetuti ed annosi voti, fin qui mai realizzati, degli studiosi dei problemi attinenti alla tutela del risparmio, è la disposizione per cui una quinta parte dei depositi ricevuti dalle Casse deve essere depositata, anche in titoli, presso l'Istituto di emissione o altri istituti di assoluta sicurezza, come gli istituti regionali di credito agrario, le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di prima categoria, i quali operano, come è noto, sotto la diretta vigilanza del Ministero dell'Agricoltura. Su tali depositi, e questa è la innovazione radicale che completa l'obbligo del deposito, è stabilito a favore dei depositanti delle rispettive Casse rurali un privilegio speciale, cioè grado uguale al privilegio indicato nell'articolo 1958 numero 6 del Codice Civile.

Il progetto che considera le Casse rurali esclusivamente come istituti di credito dal punto di vista della tutela dei depositanti, lascia immutata la situazione sindacale delle Casse stesse. Esse, che costituiscono un esempio mirabile della fecondità del connubio tra il principio morale della solidarietà collettiva con quello economico della ripartizione del rischio, e rappresentano una forza cospicua nel movimento economico italiano, particolarmente nel campo dei produttori agricoli, trarranno grande utilità dalla nuova legge che mira a valorizzare queste forze, irrobustendo gli organismi esistenti, suscitandone di nuovi dovunque se ne manifesti il bisogno, coordinando l'azione con gli istituti regionali di credito agrario e tutelando i risparmiatori.

Per la bonifica integrale

E' poi approvato uno schema di provvedimento per l'attuazione della Legge 28 dicembre 1928 sulla bonifica integrale. La Legge Mussolini del 28 dicembre 1928 ha accordato larghe assegnazioni di fondi per opere di bonifica integrale da eseguire in concessione, mediante pagamenti in annualità. Senonchè non tutte le opere si prestano ad essere assunte da concessionari in quanto la loro esecuzione può contrastare con gli interessi attuali dei proprietari, e molte già sono in corso a cura diretta dello Stato, sicchè non sarebbe possibile sospenderle in attesa di iniziative di eventuali concessionari. Occorre inoltre provvedere alla manutenzione e spesso alla riparazione delle opere eseguite o in corso. Analogamente non tutti i contributi sono pagabili in annualità, molti di essi essendo di così limitato importo, che gli interessati non troverebbero alcun vantaggio dalla riscossione delle relative quote annuali, non adatte allo sconto e quindi non facilmente realizzabili in valore attuale. Con le nuove norme proposte si provvede pertanto a finanziare le opere in esecuzione diretta e i contributi in somma capitale, autorizzando la somma complessiva di 150 milioni da impegnare in 3 anni.

Vengono anche approvati:

Uno schema di provvedimento che approva la convenzione con la Provincia di Milano per la pronta sistemazione idraulica del Basso Lodigiano. Il provvedimento assicura la pronta sistemazione idraulica del Basso Lodigiano, che integrando la già compiuta difesa arginale di quel territorio dalle inondazioni del Po, dovrà permettere la bonifica integrale di oltre 10.000 ettari di terreno. La provincia di Milano, che deve sostenere un quarto della spesa, la quale è valutata in circa 20 milioni ha offerto di anticipare l'importo complessivo allo Stato, salvo a rimborsarsene mediante le annualità che questo dove rilasciare per pagare la quota a proprio carico. Con tale accordo, che il provvedimento proposto approva e rende esecutorio, vengono così assicurati i mezzi necessari per l'immediata esecuzione per l'opera di alto interesse per l'incremento agrario di quella regione.

Uno schema di provvedimento concernente la composizione della Commissione consultiva della pesca.

Uno schema di regolamento per la applicazione della legge sul seme dei bachi. Detto regolamento sostituisce quello attualmente in vigore, approvato con R. D. 25 giugno 1924, che riguarda l'applicazione della legge sulla produzione ed il commercio del seme dei bachi. In confronto delle disposizioni finora esistenti, il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri porta norme più precise e più rigorose, che valgono ad assicurare una migliore produzione del seme dei bachi.

Uno schema di disegno di legge per disciplinare la vendita, per uso commestibile, degli olii estratti dalle sanse. L'olio d'oliva estratto dalle sanse a mezzo di solventi dove, per le disposizioni in vigore, essere venduto con l'indicazione di olio di seconda lavorazione, e deve essere privo di qualsiasi sostanza estranea e non deve contenere traccia del solvente adoperato.

Il seme bachi - Le viti americane

Uno schema di disegno di legge relativo alla coltivazione di vitigni ibridi produttori diretti. Il dilagare della coltivazione di vitigni americani ibridi a produzione diretta, anche in regioni che hanno nobili tradizioni enologiche, non può che contribuire a deprimere la reputazione vinicola del Paese e ad aggravare le condizioni di disagio della nostra viticoltura, per il fatto della qualità del prodotto inferiore e per il pericolo dello sviamento del gusto dei consumatori. In presenza delle non infrequenti crisi di sovraproduzione vinicola e per impedire che la produzione vinicola italiana sia menomata nella sua fama anche all'estero, a somiglianza di quanto hanno già fatto altri Paesi, parve opportuno impedire l'invasione di questi vitigni inferiori con un provvedimento legislativo che miri al concetto di guidare ad un migliore assetto la viticoltura italiana, selezionando i vitigni nostrali e meglio curando la qualità del prodotto.

Uno schema di provvedimento recante disposizioni per la difesa della viticoltura, e la semplificazione della nomina delle Commissioni consorziali, in relazione anche alle organizzazioni sindacali ed allo spirito informativo della Carta del Lavoro.

Uno schema di provvedimento che apporta ritocchi e aggiunte, consigliate dall'esperienza e rispondenti ad opportunità pratiche, ad alcune delle disposizioni contenute nel regio decreto 6 dicembre 1928 sull'ordinamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Uno schema di provvedimento con il quale si assegnano anticipazioni statali gratuite agli Istituti speciali di credito che ne sono privi. Trattasi in complesso di circa 7 milioni di lire che si assegnano in parti uguali all'Istituto di Credito Agrario per il Piemonte, alla Sezione di Credito Agrario per l'Emilia e la Romagna, all'Istituto federale di Credito Agrario per la Toscana ed alla Banca cooperativa di Credito Agricolo in Firenze.

Uno schema di provvedimento riguardante la facoltà di completare le vacanze esistenti nei quadri degli ufficiali della Milizia forestale mediante passaggio dei funzionari civili del soppresso Reale Corpo delle Foreste.

Uno schema di provvedimento che da facoltà al Consiglio di amministrazione della Milizia Nazionale Forestale di giudicare delle mancanze commesse dal personale civile dei ruoli transitori, tecnici e d'ordine, dipendente dalla Milizia Nazionale Forestale.

Successivamente, su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento per la sistemazione finanziaria dell'industria marmifera carrarese, le cui condizioni, in questi ultimi tempi, rendono necessario l'intervento dello Stato a difesa di una produzione di considerevole importanza per la valorizzazione del suolo nazionale e del nostro commercio di esportazione. Lo schema dispone: il consolidamento di tutti i debiti a breve termine, contratti dagli esercenti le cave di marmo allo scopo di migliorare i loro impianti per una più razionale coltivazione delle cave medesime, e che si adeguano a circa 150 milioni di lire complessivamente; l'assicurazione del servizio delle obbligazioni mediante il pagamento di semestralità da parte dei debitori, ciascuno per la quota di sua spettanza, assicurandone altresì la riscossione mediante il rigore procedurale vigente per la esazione delle imposte; il concorso al pagamento delle semestralità di ammortamento del debito globale consolidato, da parte dello Stato, mediante prelevamento di due milioni all'anno dal fondo istituito colla legge 27 giugno 1929, n. 1108, recante provvedimenti per favorire il credito all'industria mineraria e degli enti locali, per un importo complessivo di un milione all'anno; l'estensione, limitata ad un anno appena, delle agevolazioni tributarie oggi in vigore per gli atti di fusione delle Società commerciali regolarmente costituite, agli atti di fusione di ditte esercenti industrie del marmo, anche se non costituite nella forma di Società.

Uno schema di provvedimento con il quale si conferma all'Azienda generale italiana petroli l'incarico delle ricerche petrolifere nel Regno, e si provvede al finanziamento necessario. Di fronte alle crescenti necessità del consumo si è ritenuto opportuno confermare all'Azienda generale italiana petroli, per altri 3 anni, l'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel territorio nazionale per conto dell'Amministrazione dello Stato. L'andamento delle trivellazioni sembra confermi l'ipotesi che gli adunamenti più importanti di petrolio si debbono ricercare nella zona marginale degli Appennini. Alcune manifestazioni lasciano adito a sperare in una soluzione favorevole del problema.

Uno schema di decreto con cui è autorizzata la assunzione di personale nel Corpo Reale delle Miniere e nel R. Ufficio Geologico;

Uno schema di decreto concernente la proroga fino al 31 dicembre 1930 del regio decreto 27 luglio 1928, e di alcune disposizioni del regio decreto 24 febbraio 1927, per le denunzie dei lavoratori dipendenti da parte dei datori di lavoro e per i contributi sindacali obbligatori;

Uno schema di decreto recante norme di attuazione del regio decreto legge 13 maggio 1929 per la tutela delle operaie e delle impiegate durante lo stato di gravidanza e di puerperio.

Tale provvedimento intende tradurre in atto i principii già fissati dal decreto legge 13 maggio 1929, in conformità alle direttive seguite dal Regime per l'incremento demografico e la tutela delle madri lavoratrici. Il provvedimento precisa anzitutto il campo di applicazione delle norme legislative vigenti sia nei riguardi delle aziende che della donna addetta al lavoro.

Dopo avere stabilito l'obbligo del certificato di gravidanza, il decreto proposto garantisce alla gestante la necessaria tutela prima ancora che si inizi il periodo obbligatorio di astensione dal lavoro; disciplina i reciproci doveri della donna e dell'imprenditore, agli effetti della conservazione del posto e della riammissione al lavoro. Regola l'obbligo della camera di allattamento e dei periodi di riposo consentiti alle madri che provvedono direttamente all'allattamento. Il provvedimento contiene inoltre le norme per il versamento dei contributi relativi alle quote assicurazione e maternità e quelle per il pagamento dei sussidi di puerperio e di disoccupazione;

Uno schema di decreto che apporta modificazioni al regio decreto 6 dicembre 1928, contenente norme per l'attuazione del regio decreto 29 marzo 1928 sulla disciplina nazionale della domanda e della offerta di lavoro.

Con questo provvedimento si dà facoltà al Ministro per le Corporazioni di stabilire limitazioni alla dispensa, concessa ai datori di lavoro, giusta l'art. 3 del R. D. 9 dicembre 1929, dal fare capo agli Uffici di collocamento per le assunzioni di mano d'opera relative a lavori di durata inferiore ad una settimana.

Buoni postali per i dopolavoristi

In seguito, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti provvedimenti:

Schema di decreto riguardante la istituzione di una nuova forma di risparmio a favore degli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro. Il provvedimento che esaudisce un voto espresso dall'Opera Nazionale Dopolavoro, è determinato dal nobile fine di promuovere ed estendere l'abitudine a risparmiare nelle classi operaie e rurali. Con esso gli uffici postali vengono autorizzati a rilasciare Buoni postali fruttiferi del taglio di lire 100, in cambio di speciali cartellini a stampa sui quali i dopolavoristi abbiano applicato 20 francobolli da lire 5 ciascuno. Potranno così i dopolavoristi godere della facoltà di eseguire depositi da 5 lire ciascuno come per i comuni risparmi a libretto, beneficiando nello stesso tempo del più forte saggio di interesse di cui godono i Buoni postali fruttiferi.

Uno schema di decreto relativo alla determinazione delle equivalenze in moneta italiana di alcune tasse postali internazionali; uno schema di decreto riguardante la conferma in carica di un consigliere d'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi; uno schema di decreto relativo all'obbligo di saper nuotare e vogare per tutti i marittimi imbarcati.

Edilizi e ordinamenti scolastici

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale ha, tra l'altro, approvato:

Uno schema di disegno di legge concernente l'assetto edilizio della R. Università di Pisa. Con tale disegno di legge viene approvata la convenzione tra lo Stato e gli enti locali della pro-

vincia di Pisa per il compimento per l'assetto edilizio dell'Università, degli Ospedali riuniti di S. Chiara, della Scuola Normale Superiore, degli Istituti superiori di Agraria e di Medicina veterinaria, e per la costruzione della nuova sede della R. Scuola d'Ingegneria. L'intero programma edilizio importa una spesa di ben 24 milioni e lo Stato vi contribuisce con 21 milioni da realizzarsi in sette annualità con decorrenza dal 1932-1933. Il Governo fascista viene in tal modo a dare una definitiva sistemazione ai gloriosi istituti scientifici della città di Pisa.

Uno schema di provvedimento concernente il coordinamento delle norme relative agli istituti d'istruzione superiore.

In attesa di sistemare tutta la vasta e complessa materia in un testo unico, con il decreto legge ora approvato si provvede intanto ad estendere agli istituti superiori alcune delle norme fondamentali dell'istruzione superiore nell'intento di procedere ad una prima fusione dei vari ordinamenti ed eliminare contrasti che non possono non essere di danno all'efficace e regolare andamento degli studi.

Uno schema di provvedimento concernente l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria e in chimica industriale.

Uno schema di decreto che abroga il R. D. 25 aprile 1929 relativo alla validità degli esami in alcuni istituti privati di istruzione media.

Restano, peraltro, validi gli effetti del decreto 25 aprile 1929, nei riguardi degli istituti ai quali esso è stato applicato, restando in vigore inoltre l'articolo 51 del regolamento 4 maggio 1925 N. 653, del quale il decreto 25 aprile 1929 N. 647 non fa che un'estensione concernente il riconoscimento per gli istituti privati magistrali.

Uno schema di decreto che approva la convenzione per la istituzione di una Scuola superiore di Architettura in Firenze.

…

Il «Libro Bianco» del Vaticano sulla questione maltese

Città del Vaticano, 20 notte.

La Segreteria di Stato ha consegnato nei primi giorni della corrente settimana all'incaricato di affari di S. M. Britannica presso la Santa Sede il testo dell'annunciato Libro Bianco sulla questione maltese. Successivamente la stessa comunicazione è stata fatta ai rappresentanti di tutte le nazioni che hanno rapporti diplomatici con il Pontefice. Domani i documenti saranno resi di pubblica ragione, e domani stesso verranno pubblicati dall'«Osservatore Romano».

Il Libro Bianco consta di tre parti ben distinte. La prima, di carattere introduttivo, costituisce un quadro completo della situazione religiosa dell'isola. Il Vaticano mentre accentua il carattere religioso del dibattito nei riflessi della Santa Sede, riafferma il proposito di mantenere, per quanto lo concerne, cordiali ed amichevoli rapporti con il Governo di S. M. Britannica, rapporti che da oltre 14 anni si mantengono in una sfera di assoluta e signorile serenità, e che hanno prodotto benefici effetti sui sudditi cattolici del grande Impero. Nel tempo stesso la Santa Sede si mostra gelosa custode dei diritti della Chiesa e della coscienza cattolica dell'isola, che ha così gloriose tradizioni di fede e di attaccamento alla Sede apostolica, e dichiara non poter rinunciare alla difesa di questi diritti quando essi appaiono misconosciuti.

La seconda parte riproduce il rapporto dettato dal Delegato apostolico mons. Robinson, irlandese, dopo la sua accurata inchiesta compiuta per ordine della Santa Sede nell'isola. E' questa la parte più interessante del Libro Bianco, perchè intorno al contenuto della relazione e alle conclusioni di essa si sono svolte animate polemiche. La relazione analitica, documentata, serena, viene a distruggere l'affermazione del Governo maltese, il quale sosteneva che [illegible] Robinson aveva concluso in [illegible] favorevole al lord Strickland, e che l'atteggiamento del Vaticano era dettato da successive informazioni interessate e anonime.

La terza parte è costituita da una serie di una quarantina di documenti che si riferiscono alle trattative corse tra la Segreteria di Stato e il Governo inglese, a mezzo del Ministro Britannico prima e direttamente fra le due Cancellerie in questi ultimi tempi, e alle disposizioni date dalla Segreteria di Stato ai Vescovi dell'isola.

La piccola Lourdes mantovana

Mantova, 20 notte.

— Sì, signore! A questo Santuario conviene ogni anno una folla enorme da tutti i paesi della provincia, e diciamo anche dell'Italia Settentrionale, a invocare la grazia della Vergine. Sono secoli che questa migrazione si compie, specialmente nella seconda quindicina di agosto. E' uno spettacolo enorme. Sono secoli, ho detto! Bisogna risalire alla fine del Trecento. In quel tempo la città era piena di peste nera, colma di cadaveri. Non si sapeva più dove seppellirli. La terra rifiutava i corpi sfatti. Il loro lezzo ammorbava l'aria a qualche miglio di distanza. Mantova si specchiava nel lago come un enorme catafalco... Fu allora che Francesco Gonzaga impetrò dalla Madonna delle Grazie, che si venerava in una chiesuola a pochi chilometri dalla città, presso Montanara, la fine del flagello, promettendo di elevare al posto del minuscolo sacello una costruzione più ampia e più degna. La peste scomparve. Francesco Gonzaga [illegible] la promessa. Nel 1399 fu posta la prima pietra della nuova chiesa, che nel 1406 era compiuta, sui disegni di Bartolino da Novara, l'architetto che aveva eretto anche il [illegible] castello estense a Ferrara. Il Gonzaga sborsò trentamila ducati d'oro. La chiesa divenne presto un forziere di tesori. Nel 1424 la cappella della Vergine aveva già le pareti rivestite di tavole d'argento. E d'argento erano statue, colonne, candelieri, croci, lampade, e alcuni quadri che la decoravano. Il Santuario ebbe poi statuette d'oro massiccio e «sedici piedi d'oro puro di grandezza naturale» offerti in voto da uno dei duchi di Mantova. Poi anelli, corone, monili, medaglioni e altri ex-voto d'oro e d'argento; molti dei quali adorni di perle e d'altre pietre preziose…

…sta basilica. Io ammiro il loggiato condotto tutt'intorno alla navata e in cui una falange di statue banali di cera, plasmate con rozzo realismo e violentemente dipinte da frate Francesco da Acquanegra, concretano in una specie di rustica epopea la storia dei miracoli: — l'impiccato che si libera dalla corda, lo storpiato che getta le stampelle, il piagato che contempla le sue sanate cicatrici.

Usando l'enorme cumulo di cera che gli umili ex-voto offerti dai fedeli poveri avevano accatastato di giorno in giorno nella chiesa, il frate primitivo — pessimo artista se vuoi, — ha dato a questa basilica rurale e lacustre un aspetto canpaniente espressivo, di una latinità fosca e violenta, che avvicina il Santuario delle Grazie alle chiese messicane e ai templi cileni. Queste statue di materia vana, questi sinistri simulacri esprimono nel loro ingenuo barocchismo la fede delle folle, il gran «pathos» etnico, dal quale erompono i soffi ciclonici o gl'inni che raggiungono Dio.

Queste effigi puerili e terribili che compongono tutt'intorno alla chiesa una specie di museo Grevin dei miracoli, sembrano i feticci e i «totem» di una potenza etnica primitiva e integra, tenebrosa e profonda. E sono essi che di generazione in generazione affascinano le turbe, richiamano al santuario le migrazioni, rinfocolano le fedi, lievitano le speranze e strappano grida di ammirazione all'anima popolare.

L'andata umana verso la chiesa

Ora io comprendo come, sospesa sotto la navata, possa stare anche questa grottesca spoglia di alligatore (probabilmente donata da un devoto reduce di oltremare) la quale dà tuttavia…

…

PROCESSI
Il dramma di Porta Palazzo

(Corte d'Assise di Torino)

Una sanguinosa scena si svolgeva la sera del 13 novembre, nei pressi del mercato di Porta Palazzo: protagonista, il lubbro Stefano Bergandi fu Domenico, di 46 anni, abitante nella locanda di via Bellezia 27. Costui, trovandosi disoccupato (ed i periodi di disoccupazione coincidevano per lui con le brevi parentesi che trascorreva fuori del carcere o del manicomio) si era dato a frequentare il mercato di Porta Palazzo, offrendo la sua opera per scaricare i carri di merce che giungevano sulla piazza. La sera del 13 novembre, il Bergandi era a Porta Palazzo, nella solita attesa, quando, verso le 22, giunse un autocarro carico di frutta. Al conduttore, che ricercava un facchino per scaricare la merce, il Bergandi si presentò ottenendo di essere adibito alla bisogna.

Senonchè nel compiere il suo lavoro, il Bergandi lasciava cadere a terra una cesta. Un facchino, Giuseppe Alazotto, che si trovava a poca distanza, osservando l'imperizia del Bergandi nello scaricare la merce, esclamò ad alta voce: «Se ciascuno facesse il proprio mestiere...». Di questo rilievo il Bergandi si risentì. Egli avanzò tosto verso l'Alazotto per chiedergli spiegazioni, ma quest'ultimo prudentemente non replicò, cosicchè l'incidente parve concluso.

Così non fu purtroppo. L'Alazotto, pochi istanti dopo, si dirigeva verso il cortile di una casa vicina, in via Lanino 2, e tosto il Bergandi lo seguiva cautamente. Egli attese che l'Alazotto entrasse in un «lieu d'aisance», esistente in quel cortile, e quindi si precipitò su di lui. Spalancata improvvisamente la porta del locale, egli, senza profferire parola, si diede a tempestare il malcapitato di colpi di coltello…

…sto, il Bergandi fu mandato dinanzi ai giurati. Il reato del quale si era reso colpevole — lesioni aggravate con conseguenze di natura permanente — è infatti punito, nel minimo con più di cinque anni di reclusione. Nelle more dell'istruttoria, essendo emerso che il Bergandi era stato ricoverato in più occasioni al manicomio di Collegno, l'autorità accedette alle richieste del suo patrono avv. Viancini perchè si procedesse ad accertamenti psichiatrici. Tali indagini vennero compiute dai periti prof. Carrara, designato dall'accusa, e dott. Rivano, designato dalla difesa. Il responso fu concorde: Stefano Bergandi è affetto da frenosi alcoolica e per questo fatto la sua responsabilità deve ritenersi parzialmente diminuita.

La tesi della parziale responsabilità è stata peraltro vivacemente contrastata, al dibattimento, dal P. G. cav. Capuccio, il quale, tratteggiando la fosca figura dell'imputato, già condannato infinite volte per i reati più diversi, ha richiesto un verdetto tale da portare ad una severa condanna. Il difensore avv. Viancini, impostando la sua difesa sulle conclusioni a cui erano giunti i periti psichiatri, invocò dai giurati una valutazione più umana del sanguinoso episodio. I giurati accedettero a questa tesi e dichiararono che il Bergandi aveva agito in istato di semi-infermità mentale e col concorso delle attenuanti. In base a tale verdetto, il Presidente cav. Bobba pronunciò sentenza di condanna a 3 anni 11 mesi e 5 giorni di reclusione e a 2 anni di vigilanza della P. S.

— Grazie! — ha detto con trasporto l'imputato dopo avere inteso la sentenza. E poichè il Presidente lo ammoniva a tenere, quando sarà scarcerato, una condotta più regolare, egli ha aggiunto rivolgendosi ai giurati:

— Grazie anche a loro. Se troverò lavoro, non perderò un minuto: mi metterò subito a lavorare.

Una lettera di Felice Bruneri
«Fantasia di poche persone che non vogliono riconoscere il proprio errore»

Roma, 20 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Cafasse una lunga lettera di Felice Bruneri nella quale il fratello del tipografo Mario, a proposito di alcuni recenti riconoscimenti, ribadisce ancora una volta che anche egli ha perfettamente e non da oggi riconosciuto lo «sconosciuto». Dopo avere riassunto notissime circostanze, lo scrivente conclude:

«Vi sono delle affermazioni che io posso valutare e vi sono delle affermazioni che mi rendono muto. Mi ribello…

…

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 20. — Riunione svoltasi molto calma con affari scarsissimi. Mercato discretamente tenue con cedenze di poco conto nonostante la prevalenza di vendite.

TITOLI	Comp.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	[illegible]	—	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Consolidato 5 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino 6 % c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	145 —
Banca Italia c.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Banca Comm.	[illegible]	1416 50	—	1416 50
Credito Ital.	—	—	—	[illegible]
Banco Roma	—	—	—	[illegible]
Consorzio [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
N. A. I.	—	—	—	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	—	—	—	[illegible]
Salaudo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Cosulich	[illegible]	87 —	—	87 —
F. Cirié-Lanzo	—	—	—	178 —
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sipe	[illegible]	94 —	—	94 —

…

G. B. Dominici. — PESCARA: Giuseppe Ruscitano di Arcangelo, cur. rag. [illegible] Pieroni — Ignazio De Bernardis, Pianella; cur. avv. Giovanni Di Ciò — Carlo Giannandrea e Annantonia Tulnetti; cur. avv. Giovanni Marzaccone — Alfonso Lacombe, Città S. Angelo; cur. avv. Renato Camillo Baccala — Lodovico Mazzocca; cur. avv. Antonio Vaccarella — Luigi Mela; cur. avv. Gennaro D'Annunzio.

SONDRIO: Florindo Lucchini, Grosotto, cur. avv. Gallo Rolsard. — Gloria Molinari fu Carlo, tessuti, cur. avv. Angelo Schena — Antonio Salgari, autorimessa, cur. avv. Leonardo Gallo Rolsard. — SULMONA: Raffaele Sacchetta fu Sante, generi diversi, cur. avv. Mancini. — Angiolina Tredici mar. Andreoli, calzature, cur. avv. Antonio Taddei. — UDINE: Giuseppe Rossi di Francesco, officina meccanica, cur. dott. Piumi.

(dal «Sole»).

BOZZOLI

ALESSANDRIA, 20. — Quantità venduta Kg. 7891, a L. 7,545.

…

Specialità medicinali degli STABILIMENTI O. Battista NAPOLI

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina
Il primo ricostituente di fama mondiale
Rimedio efficacissimo in tutte le forme di esaurimento, neurastenia, anemia, clorosi, diabete, alcune forme di paralisi, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, inappetenza, debolezza di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza e nelle convalescenze di ogni malattia. L'uso giornaliero procura a tutti forza - benessere - salute
Ogni bottiglia costa L. 12.

PAIROM
Ricostituente per bambini
In cinque tipi, con i quali, secondo le diverse indicazioni, si curano bene i bambini, che divengono in breve tempo rosei, paffuti e crescono sani, robusti.
1° Pairom fosfinico — Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini.
2° Pairom fosfoiodinico — La più indicata cura iodica depurativa del sangue.
3° Pairom fosfoarsinico — Il miglior preparato arsenicale modificatore del ricambio.
4° Pairom fosfoferroarsinico — Preferito contro la debolezza generale e la anemia.
5° Pairom fosfoguaiacolinico — Cura le affezioni degli organi respiratori.
Ogni bottiglia costa L. 10.

URONEFROS …

Visita al pittore Chiarelli

Il pittore Chiarelli (ma ormai lo sanno in parecchi) non è altri che il commediografo Luigi Chiarelli; cioè (a questo poi lo sanno da New York a Varsavia) l'autore della *Maschera e il volto*. Chiarelli s'è messo a fare il pittore da un anno e mezzo, a esser larghi, da due anni. Scrive invece da venti. In due anni, dicono i competenti, ha fatto tali progressi che se dipingesse da venti non avrebbe tra i pittori viventi un rivale, e tra gli antichi forse solo Rembrandt potrebbe competere con lui. E' vero, ci saranno dei pittori più grandi di Rembrandt, ma questo a Chiarelli non interessa. C'è poi chi dice che se durante i vent'anni di scrittore egli avesse progredito con lo stesso ritmo con cui ha progredito in pittura, è più che certo che fra gli antichi potrebbe competere solo con Shakespeare, dei moderni, i viventi, non se parla. Questo significa forse che l'arte dello scrivere è un po' più difficile di quella del dipingere. Infine, ci sono alcuni, e forse sono i più (e io insomma sono tra questi) i quali dicono che Chiarelli non ha fatto progressi; difatti il primo quadro, che s'intitola *Spagna*, l'avrebbe potuto dipingere oggi. E' un quadro, come si dice, di composizione; un pupazzo con un paio di pantaloni rossi, a sbuffo, giace mezzo riverso, in una posa un po' scomoda e stecchita, su un inginocchiatoio. Questo pupazzo rappresenta un torero. Poi c'è uno scialle, una chitarra: ammennicoli della Spagna più di maniera. Per trovare una differenza tra questo quadro e quelli che Chiarelli dipinge adesso, gl'intendenti magari vi diranno che la tecnica qui è impacciata, la prospettiva un po' sbagliata, o leggermente alterata, che i colori sentono ancora il tubetto, ecc. E' probabile. Ma a me pare che bisogna guardare a un'altra cosa: allo spirito di Chiarelli. Con questo quadro egli ha mandato la Spagna addirittura in soffitta. La Spagna di Gauthier, di De Amicis, e di molti altri venuti dopo, e che tutti conoscono, qui è presa bellamente in giro, ridotta a uno scherzo, messa, dicevo, in soffitta. Già quindi da questo quadro v'accorgete che Chiarelli non dipinge per il gusto di dipingere, non è cioè un pittore puro, di quelli ai quali basta un soggetto qualunque per sfoggiare squisite tonalità di colore e impasti delicati e difficili; quel che invece gli importa anzitutto è un significato di natura riflessa, cerebrale, ironica, che va al di là dell'apparenza del quadro, e tocca una realtà, diciamo pure, surrealista. Ma non vogliamo scivolare nella critica, nè pungerci al ginepraio linguistico del gergo pittorico d'uso.

Chiarelli ha raccontato in una prefazione a un album che gli ha pubblicato Sperling e Kupper, come fu che si mise a dipingere. Fu in seguito a una visita fatta alla penultima Biennale di Venezia. Uscì dalla Esposizione come chi ha ascoltato un lungo racconto che non lo interessi; evidentemente, le ragioni della pittura che la mostra veneziana gli aveva offerto così patenti, e in così gran copia, non lo avevano toccato. Chiarelli cercava qualcos'altro al di là dalle forme e dai colori. Da questo si capisce che l'impulso a dipingere, a mettersi lui nelle tele qualcosa che non aveva trovato in quelle degli altri, non fu un impulso snobistico; se fosse stato tale, si sarebbe messo a fare come gli altri. Egli insomma si sentì da quel giorno l'anima del riformatore. Riformar la pittura! Soltanto un ingegno autentico, un puro folle poteva addossarsi un compito sì immane. Chiarelli sentì il dovere d'addossarselo, e con la calma silenziosa e sempre foriera d'eventi che lo distingue, e lo fa così enigmatico in quella sua apparenza di pacifico innocuo e distratto, egli qualche giorno dopo entrò in un negozio di colori e acquistò tubetti, pennelli, spatole, bottiglie, cartoni, telai e tavolozze. Non aveva mai dipinto neanche uno stipetto di cucina, e dopo due ore e anche meno aveva liquidata la Spagna di tanti viaggiatori romantici. Converrete che si tratta d'un fatto tutt'altro che indifferente.

Ma io non volevo incominciare quest'articolo con un preambolo psicologico-estetico. Volevo cominciarlo raccontando come in un pomeriggio fossi entrato nel salotto di Chiarelli e, tardando egli ad apparire, mi fossi perduto a contemplare gli occhi verdi d'una donna che mi fissava curiosa e superba da un cavalletto. Cercavo d'interpretare quello sguardo, di dare all'ignota, che odorava ancora di vernice, una personalità, un'anima, e un'occupazione. Intanto, signora per bene non mi pareva: aveva una bocca in cui il vizio stava come a casa sua: un vizio, dico, raffinato, una quintessenza di raffinatezza viziosa. Roba esotica, e da guardarsene. Biondissima, d'un biondo così artificiale da far pensare a mezza esistenza spesa dal parrucchiere, le linee del volto non avevano più alcun segno di ingenuità: tutto in lei era lavorato dalle creme, dai massaggi, da assidui, quotidiani, delicatissimi e rigorosi esercizi per tenere in piedi un'apparenza di giovinezza già sfiorita, già consumata, già, dirò la parola, rósa dal piacere. Sarà una cocotte? Beh, non è il primo Chiarelli a dipinger *cocottes*. Il petto, limitato dal bavero, non aveva poi più nulla del seno, di quella morbida dolcezza ch'è un segno di donna. La pelle era anch'essa lavorata da espertissime mani; ma si vedeva lo sterno, s'indovinava la struttura ossea, come si vede in certi *décolletés* di donne che si espongono solo sotto la luce artificiale, in un palchetto di teatro o in un caffè notturno di lusso. E come guardava! Aveva uno sguardo distante e sicuro, di donna che conosce d'istinto certe segrete preferenze degli uomini. Le sue verdi pupille avevano l'acre, ipnotico incanto degli occhi della serpe. E la bocca, rossa, secca, prometteva attraentissimi, eccentrici paradisi.

Quando Chiarelli è apparso, con passo felpato, nel salotto, gli ho subito chiesto dove avesse trovato quella modella. M'ha risposto d'averla dipinta a memoria, ma di non aver mai conosciuta una donna simile. «Credo — ha aggiunto — d'averne incontrata più d'una così a Parigi, forse al *Café de Paris*, forse altrove. Parigina però lo è di certo». «E il titolo del quadro?». «*La Verticale*».

A questo punto, abbiamo intrecciato, Chiarelli ed io, un dialogo sulla natura e le abitudini di questa donna. «E' evidente — dicevo io — che costei ha dormito buona parte del giorno, ed ora è uscita a esporsi nel *bar* del caffè». «Sì — rispondeva Chiarelli — ma anche se non troverà il cliente non le importerà nulla: è una donna che ha del denaro depositato in una banca. Al massimo, ha bisogno d'un paio di clienti al mese». «Questa sera credo che ne abbia bisogno». «E' vero, ma vedi come guarda sicura; vigila i signori che la sbirciano, e sarebbe in grado di contare loro il denaro nel portafoglio. Fissa quello più distante che le pare un meteco sudamericano, il figlio di un piantatore di caffè con dietro un fiume d'oro: forse stasera andrà con lui». Sul conto di quella donna abbiamo detto molte altre cose non riferibili, in una gara d'arditi sondaggi, e più d'una volta abbiamo avuto la sensazione di colpir giusto, di toccare il fondo, i segreti di lei. Ella si lasciava perlustrare fingendo di non accorgersi di nulla, intenta com'era a sedurre con l'occhio il figlio del piantatore.

Poi siamo entrati nello studio. Chiarelli ha due studi: di pittore e di scrittore. In quello di pittore non c'è un libro, in quello di scrittore non c'è un quadro. Egli mi dice che è conveniente mantenere fra le arti la più netta e rigorosa distinzione, e non per motivi d'estetica, ma perchè non sa ancora come i libri, i libri suoi s'intende, accoglierebbero l'ingresso dei quadri. Egli si sente padre degli uni e degli altri, ma prova quasi lo stesso disagio di un padre con due famiglie. Qual è la legittima? Egli, dentro di sè, nel suo cuore di padre, li ha legittimati tutti, ma legalmente la cosa è più complicata. Nei rispetti dei figli maggiori, i libri, sente che questi hanno tutti i diritti che la legge accorda alla prole legittima, ed è pronto a riconoscer loro tutti i ragionevoli privilegi della nascita regolare, ma la sua tenerezza di padre va anche ai figli di quest'altro letto, ai quadri. Solo che teme di farli incontrare, e perciò, a scanso di liti e baruffe li tiene rigorosamente separati.

Nello studio dei quadri, Chiarelli m'ha mostrato le sue creature cercando di farmele vedere tutte sotto la luce più giusta. Per un libro la luce è nulla; un libro è bello quando è chiuso; per un quadro è tutto il contrario. Se la luce fa riflesso addio la giustezza dei toni. La ragazza del quadro intitolato *Domanda d'impiego*, perchè io la potessi vedere in giusta luce, è stato necessario spostarla sul cavalletto più volte; finalmente il suo abito verde, e le gambe accavallate di magra nevrastenica, e il viso falsamente pudibondo, mi sono apparsi come Chiarelli voleva. La ragazza è seduta davanti a un tavolo, su cui si vede un telefono: dietro di lei c'è una tenda che un *groom*, sbirciando con una apparenza d'indifferente, sta per distendere. Il colloquio col principale è lì per cominciare; ma il principale non si vede, di lui si vede solo una enorme scarpa, dalla pianta quadra e massiccia, appoggiata alla gamba del tavolo. Basta quella scarpa per definire il carattere autoritario e spicciativo del capo d'azienda. Quando quella scarpa porta in giro il principale per gli uffici, tutti gl'impiegati e le impiegate abbassano il capo sui registri e sulle macchine da scrivere. Essa si sente scricchiolare sul pavimento di legno lucido come un rullo compressore. La ragazza ha una bocca larga, sgraziata, e troppo rossa, e quel suo falso pudore dice troppo chiaramente che se il principale l'assumerà, ella non farà poi la sdegnosetta. Non lontano da questa ragazza, dattilografa e contabile, *La sorella del filosofo*, sdraiata ignuda su una poltrona, con le gambe accavallate e i seni mencì e pendenti, fuma una sigaretta. Stava leggendo un tomo, è presumibile, della *Critica della ragion pura*, ma il libro le è caduto a terra, e lei s'è abbandonata a un'audace terribile *rêverie* sensuale. Ha un viso affilato, macerato da sogni proibiti, e degli occhi colmi d'osceni pensieri. La parete che ha alle spalle è tappezzata di libri; e il filosofo dev'essere un pover'uomo scalcinato, forforoso e miope solo se si guarda il suo antiquato manico d'ombrello infilato nel porta-ombrelli, accanto alla poltrona. Egli non è in casa, e la sorella, nuda, ha lasciato la sua stanza ed è venuta lì, nello studio del fratello, a leggere o a fumare. Che disordine in questa casa!

A due passi da lei, s'allunga nel mezzo d'un salone deserto un tavolo verde. Le sedie a bassa spalliera curva, accostate al tavolo, rendono ancora più vuoto l'immenso silenzio del salone. Anche le altre sale devono essere vuote. Seduto al tavolo c'è un uomo: la mano destra appoggiata alla tempia, il viso magro, le bozze frontali prominenti, calvo, egli medita immerso in un silenzio sinistro. Costui è *L'inventore del sistema*, e la sua storia di maniaco è giunta lì all'epilogo. Ha giocato, ha perduto tutto, ora non ha più un soldo in tasca. Era venuto a Montecarlo col suo sistema infallibile per vincere, ed eccolo lì; così distrutto che non avrà il coraggio nemmeno di spararsi un colpo di rivoltella.

A questo punto anche il lettore più distratto si sarà avveduto che nei quadri di Chiarelli non contano solo i colori ma anche i titoli. Dei colori personalmente preferisco quelli di certi fiori dai toni delicati o di certe «nature morte» come quella che s'intitola *Sgombero*: una bottiglia, un elefantino, una brocca, un libro, un limone, posati alla rinfusa sul davanzale d'una finestra. C'è una luce in questo quadretto, la simpatia dei colori è così intonata, i passaggi dal grigio al roseo, al verde, al giallo, risultano così armoniosamente giusti e fusi, che l'occhio non si stanca di guardare. Ma non voglio imporre le mie preferenze, che sono d'un incompetente.

Torno ai titoli, che son la chiave della pittura di Chiarelli. Ecco, a esempio, *La sconosciuta*, una donna nuda che si nasconde il viso col braccio e il pube con una maschera. Più sconosciuta di così. Il pittore vuol forse suggerire che la donna, nascondendosi il viso e quell'altra parte del corpo, diventa irriconoscibile? Sarebbe un tratto di ironica misoginia; e un sorriso altrettanto ironico nasconderebbe il titolo. *Sonno riparatore*, dato a un quadro che raffigura una ragazza che, il capo appoggiato a un cuscino paonazzo, dorme con lo stanco abbandono che succede al piacere.

E' stato trovato che uno dei quadri nei quali l'umore «grottesco» di Chiarelli si esprime meglio è in quello intitolato *Un dramma nella via*: una popolana, incuriosita da un fattaccio scoppiato giù sulla strada, e dal chiasso che ne è nato, salta dal letto nuda com'è, e s'affaccia alla finestra. Le sue forme voluminose e come ci sono offerte così con popolare naturalezza, con un senso di franca e ingenua carnalità. E ingenuo è il chiaro mattino di primavera nella cui luce *baignent* quelle forme prosperose.

Ecco altri quadri, altri titoli. *Borghesia*: una natura morta di pomodori, limoni e melanzane; *Vita da scapolo*, un'altra natura morta composta di due bottiglie di liquori, carte da giuoco, gettoni, una rivoltella, un portacenere, una coppa rovesciata. Nello sfondo, una rama d'albero fiorito, il sogno, l'evasione probabile dello scapolo: *Aspettando Tarquinia*: un lembo di prato, folto di fiori d'ogni sorta, su cui troneggiano pomposi alcuni papaveri; *Hollywood*, il ritratto di una ragazza qualunque, bellina e fotogenica. Il secondo quadro dipinto da Chiarelli dopo *Spagna* s'intitola *Salotto*: su un divano un orsetto, una negra, una damina, un torero, e un ragazzino vestito all'inglese dell'epoca vittoriana. «Questo, egli dice, è il nipotino d'un personaggio di *Vanity fair*; egli si trova un po' a disagio fra costoro, e credo che ci stia solo perchè l'han fidanzato con la damina. Suo rivale è il torero, ch'egli difatti senza darsene aria sorveglia con la coda dell'occhio. Per questo e altri quadri mi hanno chiamato *fauve*: ma io non sono affatto selvaggio. Però lascio dire: *fauve* è una parola che mi piace, anche perchè rima con *mauve* ch'è un colore simpatico. Se vuoi vedere altri quadri...».

«Quanti ne hai?» chiedo. «Una quarantina». «Sicchè potresti già fare una mostra». «Altro che: una anzi già l'ho fatta». «E hai venduto?». «Non vendo. Comincerò a vendere forse in autunno in un'esposizione che farò a Milano. Poi ne farò un'altra a Londra, e a Varsavia, dove vogliono preparare un festival chiarelliano». «E i prezzi?». «Saranno molto alti, di' pure altissimi. Tre cose io tengo alte nella mia pittura: il morale, i prezzi e l'ideale. E l'ideale è questo: camminare a grandi giornate verso il Louvre». Dopo queste parole, Chiarelli m'ha guardato per vedere se mi stupivo; ma io non mi sono stupito.

G. TITTA ROSA.

L'IMPERO DI UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA

Cento anni di lavoro in Algeria

(Dal nostro inviato)

ALGERI, giugno.

Africa, questa? Una palazzata di un par di chilometri sospesa sul livello del porto da tre piani di archivolti e di magazzini: quattro o cinque chilometri, da Pointe Pescade all'Ippodromo, di riviera popolosa: un fascio di boulevards alberati a ridosso del monte, percorsi da tranvai a doppio rimorchio e da taxi fulminei; una selva di bianchi grattacieli nuovi fiammanti arrampicati gli uni sugli altri lungo i meandri verticali di Mustafà superiore; una bella gioventù dal collo nudo e dal passo elastico, mora, ricciuta, ridente, pupille vive e denti sani; un cielo terso, arioso; un fresco di paradiso: ecco Algeri. Se questa è Africa, conviene proprio concluderne che quelle birbe di francesi si sien fabbricati un'Affrica apposta per loro, un continente sui generis, dove di sabbie, palmeti, cammelli e marabù non avanza più se non quel tanto che è indispensabile per illudere i turisti e giustificare i palaces e i viaggi circolari della Compagnia Generale Transatlantica, a diecimila franchi l'uno, tutto compreso, persino la sosta nell'oasi e la visita al deserto.

Affrica di maniera

So bene, avendoli veduti coi miei occhi, che gli scaricatori della marina ostentano ancora volentieri sul cocuzzolo raso la scecia purpurea, quando non addirittura il turbante caro a Stefano Ussi, e che sui tranvai vedi viaggiare musulmane velate in pantaloni bianchi alla zuava, con due vistosi anelli d'argento attorno alle caviglie calzate all'ultima moda delle Galéries Réaumur. Nè metto in dubbio che esista tuttora, in un quartiere già di mano, una Kasba rimasta pressappoco, a quanto affermano le guide, qual'era al tempo del dey Hussin, cent'anni fa, con le sue strade a budello, le sue gallerie sorrette da mensole di rami di cedro, i suoi intonachi azzurri refrigeranti e maschifugi, i suoi caffè moreschi pieni di statue appollaiate con un piede in mano su due panche ai lati della porta, le sue terrazze simili a fosse di calcina, le sue moschee con esposizione permanente di tappeti, i suoi rimilleri pieni di donne e di uccelli. Voglio persino ammettere che, a passare i monti, verso il sud, sull'imperiale di uno degli innumerevoli tuff tuff stipati di baracconi sbandierenti, in partenza ogni dieci minuti dalla piazza Mahon o dalla Piazza del Governo come carri della lavandaia gonfi di panni da lavare, al deserto ci si arrivi davvero: poco fuori del casseggiato di Blida, allo svolto di una delle tante meravigliose strade liscie e brunite della Mitigia, un cartello indicatore con su la sua brava freccia non assicura freddamente anche al più scettico dei conduttori di taxi:

GAO - km. 3521?

Ma a vivere in Algeri, quest'Affrica di maniera perde consistenza e costrutto, si dissipa nel problematico e nell'antiquato. Vent'anni fa, ricordo, avendo osato manifestare a un capitano di mare, siciliano, che salpava per Algeri il desiderio di imbarcarmi sulla sua pittoresca carcassa per vedere come fosse fatto questo benedetto Oriente, il bravo uomo si mise a ridere, rispondendomi che ormai in Algeri l'Oriente non c'era più. Se non c'era allora, figuriamoci adesso. Ora, in Algeri, c'è l'America. Puoi averci le più robuste intenzioni di non fare in Algeria se non un viaggio sentimentale, in cerca di tramonti di fuoco, di minareti, di carovane, di danze del ventre, eccetera: ventiquattr'ore dopo messo piede sul molo Al Gefna, la sete del colore locale ti ha abbandonato, vinta da una sconcertante, scandalosa sete di cifre.

La grande meraviglia

Le cifre! ecco la vera meraviglia dell'Algeria contemporanea. Cinquemila chilometri di strade nazionali, fatte apposta per il motore, fiancheggiate da un doppio filare di alberi che le trasformano in ombrose gallerie. Ventitremila chilometri di strade provinciali in ottimo stato. Seimila chilometri di piste. Cinquantamila automobili. Cinquemila chilometri di strade ferrate con un bilancio annuo di nove milioni di viaggiatori e di sette milioni e mezzo di tonnellate di merce. Quattro porti: Algeri, Orano, Bona e Philippeville, di cui i due primi annoverati fra i maggiori di Francia, il secondo occupandovi il terzo posto grazie al suo traffico di quasi 4 milioni di tonnellate. E, nelle città grandi e piccole, una febbre di costruzione, di allargamento, di sviluppo. Ad Algeri i lavori in corso porteranno la superficie del porto da 125 a 400 ettari, tutti recuperati sul mare a forza di muraglioni e terrapieni, mentre sulle alture già verdi di cipressi e di olivi la città somiglia a un cantiere di esposizione universale, assordata qual'è dallo strepito delle perforatrici, incipriata di calce fresca, abbagliante di mura immacolate dove le file di persiane verdebandiera salgono insolenti come addizioni di nuovi ricchi. La sola Francia non spedisce ogni anno nei tre dipartimenti nord-africani per una settantina di milioni di franchi di cemento e di tegole? Il Casino Municipale, recentissimo vanto dell'antica capitale corsara, col suo teatro, la sua bisca, il suo albergo di cinquecento camere dell'ultimo modello, è stato costruito in sei mesi lavorando anche la notte alla luce dei riflettori, come a Nuova York o a Chicago, per averlo pronto all'inizio delle feste del Centenario.

Spighe e vigneti

E, fuori delle città, campi rigogliosi allineati a perdita d'occhio, grassi, freschi, puliti, senza un granello di polvere. Qua i vigneti: fitti e regolari come scacchieri di malachite, moltiplicatisi da trent'anni sino a coprire 200 mila ettari di terreno e a produrre non meno di 13 milioni di ettolitri di vino, per la disperazione dei viticultori di Provenza e di Guascogna. Là i cereali: 3 milioni di ettari di colli e di valli biondeggianti, da Costantina a Batna, da Orano a Tlemcen; messi da terra di Canaan, paesaggio biblico capace di rovesciare ogni anno nei granai da 16 a 18 milioni di quintali di grano, d'orzo, di avena, di segala, che non sai più come stiparvi e che ti mettono la patria secolare delle carestie, delle cavallette, dei flagelli della Natura a due dita da una crisi di sovraproduzione. Dovunque poi, sul giallo delle spighe cotte al sole, l'olivo argenteo e profumato, il fico lussureggiante, l'uno e l'altro coltivati a gara dagli indigeni grazie allo stimolo di accorti premi governativi. E, in prossimità dei grandi centri marittimi, gli orti, orgoglio dei coloni siciliani, maltesi e andalusi, che spediscono ogni anno in Europa 450 mila quintali di primizie; gli agrumeti, piantati da pochi anni ma accaparranti già 7 mila ettari di terre e avidi di battere i concorrenti d'Italia e di Spagna; il tabacco, il cotone, anch'essi culture nuove ma già fiorentissime. E più a sud, dove l'altipiano comincia a scorticarsi e chiazzarsi di rosso, dove i villaggi pinti di cinti di eucalitti non hanno ancora perduta la forma di quadrilatero imposta loro dalla colonizzazione militare, dove la sola distrazione del viaggiatore sonnecchiante sui cuscini della corriera lanciata come una freccia attraverso l'immensità aurea consiste nel contare le latte di bitume deposte ai viraggi a disposizione delle squadre di operai della manutenzione stradale e le fontane rosse e gialle della Lampo e della Standard che si guardano in cagnesco ai crocevia contendendosi a litro a litro i 100 milioni di franchi che l'Algeria spende ogni anno in olio ed essenza; là, insomma, dove l'Affrica vera ti soffia in volto le prime vampe del suo alito bruciante, l'alfa: tre milioni di ettari di campi d'alfa, cui le cartiere europee sono già tributarie per novanta milioni di franchi l'anno.

Come badare al colore locale, quando, per quattrocento chilometri di profondità su uno sviluppo costiero di oltre mille, l'intero paese non è più se non un vasto campo di sfruttamento agricolo e, domani, forse, industriale? Quello che soggioga l'attenzione del viaggiatore sensato in Algeria, è lo spettacolo della bonifica gigantesca che cent'anni di lavoro tenace hanno saputo compiere in un territorio dove un secolo addietro nulla o quasi rimaneva della floridità numida, mauritana e romana. C'erano paludi pestilenziali, magri campi, sterpaje, sassi, lande bruciate: ed eccoti a perdita d'occhio una campagna verde, rigogliosa, irrigua, nitida, melodica, una specie di Tavoliere, non oso dire una Sicilia chè se la Sicilia fosse tutta così saliresti tant'alto da terra, mentre solo a pensare a quel deserto, a quelle stazioni dalle finestre protette di reti antimalariche perdute sotto un ciuffo di eucalitti in mezzo a un paesaggio di zolfo sentò il rimorso di tutte le volte che ho gridato, senza sapere quel che dicessi: «Per d'essere in Affrica!».

L'Affrica, almeno quest'Affrica qui, è una provincia dell'Europa temperata, ricca di linfe segrete, ricca di pascoli, dove si discorre con perfetta naturalezza di opere idrauliche e di elettrificazione, delle campagne, di credito agricolo e di cooperative. E' un paese senza ricordi nè pregiudizi nè rughe; un paese nuovo fiammante, nato ieri, a dispetto della canizie irrimediabile cui parevano condannarlo Giuba e Massinissa, Annibale e Asdrubale e le ciclopiche orme romane di Timgad, di Giemila, di Tebessa, di Lambese e dieci secoli di sterilità musulmana. La Francia metropolitana, che giureresti lo abbia scoperto anch'essa l'anno del Centenario per mera combinazione, lo gira e lo rigira davanti ai propri occhi attoniti, quasi un oggetto d'arte d'ignoto autore, guardandosi talora intorno con un esitante accesso di orgoglio come una chioccia che abbia covato un ovo d'aquila.

Le due sponde

Ma io pure guardo l'ovo esterrefatto e un po' scandalizzato. Se da questa accecante finestra dell'Hôtel Aletti alzo gli occhi sui grattacieli color sambuco di Mustafà, il mio pensiero corre senz'rimedio a Marsiglia lasciata appena, dall'altro lato del mare, con le sue casacce gialle come bandiere di quarantena, il suo sudiciume e il suo disordine tutti meridionali, il suo eterno corso Belzunce, la sua eterna Cannebiera rimaste quelle di cinquant'anni fa, la sua eterna Joliette sinistra come le suburre di Napoli prima degli sventramenti. E, rievocando alla rinfusa il quadro ormai classico di quella costanza degna di miglior causa, di quel Consiglio comunale socialista, di quel sindaco Flaissières, di quei brogli elettorali, di quella polizia bacata, di quei banditi in automobile, di quella tratta delle bianche, di quei nervis, di quei trafficanti d'oppio e di cocaina, di quei Marius e di quell'Olive, mi domando: «Esistono dunque due Francie? Dove trovare nulla di più scalcinato, di più provinciale, di più decrepito della seconda città francese, che par messa lì per far meglio figurare il lusso principesco di Genova, ormai più nuova e insolente di Buenos Aires? Ed ecco, a sole ventiquattr'ore da Marsiglia, nel dipartimento dirimpetto, una seconda Genova, un'altra città americana, audace, sbrigativa, pratica, spregiudicata, piena di gioventù e di salute, decisa, pare incredibile, a volgere le spalle al passato per non pensare fuorchè all'avvenire. Che miracolo è questo? Da quale Francia insplorata e misteriosa escono Algeri, Orano, Costantina e la Mitigia e Bufarik e il Tlemcen e dieci altre meraviglie? Com'è che un paese dove la terra si spopola, dove il benessere e l'egoismo tarpano le ali alla volontà di osare, dove l'entusiasmo, la fede, l'amore e la carità sono in crisi, com'è che questo paese ha creato, sia pure in cent'anni, un'Algeria?

CONCETTO PETTINATO.

POSTA DI GERUSALEMME

La lotta per l'impronta di un piede — L'Ascensione nella moschea musulmana — Un banchetto senza posate.

GERUSALEMME, giugno.

(M.). Una festa religiosa in Terrasanta perderebbe il suo tono d'ambiente se non si svolgesse sopra uno sfondo di interminabili schermaglie intestine. Anche le commemorazioni dei misteri di prima classe del Vangelo deve sempre necessariamente entro un groviglio di manovre di ostilità tra le diverse Chiese cristiane. Altrimenti sembrerebbe stranezza. I pellegrini ed i turisti d'Europa che assistono per la prima volta ad una collutazione tra Francescani, e monaci scismatici davanti alla Cripta del Santo Sepolcro ne rimangono scandalizzati. E son persino tentati di stracciarsi le vesti in segno di protesta. Ma se si fermassero a Gerusalemme un paio di mesi, cambierebbero anch'essi d'idea. Comprenderebbero che si tratta di una moda come tante altre, che bisogna rassegnarsi a subire se non si vuol passare per originali o peggio. Anzi, finirebbero, forse, per diventare anch'essi difensori di questo strano metodo di devozione che sollecita ai suoi seguaci i buoni per il paradiso in ragione diretta dei pugni assestati ai loro correligionari di altri riti!

Questo protocollo di cortesie manesche rimane, da secoli, in vigore in tutti i santuari comuni a diverse confessioni. E quando rallenta nella sua applicazione integrale, vien sostituito colla guerriglia a colpi di spillo, senza contare le rimostranze a voce e per iscritto e le note e controbotte che fanno la spola tra i vari patriarcati e i rappresentanti della Potenza Mandataria.

La settimana scorsa, in una giornata sola, si ebbero nientemeno che tre serie di incidenti del genere. A Betlemme, nella Basilica della Natività, gli ortodossi tentarono di far scomparire dalle colonne della navata centrale le pitture e le iscrizioni che ricordano l'antico predominio dei latini. Al Santo Sepolcro, invece, un prete copto sbarrò la via ai Francescani che si accingevano a fare processionalmente il giro dell'edicola in occasione delle Rogazioni. Sul Monte degli Ulivi, infine, i greci e gli armeni scismatici proibirono ai cattolici l'uso di due altari portatili all'esterno della Moschea dell'Ascensione. Come di prammatica, dopo le solite scaramucce in famiglia, intervenne in ogni caso la polizia per il ristabilimento dell'ordine pubblico, mediante sentenze da arbitri, prese sui due piedi, e arieggianti, più o meno da lontano, al classico giudizio di Salomone. Aggiungiamo, fra parentesi, che se gli inglesi, in questi frangenti, possono dar torto ai latini, non vi si fanno pregare due volte.

L'incidente sull'Oliveto scoppiò nel pomeriggio della vigilia dell'Ascensione, che quest'anno coincideva nello stesso giorno sia per i seguaci del calendario gregoriano come per i fedeli di quello giuliano. Tutti, quindi, avevan dato l'assalto nel medesimo tempo alla piccola moschea. L'incontro dei vari riti non poteva che provocare qualche urto. I pretesti per simili sfoghi, di solito non mancano mai.

I cristiani avevano innalzato sul Monte degli Ulivi, fin dal quarto secolo, un santuario di forma originale, consistente in una rotonda e detto Imbomon. Esso era senza volta, in modo da lasciar vedere ai devoti la via seguita da Gesù nella sua salita al cielo. Naturalmente anche questo piccolo tempio non potè evitare le lagrimose vicende comuni a tutte le chiese palestinesi durante la catena interminabile delle invasioni persiane ed arabe. I crociati lo ricostruirono sopra una pianta ottagonale. Nell'interno vi avevano eretto un'edicola che esiste ancora, benchè trasformata ai fini di moschea a cui fu adibito dai musulmani tutto l'edificio. In essa si può osservare, nella roccia da cui Gesù spiccò il volo della sua Ascensione, l'impronta del suo piede sinistro. Ed è precisamente questa reliquia, autenticata con processo molto sbrigativo dalla tradizione popolare, che costituisce uno dei pomi di discordia fra le varie sètte cristiane. Ciascuna di esse, col pretesto di detenere, sola, il monopolio della vera fede e del puro amore verso il Maestro, vorrebbe rendersene la esclusiva padrona a danno delle altre concorrenti. Ma, non riuscendo a soddisfare interamente i suoi appetiti di pietà, data l'intransigente difesa che fanno, *unguibus et rostris*, dei loro diritti, le sue rivali, ognuna cerca di rifarsi come può, con dispetti e cattiverie, rendendo il più difficile possibile la vita alle sue avversarie nell'interno e nelle adiacenze del santuario.

Ma è poi almeno assodato che l'Ascensione abbia proprio avuto come teatro questo angolo dell'Oliveto? La questione è tutt'altro che oziosa. In quanti altri casi la critica è già riuscita, in Terrasanta, senza sconfinare nella mania delle elucubrature a tutti spiano e ad ogni costo, a provare la insostenibilità di certe credenze di topografia biblica che pure si presentavano da secoli alle carovane dei pellegrini colla loro brava tessera di certezza assoluta: «Hic... qui...» Valga, a titolo di saggio, il luogo dell'Agonia di Gesù al Getsemani, che ha dovuto essere spostato, alcuni anni or sono, di varie centinaia di metri dalla grotta tradizionale.

Orbene, nello stesso campo ortodosso dell'esegesi cattolica non sono mancate obbiezioni anche contro l'autenticità del posto dove si venera l'Ascensione. E queste difficoltà vengono motivate nientemeno che con un passo di San Luca in cui, parlandosi del grande mistero, si dice che il Divino Maestro condusse i suoi apostoli verso Betania, villaggio situato a un chilometro o due al di là del Monte degli Ulivi, prima di accomiatarsi da loro per salire al cielo. Questa semplice riflessione può bastare a sollevare per lo meno il dubbio che, forse, tanto battagliar di Chiese cristiane sull'Oliveto è tenuto vivo da una pura e semplice illusione. Se, infatti, l'Ascensione si compì altrove, i vari riti si accanirebbero invano tra di loro per disputarsi un luogo apocrifo del Vangelo. E sarebbero, quindi, tutti vittima di un miraggio religioso.

Comunque, lasciando il problema topografico «sub judice», le differenti Chiese cristiane continuano ancora a celebrare il mistero dell'Ascensione nell'attuale moschea musulmana. Fin dalla vigilia della solennità liturgica esse si affrettano a drizzarvi le loro tende mobili attorno all'edicola. I greci, gli armeni, i copti e i siriani, che formano i principali rappresentanti dell'ortodossia d'oriente, si stringono in un fascio di coalizione a rispettiva distanza dall'accampamento dei latini.

A pochi passi dai vari padiglioni dei religiosi, i Francescani offrono ogni anno, verso il tramonto, una cena patriarcale a tutti i musulmani della Montagna. Il menu è molto semplice: riso e carne di montone. Naturalmente vi è... proibito l'uso delle posate. Le mani servono a tutto. E l'appetito fa da stimolante alla numerosa comitiva che per una mezz'ora non fa più motto, tutta intenta a far onore al lauto banchetto primitivo. Guardandolo, è difficile sentirsi correre... l'acquolina in bocca, si dovesse anche essere mezzo morti di fame!

Libri ricevuti

ERNESTO COSSI: «Le basi della ricchezza e l'Italia». — Fano, Tip. Sociale, L. 10.
«Statistica delle linee aeree civili italiane», a cura del Ministero dell'Aeronautica. — Roma, s. p.
«Bollettino dell'aviazione civile e del traffico aereo», a cura del Ministero dell'Aeronautica. — Roma, s. p.
F. V. NARDELLI: «Europa». Poesia. — Roma, Edizioni Europa, L. 100.
«La Fiera di Padova», a cura dell'Ente Autonomo per la Fiera di Padova. — Padova, s. p.

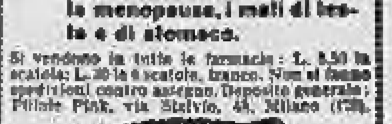
E' tempo d'intervenire. Allorchè vi sentite rilassato e stanco, allorchè un amaro disgusto della vita vi assale ed il pensiero vi pesa ed il desiderio vi manca: questi i segni precursori di una depressione nervosa, questo il momento d'intervenire con una reazione salutare.

E questo bisogno che preme, è di un medicamento efficace per alimentare e stimolare le forze del vostro organismo, di un medicamento capace di restituire al vostro sangue la sua ricchezza in elementi nutritivi, ed al sistema nervoso la sua resistenza. E' per questo che le

Pillole Pink, questo incomparabile rigeneratore del sangue e delle forze nervose, sono il medicamento che si esige al vostro stato. Otterrete dei risultati che forse non osavate sperare, e che si estrinsecheranno in un maggiore appetito, in una più forte resistenza, in una maggiore vitalità.

La Pillole Pink sono considerate quale uno dei rimedi più efficaci contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento nervoso, i disturbi dello sviluppo della menopausa, i mali di testa e di stomaco.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 8,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 48, Milano (128).



ad ogni pillola sangue nuovo.

CHIEDETE AI VOSTRI FORNITORI
MARMELLATE DI LUSSO ZUEGG LANA D'ADIGE
RAPPRESENTANTE C. DE MARIA DOCKS C. DANTE TELEF. 63784

LIEVITO ALSAZIANO
(sempre in bustine rosa)
PANETTONI Moench
MADALENE Moench
Zucchero vanigliato Alsalom
sono ottimi per la preparazione dei dolci in casa
PRESSO TUTTE LE BUONE DROGHERIE
MILANO - Viale Umbria, 48

AUTOMOBILISTI!!!
Bisogna convincersi che il lubrificante
MILLOIL 3XS
è un prodotto indiscutibilmente superiore
Maggiormente indicato per macchine veloci:
Mantiene costante
Elasticità al motore
Resiste altissime temperature
Elimina depositi carboniosi
Perchè esente da catrame
TORINO tel: 22122 — BIELLA tel: 1139

MARCA DEPOSITATA VIRGILIO MILLA
CASA FONDATA 1912

Clinica Piana Pinter — C. Vinzaglio, 40 Torino - Tram 1-6-10 — aperto anche festivi
RAGGI X
Malattie STOMACO-INTESTINO

SOCIETA' MERIDIONALE DI ELETTRICITA'
ANONIMA — CAPITALE L. 800.000.000
con SEDE IN NAPOLI
Via P. E. Imbriani, N. 48
OBBLIGAZIONI 6 % EMISSIONE 1928
Pagamento Cedola
La cedola n. 3 delle obbligazioni 6% Società Meridionale di Elettricità è pagabile a partire dal 1.o luglio 1930 - VIII presso la Cassa Sociale in Napoli, presso tutte le sedi italiane della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma, e presso la Società Italiana Strade Ferrate Meridionali in Milano.
Napoli, 17 giugno 1930 - VIII.

PERFETTA STENODATTILOGRAFA italiano-inglese richiedesi da importante Società. Buon stipendio per persona adatta. Scrivere indicando posti occupati, «curriculum vitae» a: ROSSET - Via Cerva, 40 - Milano.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sport in tutto il mondo

La maggior manifestazione ippica italiana

Il Gran Premio di Milano

(L. 500.000 — m. 3.000)

Il settimo gran premio del mezzo milione, che già rese celebre Manitoe, il cavallo dell'on. Fiammingo, il quale correva con discreta infamia per lunghi mesi per vincere le 500.000 lire, e ritornare nell'ombra fino a che si avvicinava la susseguente aurea occasione, radunerà domani a San Siro [illegible] cavalli, dei quali uno appartenente a scuderia francese.

Sono dei partenti sicuri Guy Fawkes, 5.a., da Traeyle Val e La Carleuse (62, M. Allemand), di Moulines; Giulio Cesare, 4.a., da Amyntas e Grisolera (62, Sumler) ed Emanuele Filiberto, 3.a., da Filibert de Savoie e La Munia (51 1/2, Varga), di Centurini; Tigliano, 4.a., da Havresac II e Tisa (60, E. Walchius), di Berlingeri; Cavaliere d'Arpino, 4.a., da Havresac II e Chuette (60, F. Regoli), di Tesio; Sordello, 3.a., da Bruleur e Sikandra (51 1/2, U. Cinghiali) e Filarete, 3.a., da Blandford e Pommade Divine (51 1/2, A. Rabbe), di Guazzoni; Ostiglia, 3.a., da Havresac II ed Olba (49 1/2, E. Camici), di De Montel; Funfun, 3.a., da Sagacity e Fagagna (51 1/2, P. Gubellini), di Da Ronn; Mino d'Arezzo, 4.a., da Havresac e Mina da Fiesole, dei Fr. Massiera; Ghirlandaio, 3.a., da Fiorello e Grace (51 1/2, F. Andor), di Tommy Nover.

Nulla manca per rendere nel suo complesso interessante la più ricca prova italiana ed una delle meglio dotate del Continente; buon numero di cavalli, uno dei quali appartenente a scuderia estera, i migliori fantini esteri e nazionali, tra cui A. Rabbe, il capolista dei professionisti francesi, che domenica scorsa ha vinto il Derby di Chantilly. L'eccezionale ammontare del premio, l'avvenimento che ha importanza nazionale, faranno affollare fino all'inverosimile il maestoso ippodromo di San Siro [...]

[...] batta Mino d'Arezzo. Giulio Cesare in questo scorcio di stagione ha veramente uscito poco al suo attivo e poco valgono le piazze occupate. Il cinque anni del comm. Centurini potrebbe del resto essere in corsa unicamente per appoggiare, non sappiamo come, le corse del compagno di scuderia.

Mino d'Arezzo è un cavallo che si presenta allo start con un ricco bagaglio di ottime prove (Premio Emilio, metri 1600; Natale di Roma, m. 1700; Premio del Littorio, m. 2100, ecc.), ma nell'Omnium è apparso come soggetto troppo sfruttato e bisognevole di certo riposo. Non crediamo che possa comunque essere pericoloso nella prova di domani e che si trovi nel pieno possesso dei suoi mezzi.

Tigliano ha corso quest'anno due sole volte: nel Premio Serva (m. 2100) per terminare quarto ed ultimo dietro a Carmino, il Crociato, Tula e terzo ed ultimo nel Premio Tiberino (metri 2100) dietro a Zulu e Carmino.

I tre anni

Dei giovani si può per il primo eliminare Sordello. Il cavallo è di buona genealogia e come tutti i figli di Bruleur dovrebbe avere del fondo. A Firenze ed a Roma ha corso assai modestamente. Il suo miglior titolo è il terzo posto nel Premio dell'Arno (metri 2200) dietro a Gallus e Montaperti e davanti ai [illegible] mediocri cavalli; Diumme, Sipuccina St., Regina d'Oro, Piccolo Marat, ecc. ecc. Evidentemente parte al servizio di Filarete. Trainer e proprietario vogliono premunirsi da ogni sorpresa ed assicurare un treno veloce alla corsa. Non non sappiamo quale corsa farà Cavaliere d'Arpino ma crediamo che anche senza del predisposti leaders il treno sarebbe ugualmente sostenuto. [...]

La gloriosa incertezza del turf

La carriera del favorito ed il cavallo francese

G. L. BELLEANI.

Il campionato italiano allievi

Le caratteristiche del percorso

La gara che organizza l'«U. S. La Piemonte» ha assicurato il suo successo. Sono giunte infatti le iscrizioni dei corridori lombardi ed emiliani più noti. Altre sono attese oggi. Questa sera giungerà da Roma il cav. Spositi segretario generale dell'U.V.I.

La gara si svolgerà com'è noto sul percorso Torino, Gassino, Chivasso, Brusasco. Di qui dopo un breve tratto di montagne russe si svolgerà a destra a per le colline astigiane si giungerà ai piedi della salita di Cocconato — lunga circa 5 chilometri — che dovrebbe decidere le sorti della corsa. Dopo una discesa lunga quanto la salita e un tratto pianeggiante si arriverà al bivio di Gallareto. Due erte e leggere salite e poi dopo Castelnuovo Don Bosco con l'erta di Moriondo: sotto meno di mille metri assai aspri. Dalla vetta per Chieri fino all'arrivo — una trentina di chilometri — è strada pianeggiante. In tutto 230 Km.

Il ritrovo è fissato per le ore 6 di domattina alla sede dell'U. S. La Piemonte, sul viale Michelotti (Ponte Regina). La partenza sarà data alle 7 dall'ex barriera di Casale.

La Coppa «La Stampa» definitiva sarà assegnata alla società a cui appartiene l'arrivato.

Juan Evaristo alla «Roma»

Buenos Aires, 20 notte.

Il calciatore olimpionico Juan Evaristo, il notissimo terzino destro del «Club Sportivo Palermo», del quale era stato annunziato l'ingaggio da una Società calcistica italiana, ha fatto sapere all'Associazione argentina di calcio che egli non potrà far parte della squadra che rappresenterà l'Argentina al Campionato mondiale.

Juan Evaristo afferma di essersi impegnato a giocare in Italia con l'«A. S. Roma». La dichiarazione di Evaristo, sull'abilità del quale la Nazionale Argentina contava assai per i prossimi incontri allo Stadio Uruguayano, ha prodotto nei circoli sportivi argentini una sfavorevole impressione.

Handley vincitore del Tourist Trophy

Douglas, 20 notte.

Oggi si è disputata sul percorso dell'Isola di Man di 261 miglia la corsa motociclistica per la categoria 500 cmc. per il Tourist Trophy. Sono partiti 30 concorrenti dei quali però parecchi si sono ritirati durante la corsa.

E' giunto primo al traguardo Handley su Rudge-Withworth che ha compiuto la corsa ad una velocità media oraria di 74,24 miglia; 2.o Walker su Rudge-Withworth; 3.o Simpson su Norton.

Le regate nazionali sul Po

Gli iscritti e l'ora delle gare odierne

Come abbiamo ieri annunciato, avrà luogo oggi sulle acque del Po la prima giornata delle regate nazionali indette dal Comitato sezionale Eridanea della Reale Associazione di Canottaggio, alla quale parteciperanno le società cittadine oltre a quelle liguri e lombarde. Sono in programma per oggi le gare per la Coppa Esperia, per la Coppa Valentino, per la Coppa Masera, per la Coppa Armida e Principe di Piemonte e per la Coppa Caprera, che raduneranno buon numero di concorrenti. E' lecito prevedere che grande folla assisterà alle contese, che si annunciano combattutissime e di grande interesse.

Come è noto, il nostro giornale, che aveva a suo tempo annunciato l'inclusione di una manifestazione remiera nel suo programma di valorizzazione delle iniziative sportive torinesi, ha messo in palio, per rendere più interessanti le gare, una Coppa denominata «Coppa La Stampa» da assegnarsi a quella società che avrà ottenuto la miglior classifica nel complesso delle prove. La «Coppa La Stampa» sarà definitiva e si prevede una lotta assai accanita fra le società partecipanti [...]

[...] (Massocchi Dom.); S. C. Cerea (X) (Caldi Augusto).

3ª Gara: Coppa Antonio Masera - Ore 17,30: (Skiffs, Veterani, m. 1500). — Olona di Milano (Marcoli) (Mercanti Angelo); Cerea di Torino (Fiorenza): (Bartolini comm. Alfredo); Caprera di Torino (Semiorissimo): (Jarach rag. Ugo).

4ª Gara - Ore 17,40: (Outriggers a 2 vog. senza tim. Seniores, m. 1500) — S. C. Armida di Torino (X): Lamberti Agostino, [illegible] Adolfo).

5ª Gara: Coppa Armida e Principe di Piemonte, 17,40'20". (Doubles-sculls, seniores et juniores, m. 1500): Armida di Torino (Aldebaran): Capellino Franc., Bocco Mario).

6ª gara, Coppa Caprera, 17,50'20" (Outriggers a 4 vog. con tim. juniores, m. 1500) — Caprera di Torino (Più certi): (Dino Emilio, Dino rag. Giulio, Frigerio Carlo, De Ambrogio Carlo, Coli Urbano, Doguire Luigi, Ramella Giacomo; Conte Alberto, Contini Marco, tim.).

La quarta, quinta e [illegible] gara sono ad handicap.

Scherma

I campionati provinciali O. N. D. avranno inizio oggi

Una riunione al G. R. F. M. Sonzini

Successo di iscrizioni alla «Cuneo-Colle della Maddalena»

Il Giro automobilistico del Sestrières

Il sorteggio dell'ordine di partenza

Cavanna convocato a Bologna

Bologna, 20 notte.

Una notte sconfitta di Paolino

New York, 20 notte.

Tamburello

I Campionati provinciali

Campionato Nazionale Volata

Furto sacrilego di voti e di elemosine alla Madonna del Divino Amore

Roma, 20 notte.

Un colpo ladresco di inaudita audacia è stato perpetrato la scorsa notte a Castel di Leva, dove sorge il famoso santuario della Madonna del Divino Amore. Ladri finora sconosciuti sono riusciti ad introdursi nel tempio durante la notte e ad asportare una grande quantità di voti accumulati attraverso lunti anni dai fedeli ai piedi della Vergine, nonchè il denaro dalle cassette delle elemosine pieno di monete offerte con particolare copiosità durante i recenti pellegrinaggi. La chiesa del Divino Amore sorge lungo la via Ardeatina, a circa 11 chilometri da Porta S. Sebastiano in località suggestiva, mèta delle aristocratiche partite romane di caccia alla volpe. Questo santuario in cui si venera la vergine alla quale si attribuiscono infiniti miracoli, è stato sempre famosissimo tra il popolo di Roma e dei Castelli laziali, che usano durante il mese di giugno compiere al Divino Amore solenni pellegrinaggi. [...]

La morte di una pastorella poetessa

Siena, 20 notte.

Agenzia di pegno sui generis

Alessandria, 20, notte.

Davanti la Seconda Sezione del Tribunale è comparsa tale Eugenia Mirone, di anni 39, sotto l'accusa di esercire una agenzia di pegno sprovvista della regolare licenza; inoltre era imputata di avere convertito a suo favore oggetti ed indumenti infilzenati da certa Maria Trinchero. Il Tribunale l'ha condannata ad un anno e due mesi di reclusione, alla multa di 250 lire, all'ammenda di L. 300 nonchè alla pena pecuniaria di L. 1600 oltre alle spese processuali.

Un parto trigemino

Roma, 20 notte.

Nel reparto maternità dell'Ospedale di San Giovanni una giovane ventitreenne, a nome Rosaria Grandi, nativa di Sezze Romano, moglie del manovale Ferdinando Porcello, di anni 29, da Collepardo, ha dato alla luce tre bambine tutte in floride condizioni di salute. La Grandi ha altre due figlie, una di 4 e l'altra di 2 anni.

a HOLLYWOOD, dove la bellezza è un'esigenza professionale, il Palmolive è il sapone preferito dalle dive dello schermo...

M.me Zollars famosa specialista di bellezza a Hollywood riceve nei suoi sontuosi saloni le attrici più celebrate, che affidano alla sua competenza la cura della propria bellezza.

"Tutte le artiste alle quali io prodigo le mie cure usano il sapone Palmolive per conservare la freschezza della propria carnagione. Io pure lo raccomando come il più inoffensivo dei saponi per la toilette femminile"

Mme Louise Zollars

M.me Zollars di Hollywood

Hollywood... terra lontana che il sogno avvicina, regno dove la bellezza tiene uno scettro e cinge una corona! M.me Louise Zollars è fra le più note specialiste di bellezza a Hollywood e la sua esperienza le permette di dare consigli preziosi a tutte le dive che si rivolgono a lei, ed essa raccomanda l'uso del Palmolive, il sapone composto di finissimi olii vegetali. Seguite anche voi il suo consiglio: fate una schiuma con sapone Palmolive e acqua calda e massaggiatela dolcemente sulla pelle. Risciacquate con acqua calda e poi con acqua fredda. Milioni di donne trovano che questo è il sistema migliore per conservare la pelle sempre morbida, liscia e fresca.

2 lire

Il Palmolive è prodotto interamente in Italia.

MOBILI d'arte - Riproduzione antica - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. — STEFFENINO, Via Pinelli, 3 angolo Corso [illegible]

Tutti dicono che si acquista bene da Q. PEDRAZZOLI «TUTTO PER LA CUCINA E LA MENSA»
Torino - Via Cernaia, 16 - Telef. 42-160
Voce di POPOLO è voce di DIO!
Gli increduli sono pregati di visitare i nostri magazzini interni
GHIACCIAIE - PORCELLANE - VETRERIE - STOVIGLIE in Alluminio - Nickel - Rame - Vetro - Pirofila - Alluminite, ecc.
FORNI RECOFIX

DIGESTIVE — DISSETANTI

MOBILI C. GAMBINO TORINO - Via Goito, 4
Ricco assortimento stile e comuni
Lavorazione accurata
FABBRICAZIONE PROPRIA

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti — Via Orenza, 49.

SIFILIDE [...] 914 [...] Dott. R. GAZZONE, piazza [...]

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE [...]

SIFILIDE blenorragia [...] Pelle (caduta capelli). [...] Dr. Cav. ZONI, spec. [...]

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle [...]

STUDIO Malattie segrete Comm. Dott. [...] Via Principe Amedeo, dodici [...]

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite [...] Dr. Maschiavello [...]

NOTIZIARIO ITALIANO

Tipografia del giornale LA STAMPA

Mussolini per il Piemonte

Dai provvedimenti per il Monferrato alla sistemazione definitiva di via Roma a Torino

La soluzione propugnata dal Podestà, che la «Stampa» ha illustrato e difeso da un anno, approvata dal Consiglio dei Ministri: l'allargamento da metri 10.65 a metri 14,80, con portici da ambo i lati della larghezza di metri 5,80 - Le gallerie attorno alle due Chiese e il risanamento dei quartieri adiacenti — Creazione di una strada tra via Arcivescovado e via Ventiquattro Maggio, via Cavour e via Andrea Doria — Le norme per le espropriazioni e le indennità da corrispondersi — Cinque anni di lavoro?

Direttive e opere

La fisionomia del nostro tempo e del nostro Regime è nettamente delineata da una caratteristica fondamentale e determinante: cioè la capacità realizzatrice con cui l'Italia odierna affronta e risolve problemi annosi che pesavano sulla vita nazionale aduggiandola con una sensazione di impotenza e quasi di inadeguatezza al movimento dell'odierna civiltà. Il Piemonte, grazie alle vigili cure del Regime fascista, ha visto risolte alcune delle sue più gravi e delicate questioni, e questa stessa sessione del Consiglio dei Ministri, dando al Monferrato l'indispensabile acquedotto ed assicurando a Torino il rinnovamento della sua massima arteria centrale, ha posto fine ad uno stato di cose che perdurava e si trascinava dolorosamente da più di mezzo secolo: la nostra regione stessa può quindi oggi intendere quali siano le possibilità e le direttive d'azione d'un Regime la cui opera, libera da ogni influenza parlamentare od elettorale, mira soltanto all'interesse della Nazione ed è animata da quella volontà di potenza che consente di vedere l'avvenire del paese nella realizzazione del benessere d'ogni regione e d'ogni provincia.

Basta guardare a quanto il Regime ha fatto per il Piemonte dal 1922 ad oggi per capire la differenza che vi può essere fra quelle grandi opere pubbliche che una volta si promettevano e si annunciavano, in una demagogica concorrenza fra partiti politici, e la oculata, sistematica attività del Governo italiano sotto la guida di Mussolini. Ad ogni città, ad ogni paese si sta metodicamente creando la possibilità di mettere in maggior valore quelle che sono le fondamentali sue attitudini e le sue più chiare risorse e possibilità. Ad una regione per cui lo sviluppo turistico può essere una delle migliori prospettive economiche, come l'estrema parte nord della provincia di Aosta, fu data la ferrovia elettrica Aosta-Pré St-Didier, che permetterà di aumentare al di là di ogni previsione il movimento del forestiero; le bonifiche di pianura e di montagna iniziate e già terminate nelle varie provincie consentono di migliorare e completare le possibilità di produzione agricola; i ponti, le autostrade, le strade, gli edifici scolastici, gli ospedali (fra cui quello torinese delle Molinette) che portano o porteranno il segno del littorio, le nuove centrali elettriche, primi fra tutti i grandiosi impianti dell'Orco, consentono miglioramenti importantissimi nelle condizioni di vita e di lavoro di tutto il Piemonte.

Un Regime che richiede e giustamente pretende la mobilitazione delle energie e degli spiriti deve attuare anche, per necessità di cose, tutto quanto è necessario perchè le ricchezze e le possibilità del suolo, l'economia di produzione e di scambi, la stessa capacità di sforzo e di creazione degli individui siano messi in valore il più possibile.

Dopo le deliberazioni del Consiglio dei Ministri del 18 e del 20 di questo mese il Piemonte ha potuto ancora una volta constatare quale cura e quale impegno il Governo ponga nel risolvere i suoi massimi problemi di vita e di dignità, ed oggi può testimoniare di un fatto, altamente significativo ed ammonitore tanto per gli Italiani quanto per gli stranieri: cioè dell'altissimo significato politico che hanno tutte le grandi pubbliche imprese decise da Mussolini. E diciamo, naturalmente, politico nel senso esatto e non equivoco di questa parola, e in contrapposizione ad ogni interpretazione demagogica. Sono sempre imprese che si fanno guardando lontano, e provvedendo, con quella previdenza che non è possibile ai Governi costretti a vivere alla giornata, ai bisogni avvenire d'uno Stato in continuo sviluppo ascensionale.

Nel campo estero, come nel campo interno, una è stata, chiara da poter essere ridotta ad una formula, la direttiva di Mussolini: adeguare l'Italia alla sua reale posizione di grande Potenza europea. Nel nostro continente, un paese di 43 milioni di abitanti, che ha vinto una grande guerra nazionale, ha diritto al posto che gli compete: ma ha anche il dovere di assicurarselo in ogni modo. Dando al Paese leggi convenienti, creandosi i mezzi per lo sviluppo economico e per il progresso d'ogni forma di vita, il Regime persegue, in ogni regione d'Italia, un'opera che contribuisce in modo definitivo allo scopo cui debbono tendere la volontà di tutti i cittadini.

Torino sa che deve la soluzione dell'annoso problema di via Roma soprattutto alla volontà e alla benevolenza del Duce. Al Capo va dunque, oggi, il pensiero riconoscente e grato della cittadinanza.

La deliberazione

Roma, 20 notte.

Ecco la deliberazione del Consiglio dei Ministri riguardante il risanamento e l'allargamento di via Roma:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento recante disposizioni per la sistemazione della via Roma in Torino e per il risanamento dei quartieri adiacenti.

Il Comune di Torino si era da tempo proposto di compiere l'allineamento e la sistemazione della via Roma. Senonchè per ragioni contingenti esso dovette soprassedere a intraprendere un'opera così rilevante, di radicale trasformazione della parte più centrale della città.

Gli studi proseguirono, e finalmente la Civica Amministrazione ha potuto presentare un progetto organico e completo di tali lavori.

Il piano prevede:

1) l'allargamento di via Roma da metri lineari 10.65 a metri lineari 14.80 con portici da ambo i lati della larghezza di metri lineari 5,80;

2) la costruzione di due gallerie attorno alle due chiese di San Carlo e Santa Cristina, della larghezza di metri lineari 18;

3) la creazione di una strada della larghezza di metri lineari 15 fra via Arcivescovado e via Ventiquattro Maggio, via Cavour e via Andrea Doria;

4) il prolungamento della via Viotti fino a via Santa Teresa dove sbocca la galleria;

5) l'allargamento e la rettifica delle vie Della Caccia, Cesare Battisti, Principe Amedeo e Bertola, e del vicolo normale a via Principe Amedeo.

Sono state ritenute meritevoli di accoglimento le richieste del Comune di usufruire, per l'esecuzione del piano regolatore, di particolari agevolazioni, sia per quanto riguarda le indennità da corrispondersi per le espropriazioni, sia per quanto riguarda gli oneri tributari per i trapassi delle proprietà.

Per il primo punto infatti gli immobili da espropriare sono stati suddivisi in due gruppi. Il primo comprende la zona occorrente per l'allargamento della via e per le opere di risanamento, zona dell'estensione complessiva di metri quadrati 49.300. Le espropriazioni di questi immobili verranno effettuate dietro corresponsione di un'indennità calcolata in via temperamento al sistema seguito dalla legge di risanamento della città di Napoli, 15 gennaio 1885, n. 2892. L'indennità verrà calcolata cioè in base alla media fra il valore venale e l'imponibile catastale netto, aggiornato, capitalizzato al saggio dal 4 al 5 per cento, a seconda delle condizioni generali della località.

Per tutte le altre espropriazioni interessanti la razionale e organica sistemazione dei quartieri suddetti attorno alla nuova arteria, l'indennità viene calcolata in base alla normale legge organica 25 giugno 1865, n. 2359, secondo, cioè, il valore venale dell'immobile.

Nell'intento di facilitare l'esecuzione del piano regolatore, viene riconosciuto ai privati il diritto di prelazione per la ricostruzione diretta, isolato per isolato. In grazia di questo sistema sarà possibile infatti al Comune di attuare l'opera senza rilevanti oneri finanziari diretti, i quali vengono invece per i singoli lavori riversati sugli assuntori a compenso degli utili nascenti dalla concessione.

Dopo quarant'anni

Il giubilo della cittadinanza e la riconoscenza dei lavoratori

La notizia contenuta nel comunicato del Consiglio dei Ministri, attesissima in questi giorni da quanti seguivano da vicino la questione, e diffusa ieri dalle edizioni serali dei giornali, ha sollevato nella cittadinanza una vera ondata di giubilo. Tutti i discorsi si sono concentrati sul grande avvenimento e non vi era persona che non esprimesse il senso della propria gratitudine verso il Regime fascista, il quale ha saputo compiere il gesto risolutivo che invano si era atteso dal Regime precedente.

Dopo decenni di discussioni interminabili e di vacue diatribe sulla demolizione e sulla conservazione dell'arteria qual'è, con la sua bruttura anacronistica esterna e la sua antigienica decrepitudine interna, sull'allargamento o sulla ricostruzione in base al filo attuale, sui portici o sulla loro esclusione; dopo lotte sorde e furibonde che travolsero amministrazioni sindacali e podestarili, abbreviarono la permanenza in Municipio a Commissari prefettizi e cagionarono anche crisi federali, la parola decisiva per merito del Regime è stata finalmente pronunciata. Via Roma si demolisce, si rifà. E si rifà allargata, con i portici, come voleva la stragrande maggioranza dei torinesi.

L'opera decisiva del Duce

Questo il motivo dominante delle conversazioni, dalle quali affiorava la affermazione che se alla soluzione si era arrivati, ciò si doveva al fatto che il Capo del Governo aveva risolutamente avocato a sè la questione e che Torino aveva alfine trovato un Podestà capace di assecondarlo, creando localmente le condizioni necessarie al compimento dell'evento.

Del giubilo della popolazione si è fatto eco il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, il quale ha inviato a S. E. il Capo del Governo, in data di ieri, il seguente telegramma:

«Sicuro interprete del sentimento di Torino, esprimo a Vostra Eccellenza l'infinita, esultante riconoscenza della cittadinanza per l'odierno provvedimento del Consiglio dei Ministri, che risolve definitivamente la questione di via Roma nel senso lungamente auspicato dai torinesi. Assicuro V. E. che sarà posto mano alla costruzione della nuova via Roma con fascistica sollecitudine e volontà realizzatrice. Devotissimi ossequi».

A sua volta l'on. Edoardo Malusardi così ha telegrafato al Duce a nome delle maestranze:

«Il deliberato di Vostra Eccellenza che tende ad abbellire questa nobile Città ed offre possibilità di lavoro a larghe masse di operai, è accolto con giubilo dai lavoratori torinesi, che a mezzo mio Vi esprimono viva riconoscenza».

L'opera per giungere alla conclusione fu tutt'altro che facile. A ogni passo gravi ostacoli, che ogni volta sorgevano e si moltiplicavano: occorreva, più ancora che della tenacia, una ferma disposizione a troncare con la [illegible] di concessioni frammentarie del rinnovamento edilizio, sì da aprire facilmente la breccia alle opposizioni interessate, e non si considerava il problema come espressione unitaria e culminante di tutta la vita cittadina. E il Podestà ha potuto vincere anche per la forza morale e il valore personale posti a sussidio della sua azione illuminata e perseverante.

Assunta la carica nell'aprile del 1929, il conte Thaon di Revel trovò la pratica al punto in cui l'aveva lasciata il suo predecessore, ammiraglio Di Sambuy, il quale, con sua deliberazione 5 agosto 1927, sostanzialmente confermava la precedente deliberazione 30 aprile 1926 di S. E. Etna, riaffermando emergere dal suo attento esame e dagli atti onde era accompagnata e corredata, più che mai la necessità dell'allargamento e del risanamento della via Roma e delle vie adiacenti, per motivi estetici, igienici e di viabilità.

La richiesta del Comune

Diciamo più avanti come si fosse giunti alla elaborazione del progetto. Ormai, dopo l'intervento del Governo, di cui è speciale oggetto la deliberazione del 1926, non era più il caso di attardarsi in proposte e controproposte. Bisognava agire per giungere alla conclusione. Rispondendo ad una nota della Prefettura del 17 dello stesso mese di aprile — perchè in pratica, anche attraverso i cambiamenti delle amministrazioni per le quali era come la spada di Damocle, non subiva mai sosta — il nuovo Podestà, dopo avere a sua volta studiato a fondo il problema, formulava la domanda da presentarsi al Governo circa la realizzazione del progetto. La domanda tendeva ad ottenere: 1° l'esenzione dalle imposte per le case dichiarate abitabili entro due anni dalla scadenza del termine di dieci anni chiesto per la validità del piano; 2° la concessione della tassa fissa di Registro e di ipoteca sul primo trapasso delle proprietà da espropriare per demolirle e ricostruirle, e sul secondo trapasso al momento della prima vendita del palazzo ricostruito; 3° la capitalizzazione. L'indennità di esproprio dei fabbricati da demolire a scopo igienico deve risultare dalla media del valore venale netto e dall'imponibile capitalizzato a un determinato tasso. Il Comune chiedeva che la capitalizzazione avvenisse al tasso dal 7 all'8 per cento, mentre il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici aveva espresso il parere che il tasso fosse determinato dal 3,50 al 4 per cento.

Come si vede, si entrava già qui nel merito delle questioni vive ma intricate che il problema doveva inevitabilmente involgere: questioni che d'altra parte stanno a dimostrare come anche per il Governo non si trattasse più che dell'attuazione pratica del piano prestabilito. Le cose erano a questo punto, allorchè la Prefettura, con altra sua nota in data 10 maggio, avvertiva il Comune che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici aveva rimandata la pratica. Si ritornava quindi in alto mare.

La vittoriosa campagna della «Stampa»

E' allora che la *Stampa*, informata dell'andamento delle cose, considerando il grave danno e lo scorno che sarebbero inevitabilmente derivati alla città dal naufragio o anche solo dall'arenamento del problema proprio nell'istante in cui esso avrebbe dovuto essere risolto, iniziò quella sua campagna il cui scopo, chiaro e preciso, era: innanzi tutto di evitare che il silenzio — il quale spesso per noi è consapevole disciplina — potesse essere erroneamente interpretato; in secondo luogo di impedire che l'interesse supremo della cittadinanza venisse soverchiato dagli interessi particolaristici. Per meglio destare l'opinione pubblica, ricorremmo allora ad accorgimenti che per gli ignari poterono anche sembrare esercitazioni di dubbia opportunità ed efficacia. Riprendemmo il motivo fondamentale dell'estetica e dell'igiene: di una strada, la principale della città, che a tre secoli dalla sua costruzione, stretta, di crescente ostacolo al traffico e ai passanti, costituisce una macchia insopportabile per la trasformazione edilizia caratteristica all'epoca nostra; di isolati che, posti al centro della vita cittadina, gridano vendetta al Cielo per le condizioni in cui si sono ridotte. Passammo poi in rassegna, uno ad uno, tutti gli altri motivi riferentisi alla questione: la piazza del Castellamonte e la sua meravigliosa bellezza; San Carlo e Santa Cristina, con grave e giustificato scandalo per coloro che, preoccupati dell'euritmia della piazza stessa, non ci perdonarono di aver prospettato, attraverso la parola di uno specialista del genere, persino il trasporto delle due chiese; e via via tutto quanto poteva avere un qualche addentellato con la questione. Intervistammo architetti e personalità; seguimmo discussioni private e serie come quelle del Rotary; e infine stroncammo con poche righe un tentativo finale di rimettere in giuoco, attraverso ritardatari e inammissibili Comitati d'azione *ex similia*, tutto l'attuazione del progetto. Conscî che la cittadinanza esigeva la demolizione della via e la ricostruzione allargata con i portici, tagliammo corto, ribadendo ancora il concetto che l'epoca delle opposizioni era da ritenersi per sempre chiusa in presenza dell'imperativo categorico del passaggio all'azione.

La campagna conseguì in pieno il suo effetto: ed è vanto della *Stampa* il poter affermare che essa ha potentemente contribuito con la sua voce al trionfo della tesi che consentirà fra breve di por mano al piccone.

Lavoro per migliaia di operai

Infatti, mentre il nostro giornale, fermo sull'obbiettivo da raggiungere, così battagliava, il Podestà riprendeva personalmente la questione a Roma. Un solo Uomo poteva metter fine agli indugi: il Capo del Governo. Ed è essenzialmente con lui che il Podestà si recò a conferire ogni qual volta — e ciò avvenne assai di frequente — dovette recarsi alla Capitale. Il Duce, che fin dal tempo di Mario Gioda, si era occupato col più vivo amore della questione, desiderando che anche Torino corresse di pari passo con le altre città italiane verso il proprio rinnovamento, dimostrò subito di apprezzare gli sforzi compiuti in tal senso dal conte Di Revel ed assecondò con la sua alta autorità l'opera del Podestà di Torino.

Si giunse in tal modo all'aprile di quest'anno, epoca in cui la pratica di via Roma, restituita un anno prima dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, poteva riprendere la via della Capitale. Finalmente il 31 maggio scorso, il Podestà interveniva ad una riunione presso il Ministero dei Lavori Pubblici, alla quale partecipò in persona il Ministro, S. E. Di Crollalanza con i funzionari degli uffici interessati, presente pure S. E. il Prefetto di Torino. La conferenza durò due ore, ma quando terminò il Podestà era raggiante. La discussione aveva fatto emergere la soluzione conclusiva. Il destino di via Roma era uscito di là; ed è ancora per disciplina che noi ci siamo astenuti dal darne subito la notizia ai nostri lettori, in attesa del comunicato ufficiale venuto oggi.

Così per la volontà superiore di S. E. Mussolini e per il perseverante e filiale attaccamento di Paolo Thaon di Revel alla sua città, entra nella sfera grandiosa delle opere del Regime anche questa colossale intrapresa che costerà molte centinaia di milioni, la cui esecuzione avrà una durata non inferiore ai cinque anni e che occuperà per il medesimo periodo migliaia di operai di tutti i mestieri, giacchè è dallo popolare quello per il quale dove lavora il muratore c'è lavoro per tutti. E' ancora prematuro entrare in dettagli di qualsiasi specie. Contentiamoci per oggi di constatare che, per il tramite di via Roma, il nome di Benito Mussolini resta per sempre legato, in modo particolare e indistruttibile, alla nostra città.

I precedenti

Facciamo ora seguire qui i precedenti della lunga questione così felicemente conclusa.

Una delle prime discussioni pubbliche che si fecero relativamente alla via Roma, che aveva già da tempo attratta l'opinione cittadina, avvenne nel Consiglio comunale di Torino il 28 ottobre 1888, essendo sindaco l'avv. Voli, in base ad una proposta del consigliere conte sen. E. Di Sambuy, il quale propose la ricostruzione e l'allargamento di via Roma facendone una grande via a portici. La proposta, che suscitò grande impressione nel Consiglio e nella cittadinanza, diede luogo alla nomina di una Commissione di studi, che non pare abbia portato a risultati concreti.

Dopo una discussione che ebbe luogo nella seduta del 15 aprile 1903, la Sottocommissione per il risanamento dei quartieri centrali, presieduta dall'assessore ing. Brayda, il 27 marzo 1905, studiando le conseguenze del piano del [illegible], studiava anche la questione di via Roma e vie adiacenti.

Essendo sindaco il sen. Teofilo Rossi, il 14 gennaio 1910 il consigliere comunale Lavini, in sede di discussione di piano regolatore, provocò un interessante scambio di idee sulla questione di via Roma chiedendo che si provvedesse finalmente a risolverne i problemi relativi. Dopo una laboriosa seduta, in cui presero la parola i più autorevoli consiglieri, si venne soltanto ad alcune decisioni di massima e si finì col rinviare nuovamente quello che era certamente la più ardua ed importante esigenza della pubblica amministrazione di Torino. Finalmente, nel 1914, essendo in discussione il problema relativo alla costruzione d'un palazzo che oggi ospita una sala di cinematografo, dopo un lunghissimo esame della questione in tre successive sedute vennero respinte le proposte di ricostruzione della via Roma sul filo attuale e con un solo ordine di portici, e si affermò invece il concetto dell'allargamento coi portici da entrambi i lati. Annullate quindi le deliberazioni del 1901 e del 1905, si stabilì di includere nel nuovo piano gli allineamenti delle future ricostruzioni con portici, dando alla futura via la larghezza costante di m. 14,80, simmetricamente all'asse attuale; si decise inoltre il prolungamento della via Viotti sino a via S. Teresa; l'allineamento delle vie della Caccia, Bertola, Cesare Battisti e Principe Amedeo e la costruzione di gallerie larghe m. 8 attorno alle chiese di piazza S. Carlo, definendo le norme per l'esecuzione del piano. In base a queste deliberazioni fu permessa la costruzione del palazzo col primo tratto di portici esistente in via Roma.

Fino al 1926

Durante la guerra la pratica dovette naturalmente subire una sospensione sino al 1919. In quest'anno il Consiglio comunale chiese la dichiarazione di pubblica utilità per i lavori da farsi in via Roma, e stabilì di non corrispondere nè indennità nè compensi sia per la riedificazione di via Roma sia per la dismessione ad uso pubblico delle aree necessarie per il risanamento e l'allargamento. Più tardi, però, il Comune stesso chiese la sospensiva per queste richieste fatte al Ministero, e quindi la dichiarazione di pubblica utilità non fu mai oggetto di concreti provvedimenti. Nel gennaio 1922 pervenivano al Comune varie osservazioni del Ministero dei Lavori Pubblici, ed il 21 settembre dello stesso anno la Giunta prendeva alcune decisioni di massima che rimasero tuttavia senza alcun seguito; sino a che, col Regime fascista, intesasi l'urgenza di provvedere ad una questione che si trascinava indecorosamente da circa mezzo secolo, nel dicembre 1925, furono inviati a Torino un ispettore del Ministero dell'Interno, il comm. dott. Miglio, ed uno del Ministero dei Lavori Pubblici, l'ispettore superiore comm. ing. Salatino, coll'incarico di rendersi conto dei termini della questione e di riferire. Le due relazioni pervennero al Comune nell'inizio dell'aprile 1926 e formarono tosto oggetto di studio per parte dell'Amministrazione allora presieduta da S. E. il generale Etna, Commissario Prefettizio, assistito da 10 commissari aggiunti. Ma il Governo fascista, a dimostrare il suo sincero interessamento per Torino, volle che un suo rappresentante, nella persona di S. E. l'on. Teruzzi, allora Sottosegretario all'Interno, portasse la sua parola e desse il suo consiglio alla Amministrazione cittadina nella imminenza di adottare un provvedimento definitivo, che doveva essere di avviamento all'inizio dell'opera di bellezza e di igiene che il Comune di Torino soltanto ora, finalmente, si accinge a compiere. Sotto la presidenza di S. E. Teruzzi furono esaminate le due relazioni in una riunione di Autorità, di amministratori e di tecnici, tenuta in Municipio il 13 aprile 1926.

Le decisioni adottate allora dalla Amministrazione straordinaria Etna, rese subito di pubblica ragione, furono ispirate da una «dichiarazione» votata in quella stessa seduta, che era fondata sul principio di accettare, con lievi modifiche, il piano Salatino.

Il progetto relativo a questa deliberazione portava la firma dell'ing. Scanagatta, allora ingegnere capo del Municipio, e si scostava da quello dell'ing. Salatino per alcuni ritocchi nella delimitazioni delle singole proprietà ed alle zone soggette ad esproprio. L'area totale da espropriare secondo la legge 15 gennaio 1885 («legge di Napoli») risultava di circa mq. 41.300, più mq. 12.900 da espropriare con la legge comune. Doveva essere dismessa a suolo pubblico un'area di circa mq. 8100, mentre le gallerie attorno alle Chiese di piazza S. Carlo avrebbero dovuto essere portate da m. 8 a m. 14 di larghezza. Il piano Scanagatta fu di nuovo ripreso, con qualche temperamento per quanto si riferiva alla posizione dei proprietari di case, nel febbraio 1928 dal podestà ammiraglio Di Sambuy; ma, dopo la mora necessaria per la Esposizione di Torino di quell'anno e per le grandi celebrazioni del IV centenario di Emanuele Filiberto e del X Annuale della Vittoria, le dimissioni del Podestà Di Sambuy e la nomina dell'attuale Podestà conte di Revel misero in una nuova fase, oggi felicemente conclusa, nelle trattative preparatorie per la grande opera.

Il problema estetico

Dire che nella questione estremamente complessa del rinnovamento di via Roma, accanto ai problemi del risanamento materiale e morale di tutta una zona cittadina, e della circolazione attraverso una delle nostre principali arterie, viva e si imponga con necessità non meno imperiosa il problema estetico, sarebbe usare espressione impropria, pericolosa, inadeguata alle conquiste di quella scienza urbanistica che — figlia dell'architettura, dell'igiene e della sociologia — i più credono un portato dell'epoca modernissima, un prodotto della vita febbrile delle grandi metropoli specialmente nord-americane, mentre i suoi principi furono invece studiati, rispettati ed applicati con infinito scrupolo ed infinite cautele in tutti i periodi storici durante i quali una civiltà matura e possente trovò nella grandiosità, nella bellezza e nella logica delle forme apparenti lo specchio fedele di un altissimo livello spirituale.

In qualsiasi grande opera architettonica, infatti, se al concetto di architettura si vuol restar fedeli è altrettanto impossibile quanto assurdo e nocivo considerare le esigenze estetiche come qualcosa di secondario o di giustapposto alle esigenze pratiche: perchè non bisogna dimenticare che soltanto nella soddisfazione perfetta delle prime l'attuazione delle seconde trova la sua consacrazione e la sua giustificazione sia presso i contemporanei che presso i posteri. Non sono le casupole abitate dai marinai del Pireo nella antica Atene che testimoniano della civiltà ellenica, bensì le colonne, i capitelli e la trabeazione del Partenone.

La nostra bella piazza

Ciò sia detto per porre ben chiaro un punto di capitale importanza in questo momento in cui la questione di via Roma, in discussione da mezzo secolo, è finalmente giunta alla sua fase risolutiva: — che cioè il problema, essendo problema di architettura, va affrontato in senso assolutamente totalitario, come problema urbanistico e quindi come problema estetico.

Eccoci dunque di fronte a un quesito che, dall'apertura della via Pietro Micca, non si è più presentato con tanta e imponente complessità di interessi e di circostanze, nella vicenda edilizia torinese: quesito, ripetiamo ancora una volta, costruttivo ed artistico insieme: la ricostruzione di una intera strada di oltre settecento metri, arteria principale della città. Ma l'apertura di via Pietro Micca lasciava agio, nell'esecuzione artistica, ad una libertà infinitamente maggiore: scarsi essendo i vincoli stilistici che piazza Castello, area vastissima e stilisticamente inorganica, poteva imporre, la fantasia dell'architetto o degli architetti trovava un campo quasi vergine su cui operare. E così infatti avvenne, chè il Ceppi, fra gli altri, considerato allora un novatore, potè dare libero proseguo della vivacità del suo ingegno.

Non così nel caso di via Roma. Teniamo presente che la nobiltà di questa strada è stata data finora — e lo sarà anche più in avvenire — dalla linea architettonica di piazza San Carlo, una delle due o tre più belle piazze d'Italia e senza confronti la più bella di Torino: piazza che — immaginata con dignità rara dal Castellamonte padre, precisata nei suoi disegni per volontà di Carlo Emanuele I ed ultimata poi nel corso del Seicento quando già la «Via Nuova» era divenuta l'arteria più importante della città, abbellita ancora dalla juvarriana facciata di Santa Cristina voluta nel 1715 da Madama Reale Giovanna Battista e stupendamente completata infine da uno dei più insigni monumenti equestri italiani, quello chiesto da Carlo Alberto al Marochetti — si presenta (e mille volte lo si è ripetuto) armoniosa di quella dolce armonia piemontese fatta di gravità forse temperata da un ricordo di cortesia feudale: quale una costruzione sentita come necessità ed espressa come bellezza; quale una vera e compiuta architettura, infine, e cioè come musica e come chiaroscuro. Il suo carattere, notò Pietro Toesca, trae origine non soltanto dalla fantasia artistica del suo architetto, ma ancora dal tempo in cui sorse e dallo spirito dinastico che per più secoli doveva foggiare a proprio talento la città, costringendola nei propri disegni e facendone una delle più singolari capitali dei vecchi Stati.

Il legame stilistico

Ma ecco, appunto perchè questo carattere e questa armonia rendono intangibile la piazza, la sua nobiltà verrà in certo modo a tramutarsi in tiranno. Sarebbe stato senza dubbio ardito, ma simpatico, porre il problema di via Roma in questi termini: «Le necessità di Torino moderna impongono il risanamento e l'ampliamento della sua vitalissima arteria. Viviamo negli anni in cui da Roma a Oslo, da Madrid a Mosca, per quanto è largo e lungo il vecchio continente, il nuovo stile europeo si matura e si afferma, in pittura come in scultura, in architettura come nell'arte decorativa. Abbiamo dunque il coraggio di guardare in faccia il presente e l'avvenire, siamo uomini del nostro tempo, facciamo opera di giovinezza ed alziamo nel cuore di Torino romana e feudale la strada moderna, la strada di oggi e di domani». Ma allora sarebbe stato indispensabile recidere tutti i legami col passato, abbattere le due chiese, considerare piazza San Carlo non come l'espressione di uno stile architettonico, ma come un semplice tracciato, come una qualsiasi area cinta di edifici: perchè anche il più novatore degli architetti italiani ci concederà che non [illegible] di palazzi alla Le-Corbusier, alla Mallet-Stevens o alla Lurçat a seguito delle secentesche fabbriche castellamontiane sarebbe riuscita una grottesca vicendevole contaminazione. Irrealizzabile sogno, d'altra parte, quello di una via Roma e di una piazza San Carlo «novecento» e non spendiamo parole a dimostrarlo. Chiunque abbia anche la più pallida idea di che cosa significhi civiltà italiana, sa che il passato non lo si rinnega; sa che ciò che oggi è e che sarà domani non è che logica evoluzione di spiriti e di forme, interpretazione, perfezionamento, non distruzione; sa che i valori del sentimento intimi, il rispetto e l'amore per quanto di grande il tempo ha creato, non sono retorica, ma vita. Non si uccidono i padri per nutrire i figli, perchè è contro umanità. Non si distrugge la bellezza, neppure a patto di crearne altra nuova, perchè è contro arte. Come sarebbe criminale follia entrare col piccone in piazza San Marco per rinnovare le Mercerie, così sarebbe stato delitto toccare una sola pietra di piazza San Carlo per allargare via Roma. Conviene che tutti ce ne persuadiamo.

Riconosciuta così l'intangibilità della piazza, viene da sè che al suo motivo stilistico deve uniformarsi quello della nuova via Roma. Varie potranno essere le soluzioni relative all'ampliamento, alla curva che dovranno seguire i portici per girare attorno alle due chiese, alla conciliazione dell'allargamento con la strozzatura voluta dai fianchi di Santa Cristina e di San Carlo, dato che le necessità della circolazione impongono di attenersi a una larghezza assai maggiore mentre da un punto di vista estetico sarebbe stato meglio certo accettare quella limitata dalle due chiese. Ma un punto resti ben fermo: la nuova via Roma dovrà essere in perfetta armonia stilistica con piazza San Carlo, e dovranno quindi i suoi futuri palazzi intonarsi allo stile di quelli del Castellamonte.

Una ininterrotta armonia

Questo non è (e parliamo subito l'accusa) misoneismo, non è idolatria per gli stili del passato, non è passiva e sciocca rinuncia a vivere spiritualmente nel nostro tempo. Se l'attuale via Roma non fosse interrotta da un'antica bellissima piazza, noi saremmo i primi a chiedere a gran voce un ardito esperimento di schietta modernità, così come combatteremmo domani qualsiasi progetto che, nell'apertura di una nuova strada in località non vincolata da particolari segni stilistici, rinunziasse a quanto può dare l'arte contemporanea. Ciò che noi domandiamo, sicuri di interpretare il pensiero e il desiderio di chi in questo momento maggiormente sente il peso della responsabilità delle decisioni, è che, da piazza Castello a piazza Carlo Felice, l'occhio spazi e riposi sopra una ininterrotta armonia architettonica che non può essere offerta se non dallo svolgimento di un medesimo motivo stilistico.

Nessun ibridismo, dunque; nessun eclettismo per dare un colpo alla botte e l'altro al cerchio. Per carità, che noi non abbiamo a vedere accanto al barocco piemontese, al settecento francese, il floreale fine secolo, il razionalismo novecentesco ed i volgari rifacimenti di ciò che a Vienna si costruiva vent'anni fa. Ci basti per uno quanto si è permesso di fare, proprio quest'anno, in altra piazza torinese che pure fino a ieri era delle più signorili ed armoniose. E non si creda che, così concepita, la nuova via Roma abbia da risultare una umiliante offesa all'architettura d'oggi: chè avrà da rinascere invece (e chi è in grado di intendere, intende) un atto di coraggio.

Ed appunto in vista di questa unità stilistica da rispettare giudichiamo ora opportuno riprendere una proposta da noi fatta l'anno scorso quando il nostro giornale ripose sul tappeto la questione di via Roma e di piazza San Carlo: proposta che incontrò allora la simpatia del Podestà e di numerosi artisti e cittadini. E' noto che un progetto di Filippo Juvara, studiato quando il messinese dava mano alla facciata di Santa Cristina, contemplava la costruzione di un elegante attico monumentale che, collocato sopra il cornicione dei palazzi del Castellamonte, richiamandosi alle statue, ai due ordini di colonne e ai pinnacoli della nuova fabbrica, avrebbe dovuto aggiungere bellezza alla piazza, ingentilirne la gravità, e nello stesso tempo mascherare i tetti e le misere soffitte degli edifici. Ogni concessione — scrivemmo allora — è tuttavia adatta al suo tempo; ed oggi forse potrebbe sembrare barocca e anacronistica l'idea di rizzare lassù delle statue. E va bene. Viceversa crediamo che, pur rinunziando alle statue, il motivo di un attico semplicissimo corrente lungo i cornicioni dei palazzi della via Roma nuova servirebbe forse da legame della piazza con i due tronchi di strada.

Questo, ad ogni modo, è null'altro che un particolare. Ciò — ripetiamo — che realmente importa è che il più vitale problema urbanistico che da mezzo secolo si dibatta a Torino, sia studiato e risolto come un problema estetico il cui minimo errore sarà poi umanamente un irreparabilmente rimpianto.

MARZIANO BERNARDI.

«La risurrezione di Cristo» di Perosi nella Chiesa di S. Teresa

In onore di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, e a scopo di beneficenza, sarà eseguito la sera di mercoledì prossimo, nella chiesa di S. Teresa, l'oratorio *La risurrezione di Cristo* del Perosi. Canteranno le signorine Valle e Calcina, e i signori Fasciolo, Morellato e Rubino; dirigerà il maestro Negrelli; coro della Stefano Tempia, diretto dal maestro Pistone.

Il cardinale Gasparri al Foro di Augusto

Il senatore Corrado Ricci illustra a S. Em. il Cardinale Gasparri il Foro di Augusto e la Loggia dei Cavalieri di Rodi.

I Principi di Brabante alla mostra di cavalli a Bruxelles

Il Principe Ereditario del Belgio e la sua Augusta Consorte acclamati dalla folla e dalle autorità all'inaugurazione della mostra di Cavalli a Bruxelles.

Lord Strickland in volo a Londra

Il Presidente del Consiglio del Governo di Malta, Lord Strickland, fotografato mentre scende dall'aeroplano a Croydon. Lord Strickland — come è noto — s'è recato a Londra per riferire sulle recenti agitazioni di Malta.

Generale americano che perde la testa

Non la rivoluzione ma un semplice uragano ha fatto perdere la testa al generale Nathanael Greene. In seguito ad un violento temporale la statua che sorgeva nel parco di Washington è caduta dal piedistallo e la testa del generale si è staccata.

Un mosaico di fiori

Per le tradizionali feste dei fiori di Genzano, presso Roma, una intera strada è stata in poche ore trasformata in un artistico e pittoresco mosaico.

I falsi Millet

Millet, nipote del famoso pittore, fotografato in tribunale, durante il processo di Melun, da cui è uscito condannato per avere falsificato e venduto quadri a firma del suo illustre avo.

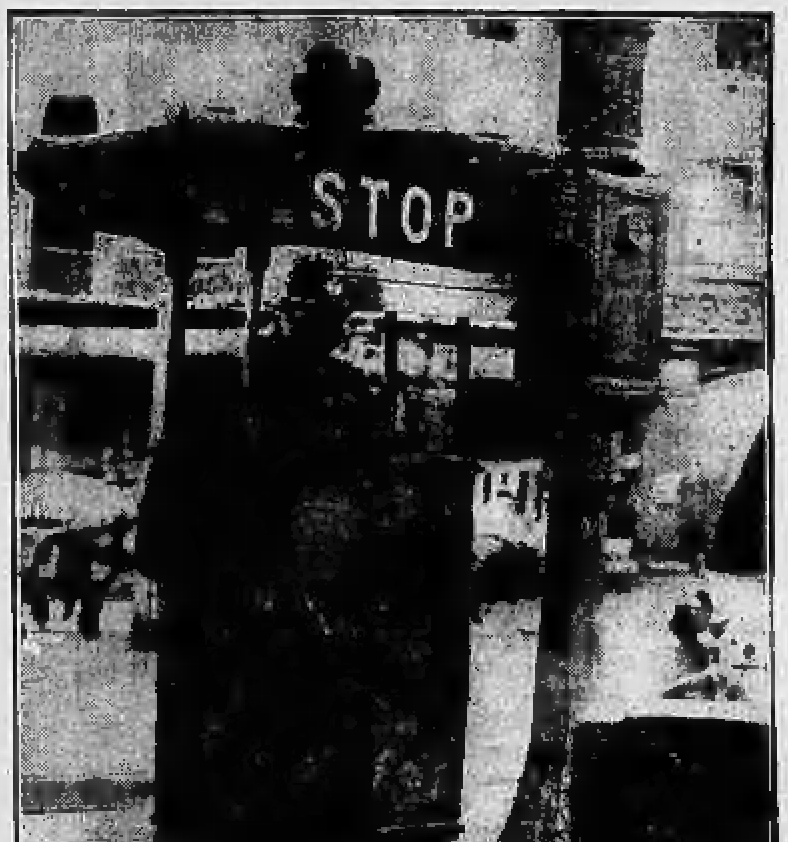
Lezioni utili

Jim London, nuovo campione mondiale di lotta libera, che guadagnò il titolo sconfiggendo il tedesco Dick Shikat, mostra ad alcuni ragazzi come si applica un colpo della testa.

Il mondo alla rovescia

Questo originale ma alquanto incomodo sistema di mettersi a tavola lo hanno escogitato quattro ginnasti di un club sportivo di Los Angeles. Non è probabile che essi trovino imitatori.

Come si controlla la viabilità a Londra



Un vigile londinese, messo al sicuro dentro una cabina, controlla l'intenso traffico che si svolge ad un incrocio di sei strade nel cuore di Brighton.

CRONACA CITTADINA

In memoria di un patriota siciliano

Un discorso dell'on. Basile a Palazzo Madama

Domani Torino rievocherà solennemente alla presenza dei Principi di Piemonte, con un discorso a Palazzo Madama dell'on. Basile e coll'inaugurazione di una lapide in via Garibaldi, la bella figura di un poeta e patriota siciliano che «il 22 Maggio 1861» — come suona la bella epigrafe di Giovanni Prati, incisa nella pietra sepolcrale del nostro Cimitero — «troncò il fior della vita, sacrata con fervido affetto alla sapienza e all'Italia».

Era nato a Giarre, in Sicilia, nel 1840 quando l'isola già tutta fremeva di aspirazioni verso l'autonomia.

Fin dall'età di 15 anni, rivelò l'ingegno e la nobiltà dei suoi sentimenti in un volumetto di liriche che ebbe molti consensi.

Giannina Milli, la famosa improvvisatrice che egli, due anni prima, come ricorda nel suo inedito diario giovanile, era corso, sopra un asinello, da Giarre ad Acireale, a sentire «travagliato dal desiderio di udire improvvisare una donna», gli scriveva il 5 luglio 1856: «Ho ammirato i suoi versi e la esorto a nutrirsi sempre più di buoni studi acciò possa un giorno cantar lungamente della gloriosa sua Patria».

E la corrispondenza inedita del Macchiarone, concessami in rapidissima visione dalla cortesia dell'avv. Bordanzello, è tutta un inno di lode e di auspici di gloria al giovanissimo poeta siciliano.

Nella raccolta dei suoi versi pubblicati dal Capuana, si sente l'anima del Vate trafitto dalla morte che troncò sul Jonio la vita del fratello Antonio e piegò la sorella appena quindicenne e dalle sventure dell'Italia tutta che gli guarda e canta con nostalgico desiderio e con fremiti di sdegno pel lungo servaggio.

I suoi manoscritti inediti rivelano la sua feconda attività letteraria e lasciano travedere la promessa d'una larga produzione, purtroppo stroncata dalla fine precoce.

Rimangono ancora inediti un suo poema: «Elvino sprigionato», in 5 canti, tutto soffuso di romanticismo; un dramma: «Carlotta Riccardi» in tre canti, come egli dice nel suo diario, per esercizio e per verseggiare un fatto recentemente avvenuto a Catania.

Ma il suo apostolato patriottico, rifulse specialmente nel campo della politica. Egli celebrò, con inni ardenti, le vittorie garibaldine liberatrici della Sicilia. Un suo canto del 27 maggio 1860, così suona:

Cor di leone, Garibaldi ha vinto!
Giubili il Cielo! trema invano l'Infarnoi
Roma è d'Italia il funereo recinto.
Gloria all'Eterno!

Egli fu soprattutto paladino fervente del concetto unitario dello Stato. Forte era nella Sicilia, mentre ferveva la lotta tra Cavouriani e Mazziniani, tra annessionisti ed antiannessionisti, il partito dell'autonomia. Fondò per combatterne gli assertori, due giornali a Palermo «Unità e Indipendenza» e «Il Sud» e pubblicò un opuscolo «Italia e Roma», notevole pel suo acume politico e per l'ardore della fede unitaria.

Egli mandava il suo opuscolo al Conte di Cavour con questa sua lettera inedita, il cui autografo fu donato anni fa al Museo del Risorgimento di Torino:

«Carissimo S. Conte,

«A lei una parola onesta, sincera, liberal. Una voce che vien dal cuore.

«Taluni abbietti e miserabili che non han nome, che non han patria, hanno tentato di svergognare la nostra stampa, calunniando quel Ministero che tanto ha operato in pro della patria comune, vituperando persone che meritano l'eterna gratitudine di quanti italiani sono e saranno. Non creda Venerato Signore che questa sia l'opinione di Sicilia. Sicilia vede in Lei l'uomo della Provvidenza e Le si professa obbligata e riconoscente non meno delle altre provincie emancipate d'Italia. Io ho sollevato la mia povera voce in difesa di Lei, perchè difendendo Lei ho creduto difendere la causa italiana.

«Ho l'onore offrirle, povero che sia, un opuscoletto in cui ho esposto in brevi tratti il programma della nostra rivoluzione unitaria contro gli autonomisti, siccome ho pur tentato di fare in un giornaletto che ho fondato insieme a taluni miei amici, e in cui ho pur combattuto le intemperanze e le follie di qualche stolido mazziniano.

«Accolga, Venerato Signore, i miei ringraziamenti e i miei augurî e vorrei pur dire i miei conforti a sormontare gli ostacoli che si oppongono alla sospirata unità nazionale, e i presenti e più i futuri non partigiani per cieche passioni benediranno riconoscenti il Suo nome.

Dev.mo Suo G. Macchiarone».

Catania, 6 Settembre 1860.

Quando a Torino il primo Parlamento italiano accolse il fiore dell'ingegno, il Macchiarone partì dalla sua Sicilia e venne nella Capitale d'Italia a godere il trionfo dell'unità auspicata e raggiunta.

A Torino si distinse fra i più ferventi patrioti e scrisse nel giornale: «La Monarchia Nazionale», articoli ardenti in difesa della sua Sicilia, ove prevalera ormai la fede unitaria, e sulla necessità di pronti rimedi ai mali lasciati dalla signoria borbonica.

Ma nel fervore della sua opera, a 21 anno, nella casa di via Dora Grossa, n. 4, assistito dal fratello, da letterati e da alcuni amici, esalava la sua anima eletta.

A ricordare questo nobile precursore e propugnatore dell'unità nazionale, echeggierà a Palazzo Madama la faconda ed ornata eloquenza dell'on. Basile, ed esalterà ai posteri la nobile figura la seguente epigrafe dettata dall'on. Boselli:

In questa casa
Nori a ventun anno
Giuseppe Macchiarone
Da Giarre
Votato alla gloria dell'ideale
Per genio di poesia e virtù di cuore
Fulgenti nell'ispirata giovinezza
Siciliano ardente d'italiana fede unitaria
Nel pensiero nell'opera nella penna
Pronto e saldo in ogni cimento
Per la vita della nuova Italia.

A. C.

Una lapide a Goffredo Mameli

Inaugurata alla «Casa del Soldato»

Domenica 22 corrente, avrà luogo alle ore 9,30, la inaugurazione di una lapide destinata a ricordare la prima esecuzione pubblica dell'inno di Mameli «Fratelli d'Italia».

Alla festa, interverranno rappresentanze di tutti i Corpi Armati e di tutte le Associazioni militari in congedo, con le loro bandiere. Saranno presenti le massime Autorità civili e militari. L'oratore ufficiale sarà il segretario federale del Fascio avv. Bianchi-Mina.

Nella Federazione Fascista

L'odierna convocazione dei Fiduciari dei Gruppi rionali — Il Direttorio del G. U. F.

Per le ore 18 precise di oggi, nella Casa Littoria, sono convocati tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali costituenti il Fascio di Torino.

Presiederà la riunione il Segretario Federale.

Il Direttorio del Gruppo Universitario Fascista «Amos Maramotti» si riunirà alle ore 18 precise di oggi nella sede del G.U.F. (Segreteria Politica), nella Casa Littoria.

Secondo le recenti disposizioni impartite da S. E. Turati, il Segretario Federale, quale Segretario politico del G.U.F., concorderà con i camerati del Direttorio la linea d'azione nell'imminenza del periodo feriale.

Una lezione dell'on. Rossoni sul Sindacalismo e la Corporazione fascista

Questa sera, alle ore 21, l'on. Edmondo Rossoni, Ministro di Stato, terrà una lezione alla Scuola corporativa per dirigenti sindacali presso la R. Università, sul tema: «Sindacalismo e Corporazione fascista». Il conferenziere sarà presentato dal gr. uff. avv. Roberti, segretario nazionale dei centri di cultura. La lezione è promossa dall'Ispettorato regionale dei sindacati artisti e professionisti in unione alla presidenza del Centro di cultura e propaganda corporativa.

L'Ispettorato suddetto invita gli iscritti ai sindacati intellettuali di ogni categoria a partecipare alla lezione. Eguale invito è rivolto agli iscritti alla Scuola di cultura corporativa.

L'omaggio dei torinesi alla Consolata

I Principi di Piemonte assistono alla Processione

La medaglia d'oro della Compagnia delle Dame alla Principessa

La festa della Consolata, l'annuale ricorrenza nella quale tutto il popolo di Torino si unisce e si affratella in un palpito di fede e di pietà attorno al Santuario della Vergine dei Miracoli, ha avuto inizio ieri con una funzione religiosa di particolare solennità durante la quale la Principessa Maria di Piemonte ha ricevuto la medaglia d'oro della «Compagnia delle Dame della Consolata» ed insieme la nomina a Patrona della pia istituzione.

Fino dalle 10 il tempio era già gremito ed una densa folla di fedeli si accalcava sul piazzale cercando in qualche modo di avvicinarsi agli ingressi per poter almeno seguire il corso della funzione che stava per iniziarsi. Alle 10,30 sono arrivati i Principi, accolti dal Vicario Capitolare e dalle Dame Patronesse, ed hanno preso posto su due inginocchiatoi di velluto rosso posti davanti all'Altare. Attorno si sono disposte le Dame della Regina e le Patronesse, tra le quali abbiamo notato la marchesa Pallavicino di Collobiano, la contessa Maria Rignon di Robilant, la marchesa Fracassi di Torre Rossano, la marchesa Scotti Grimaldi Cattaneo, la contessa Angelina Tohon di Revel, la signora Vittoria Clerici Villa, la marchesa Compans di Brichanteau, la signora Paola Marone Cinzano, la contessa di Monasterolo Cinzano e moltissime altre. Tra la folla dei fedeli, nel tempio, si trovavano le Principesse Bona ed Adelaide, che erano giunte a piedi, semplicemente, insieme agli altri fedeli. Mentre l'organo diffondeva nel tempio le prime note di una melodia sacra, l'Officiante mons. Benna, vestito dei solenni paramenti sacri, ha salito i gradini dell'altare, e si è rivolto ai Principi, ringraziandoli per il loro intervento ed in modo particolare ringraziando la Principessa per avere accettato l'invito rivoltole di divenire così Patrona della Pia istituzione, che è legata da tanti ricordi di carità alla città di Torino. Ha invocato quindi sui Principi, e su Casa Savoia, sull'Italia, la benedizione divina.

La funzione del mattino

Dopo le parole di mons. Benna, la Priora delle Dame, marchesa Fracassi, ha consegnato alla Principessa Maria, che già vestiva l'abito di rito delle Patrone, la medaglia d'oro istituita dalla Compagnia stessa, col nastro dai colori bianco ed azzurro. Ha avuto quindi inizio la funzione religiosa, una Messa piana, accompagnata dalle note suggestive della musica sacra, semplice e solenne al tempo stesso, che ha fatto correre un brivido di emozione, tra la folla inginocchiata dei fedeli. La cerimonia si è poi compiuta rapidamente, ed i Principi hanno quindi lasciato il tempio, facendo ritorno al Palazzo Reale.

La folla ha intanto continuato a gremire la Basilica dove le funzioni si sono succedute ininterrottamente.

Alle 11,15 è giunto poi in forma privata il Duca d'Aosta, il quale è sceso nella Cripta dei Miracoli, nel luogo dove è sepolto il beato Cafasso, e che è meta di un incessante pellegrinaggio di devoti. Il Comandante della Terza Armata, si è qui soffermato a lungo, a pregare.

La tradizionale processione che si intitola al nome della Madonna della Consolata si è svolta verso il tramonto di ieri e, come sempre, ha risollevato nell'animo della folla compatta assiepata lungo le strade del percorso, un'onda di entusiastica devozione alla Patrona della nostra città. Via Garibaldi, via Milano e tutte le strade segnate dall'itinerario, apparivano gaie tra i tappeti multicolori e i drappeggi paonazzi appesi alle finestre e ai balconi, inghirlandati di fiori e di piante ornamentali. La folla era più fitta nella piazzetta prospiciente lo storico Santuario, disciplinata da cordoni di carabinieri, militi e guardie municipali. La processione è passata, così, in uno sventolio di stendardi e di orifiammi, recanti impressi i segni e gli emblemi delle varie Congregazioni religiose. Il corteo era ancora più suggestivo e pittoresco per la vivace gamma di colori offerta dai costumi indossati dagli appartenenti ai diversi istituti di fede. Una nota gentile e cara era offerta da bimbi e bimbe, graziosamente vestiti da angeli, molti dei quali figuravano sotto il saio di San Francesco o nella tunica monacale severa, ma soave, di Santa Teresa. Ammirati, inoltre, un gruppo di eleganti paggi che sorreggevano ognuno un piccolo stendardo.

Entusiasmo di popolo

Alle ore 17,30 comincia lo sfilare della processione: il piazzale è tenuto sgombro dalle guardie municipali; intorno alla colonna della Madonna sono ammassate le associazioni cattoliche maschili coi loro vessilli. La processione si apre colla lunga e varia teoria delle compagnie e degli istituti religiosi, dei missionari della Consolata, dei salesiani, cui seguono le associazioni cattoliche femminili e quindi quelle maschili, il clero semplice in cotta, i parroci della città in mozzetta, i canonici delle Collegiate di Rivoli, di Moncalieri, di Chieri, del Corpus Domini e di S. Lorenzo; quindi incedono i prelati mons. Diverio, mons. Bosia, Prefetto della R. Basilica di Superga, mons. Panizzardi, tutti in piviale bianco a fiorami con mitria; come i vescovi mons. Costanzo Castrale, cui stanno a fianco i canonici Imberti e Bosa, mons. Pinardi, i monsignori Cieri, Mazzini e Binaschi, vescovo di Pinerolo. Chiude la teoria del clero il Vicario Capitolare mons. Benna con piviale.

Dopo il clero viene il simulacro della Madonna, splendente tra ceri, al cui apparire scoppiano applausi; e dalle finestre addobbate piovono sulla strada mazzi di fiori.

Dietro vengono gli universitari cattolici della Fuci, gli allievi del pensionato universitario cattolico.

Si calcola che, nella notte e nella mattinata di ieri, parecchie migliaia di persone si siano comunicate. La Principessa Maria di Piemonte, nel pomeriggio, a mezzo del suo gentiluomo, fece pervenire al Santuario due eleganti mazzi di rose da mettersi all'altare della Madonna.

Il maestro cav. uff. Falcetti eseguì all'organo parecchi pezzi di musica sacra.

I Principi al Palazzo Paesana

La processione ha avuto degli spettatori di eccezione: i Principi di Piemonte e la Duchessa di Pistoia, che hanno assistito alla sfilata dalle finestre del palazzo Paesana in via Consolata, ospiti dei marchesi Carlo e Artemisia del Carretto di Saluzzo. Le Loro Altezze Reali erano accompagnate dai rispettivi seguiti delle Case militari e civili: per il Principe e la Principessa di Piemonte: il primo aiutante di campo S. E. generale Clerici, la dama e il gentiluomo di Corte, principe e principessa di Sulmona, gli ufficiali di ordinanza capitani Carnevali e Pirodini. Per la Duchessa di Pistoia: la dama e il gentiluomo di Corte, contessa e conte Provana del Sabbione. Tra gli invitati abbiamo notato inoltre un ristretto numero di dame della nostra aristocrazia, tra cui la marchesa di Sant'Elia, la marchesa Medici del Vascello, la contessa Rignon, donna Bona Borgogna-Morozzo della Rocca, la contessa Valfrè.

Terminato lo sfilamento la immensa folla ha improvvisato alle Loro Altezze Reali una calda, vibrante manifestazione di affetto. I Principi hanno ringraziato affacciandosi a più riprese alle finestre. La dimostrazione di devoto affetto si è rinnovata all'uscita delle Loro Altezze Reali dal palazzo dei marchesi del Carretto di Saluzzo.

Echi della Maggiolata

Ecco l'assegnazione dei premi ai vincitori del Pozzo S. Patrizio alla Maggiolata del Giardino Reale, nell'ordine di estrazione: 04138 — 04160 — 04208 — 04128 — 04171 — 04164 — 04245 — 04355 — 04188 — 04348 — 04218 — 04387 — 04356 — 04192 — 04156 — 04158 — 04130 — 04135 — 04128 — 04375 — 04389 — 04241 — 04142 — 04124.

I vincitori potranno ritirare il premio, contro presentazione del relativo biglietto, in via Pomba N. 1, dalla contessa Lydia Rossi Leumann.

Ed ecco i vincitori degli oggetti d'arte offerti e modellati da S. A. R. la Duchessa Bona di Baviera di Savoia-Genova, per ordine di estrazione: 00240 — 00135 — 00107 — 00265 — 00196 — 00001 — 00363 — 00088 — 00207 — 00010 — 00293 — 00150.

I vincitori potranno ritirare il premio, contro presentazione del relativo biglietto, in via Valeggio 27, dalla signora contessa Colli di Felizzano.

Assemblee di industriali dei trasporti

Il presidente dell'Unione regionale fascista dei trasporti e della navigazione interna, ing. Pellegrini, assistito dal segretario regionale cav. uff. Rigiori, è intervenuto nei giorni scorsi a tre interessanti assemblee di categoria che si sono svolte a Casale, Nizza e Acqui. Alle riunioni, riuscite ovunque numerosissime, sono intervenuti anche il delegato provinciale dell'Unione, avv. Cagnoli, e i Delegati di Zona Pesce, Guenna, Torello e Cuttò. All'assemblea di Nizza ha preso parte, con un gruppo di personalità locali, il segretario politico del Fascio, prof. Aldo Gino. Nei tre convegni sono stati discussi alcuni importanti problemi di categoria ed è stata passata in rassegna tutta l'attività sindacale svolta dall'Unione e in modo particolare quella riflettente la parte contrattuale.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Una signorina automobilista investe un passante per errore di manovra

Un investimento, accaduto ieri nel pomeriggio all'incrocio del corso Vittorio Emanuele con la via Sacchi, ha radunato in breve molta folla suscitando i più svariati commenti. Come è noto, a tale incrocio esiste da tempo un servizio di coordinazione per il traffico stradale, disimpegnato dai vigili urbani, i quali interrompono con un cenno del bastoncino, di volta in volta, il transito nell'uno o nell'altro senso, allo scopo di evitare ogni possibile incidente. La bontà del sistema è dimostrata infatti dalla quasi assoluta incolumità della quale, mercè tale servizio, godono pedoni e veicoli in quel tratto.

Ieri, come al solito, il vigile tomasino, appartenente alla Squadra Viabilità, dava il «via» ai veicoli avviati verso il Po e che si erano fermati al suo precedente cenno. Tra le parecchie automobili si trovava anche la macchina segnata col il numero 12951-TO, guidata da una giovane signorina. La guidatrice, all'atto di rimettere in moto la macchina, sbagliava la manovra ed innestava la marcia indietro. Disgraziatamente, dietro all'automobile passava in quel momento il signor Achille Perego, proprietario di un albergo vicino. Il Perego veniva investito e buttato a terra in modo da riportare la frattura di un braccio. Un altro vigile municipale, pur esso di servizio, si affrettava a soccorrere con alcuni passanti il caduto, il quale aveva riportato la frattura del braccio sinistro, ed intanto ordinava alla automobilista investitrice di andarsi a collocare con la macchina nel controviale, in attesa dei debiti accertamenti. La signorina, però, forse presa da panico per quanto era successo, si allontanava con la macchina rapidamente. Lo stesso vigile, dopo avere accompagnato il ferito all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Canavero lo medicava e lo giudicava guaribile in 30 giorni, compiva i debiti accertamenti e riusciva a stabilire che la incauta guidatrice era la signorina Luisa Coen Rocca, abitante in corso Vittorio Emanuele 90.

Si fa ospitare in una automobile e deruba l'automobilista

Un commerciante torinese si trovava ieri nel vicino paese di Villafranca, ed aveva assoluta necessità di venire nella nostra città. Salito sulla propria automobile, per evitare di soffrire troppo il caldo, si liberava della giacca, sostituendola con uno spolverino e depositandola in giubba stessa sopra i sedili posteriori della vettura. Tranquillamente stava ormai per raggiungere la mèta, quando sulla strada si imbatteva con un giovanotto che camminava a piedi e che al suo giungere gli faceva cenno di fermarsi. Il commerciante rallentava la marcia e così il giovanotto poteva chiedergli ospitalità fino a Torino, dove diceva di dover sbrigare affari urgenti. L'automobilista con molta generosità non opponeva difficoltà alla proposta e lo sconosciuto si assideva tranquillamente nella parte posteriore della macchina, mentre essa riprendeva la marcia verso la città. L'ospite dell'automobilista si mostrava assai discreto, in quanto non appena la macchina giungeva alle porte della città, si affrettava a scendere, per non recare — come diceva egli stesso — troppo disturbo a persona così gentile. Il commerciante procedeva allora per i suoi affari senza più pensare al giovanotto ospitato lungo la strada. Aveva però occasione di ricordarsi del giovanotto non appena, sceso a terra in via dei Mille, infilava nuovamente la giacca. Con vivo rammarico, infatti egli aveva modo di constatare che dalla tasca interna della giubba era scomparso il portafogli contenente una discreta somma di danaro e le carte personali.

Al troppo gentile automobilista non restava così altro a fare che recarsi negli uffici della Questura a denunciare il furto patito.

Un'automobile contro un albero

L'industriale Renato Barosio fu Luigi di anni 32 abitante in via Governolo 29, si trovava ieri a transitare per il corso Stupinigi al volante dell'automobile segnata con il numero 12858-To in compagnia di due suoi amici, i signori Agostino Zola di anni 37 e dott. Pietro Olivero di anni 67, quando si vedeva venire incontro un gruppo di ciclisti. Per evitare di investire i ciclisti il Barosio tentava di girare, ma malauguratamente la manovra, compiuta troppo bruscamente, faceva sì che la macchina sbandasse a lato e, superata la banchina rialzata, andasse a picchiare contro uno dei grossi alberi che stanno a lato del corso. Malgrado la pronta azione dei freni manovrati dal conduttore, l'urto era di tale violenza che i tre passeggeri venivano sbalzati dai rispettivi posti. Soccorsi dagli astanti, i poveretti venivano con un'automobile di passaggio portati all'ospedale Mauriziano, dove ricevevano le cure del caso. I primi due avevano riportate leggere ferite guaribili in pochi giorni, mentre il dott. Olivero lamentava frattura della rotula destra e dopo le cure veniva ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Questione di gioco finita male

In un gioco di bocce, sito in via Mondovì, angolo corso Emilia, si trovavano, giovedì pomeriggio, parecchie persone intente a fare una partita. Fra i giocatori si trovavano certi Giovanni Tarasco di Giovanni e Adamo Colombi di Giuseppe, i quali, ad un dato momento della partita, non trovandosi d'accordo nella assegnazione di un punto, vennero a litigio. Il Colombi esasperato gettò una boccia che teneva in mano sul suo compagno e lo colpì al viso, procurandogli una lesione che si ritiene guaribile in 15 giorni. Il feritore, intervenuti gli agenti del Commissariato Borgo Dora, è stato tratto in arresto.

Il capitombolo di due motociclisti

Nel pomeriggio di giovedì, sullo stradale Viù-Torino, una motocicletta si rovesciò su un tratto della strada che era stato cosparso di ghiaia. La macchina era guidata da Fassino Narciso di Antonio, di anni 25, abitante in corso Dante, 40; sul sedile posteriore si trovava tal Marocco Michele di Bartolomeo, di anni 31, abitante in via della Rocca, 30. I due riportarono lesioni varie per le quali all'Ospedale Martini furono giudicati guaribili in giorni 15 il primo ed in giorni 20 il secondo.

Conferenza sulla SS. Sindone

Oggi alle 16,30, nel Teatro dell'Istituto Don Bosco il sacerdote salesiano prof. dott. Alberto Caviglia terrà una conferenza sulla SS. Sindone, nella storia Sabauda e nella verità dell'origine. Alla conferenza assisteranno i Principi di Piemonte. Il pubblico sarà ammesso dietro presentazione del biglietto di invito.

Un prelato torinese in Sardegna benemerito dell'istruzione pubblica

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha assegnato la medaglia d'oro a Mons. dott. Ferdinando Bernardi, per benemerenze speciali conquistate nel campo della istruzione pubblica. E' la sola medaglia d'oro concessa quest'anno in Sardegna.

Nativo di Torino, Monsignor Bernardi da quasi un ventennio risiede nell'isola, ove le sue doti di sapere e la santità del suo ministero sono inesausto cibo spirituale alle generazioni che ininterrottamente affluiscono da tutta la regione alle scuole di Iglesias. Posta ai margini di un grande bacino minerario, le miniere di Monteponi, la città è, in modo speciale, il centro di preparazione per chi si avvia alla cultura tecnica media che è fine a se stessa, oppure sia mezzo di ascesa ai gradi universitari. Iglesias trae da questo privilegio le ragioni speciali della sua rinomanza scolastica; la quale comporta, a sua volta, notevoli responsabilità per le persone alle quali è affidata la cura delle anime e delle menti.

Monsignor Bernardi è stato uno di quegli italiani che esprimono, dovunque li porti il destino, le salde ed operose virtù della stirpe. Creatori o costruttori, educatori od oratori, questi italiani rappresentano, in patria e fuori, la forza secolare dalla quale il paese trova il perenne alimento del suo vigore. Il ministero religioso e scolastico è stato inteso da Mons. Bernardi non solo come elevazione di anime, ma come formazione di coscienza ed avviamento all'educazione civile. Su questo piano, oltre l'opera dell'uomo, che la Sardegna venera come uno dei suoi figli migliori di adozione, si è inserita, ... specchiandosi nel passato, può ... in dire di aver onorato ... che la famiglia, una di quelle vecchie ed austere famiglie piemontesi nelle quali l'amore per i figli non viene a compromessi con la rigida imposizione del dovere, fece fiorire pienamente.

Iglesias prepara per l'autunno solenni onoranze a questo benemerito prelato. Attorno alla sua persona, con le autorità politiche e religiose della regione, si troverà qualcuno degli antichi allievi: espressione e rappresentanza della grande famiglia spirituale che in un ventennio di infaticato ed appassionato lavoro, Mons. Bernardi ha formato e lanciato nel mondo, dopo aver infuso in essa la dirittura morale che risplende oggi sotto cieli diversi, nelle opere più varie.

I premi agli allievi delle Scuole professionali

Un discorso di Pietro Gorgolini

La distribuzione dei premi agli insegnanti ed alle allieve delle Scuole professionali e commerciali gratuite festive femminili promosse dalla Lega Italiana d'Insegnamento, avrà luogo domani domenica, alle ore 9,30, al teatro Alfieri. Pronuncerà il discorso ufficiale il prof. comm. Pietro Gorgolini, segretario nazionale del Sindacato fascista degli intellettuali.

MILIZIA

M.V.S.N. Plotone Comando del 1.o Battaglione Daniele Mora Siciliani. — Adunata obbligatoria di tutti i militi e graduati questa sera 21 alle ore 20,30 presso la Scuola Vincenzo Troja, via Principe Amedeo, 12.

M.V.S.N. Comando 1.a Legione Sabauda, Comando Squadra di Pronto Soccorso. — Tutti gli appartenenti alla Squadra di Pronto Soccorso dovranno trovarsi domenica 22 corrente, nella caserma Carlo Emanuele I, via Giuseppe Verdi, 26, alle ore 7,30 per istruzione ed inquadramento.

M.V.S.N. 224.a Legione Avanguardia «Filippo Corridoni». — Domani domenica 22 corr., alle ore 8,30, adunata dei seguenti reparti: Squadre Dux, Moschettieri e 1.a Coorte, in via Fontanesi, 26; Marinai al Dopolavoro Fiat in corso Mombello, 18; 2.a Coorte, Cacciatori ed Alpinisti in piazza Giosuè Carducci; 3.a Coorte e Ciclisti in via Cernaia, 25. I Comandanti dei singoli reparti raccoglieranno le adesioni per la gita al Frais che si effettuerà domenica prossima 29 corrente.

M.V.S.N. D.A.T. Centuria Mitraglieri C. A. — Si avvertono i sigg. ufficiali e ufficiali mitraglieri C. A. che l'istruzione a Bardonecchia finisce per domani 22 corr., e rimandata. Sarà poi data avviso personale in tempo utile. 2.o e 3.o Manipolo istruzione solita questa sera.

M.V.S.N. Comando 1.o Gruppo Artiglieri C. A. «V. Fassio». — Gli appartenenti alle batterie 3.a e 7.a dovranno trovarsi domenica mattina alle ore 8 agli hangars Ansaldo (capo linea tram N. 11) per istruzione.

M.V.S.N. 1.o Battaglione Daniele Mora Siciliani. 1.a Compagnia. — Domenica 22 alle 8,30 adunata obbligatoria in caserma, scala giubba.

M.V.S.N. Comando 1.a Centuria «Mario Giesa». — Domani ore 8 adunata di tutti i capi squadra e militi dipendenti alla Casa Littoria, Squadra completa con tenuta sportiva.

224.a Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca» (via Lucerna, n. 14). — Adunata di tutta la Legione alle ore 9 di domani domenica alla sede del Comando in via Lucerna, n. 14. Uniforme ordinaria, ciclisti con macchina. Manipoli Marinai, Moschettieri, Squadra Dux e Allievi Capi squadra Avanguardisti al completo.

229.a Legione Avanguardia «Carlo Alberto». — Domani domenica, alle ore 9 adunata ai giardini Cavour, di tutti i reparti dipendenti per istruzione e comunicazioni urgenti. Uniforme ordinaria. Scioglimento ore 11 circa. Si comunica che sono aperte le iscrizioni al campeggio marino di Spotorno. Per informazioni rivolgersi al comando di legione nelle ore d'ufficio.

Comando 1002 Legione Balilla «Pietro Micca». — Si avvertono i dipendenti Balilla ed Avanguardisti che da ieri si è iniziata presso questo Comando l'iscrizione alla Colonia Marina, che avrà luogo in Loano dal 1.o al 20 agosto p. v. Le iscrizioni si ricevono presso questo Comando, tutti i giorni dalle ore 20,30 alle ore 22 e nei giorni festivi dalle ore 9,30 alle 11,30 fino a tutto il giorno 30 corr. mese. Per maggiori chiarimenti presentarsi a questo Comando nelle ore e giorni sopraindicati.

Note spicciole

Patronato alunni scuole serali e professionali. — Domenica 22 corr. una istruttiva gita degli allievi delle scuole serali e professionali a Ceresole Reale per la visita gentilmente concessa dalla nostra Amministrazione Comunale agli impianti idroelettrici dell'Orco. Partenza in torpedone da piazza S. Carlo alle ore 5,30. Ritorno alle ore 20.

Unione Padri di Famiglia. — Stasera sabato, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea generale mensile. L'ordine del giorno riguarderà le manifestazioni religiose del mese di giugno. Nessuno manchi.

Associazione decorati al Valor Civile. — Tutti i decorati al Valor Civile sono vivamente invitati a trovarsi domenica 22 corrente alle ore 9,30 (coi decoramenti) in via Bessini, 2 alla Casa del Soldato per partecipare alla cerimonia.

Associazione Combattenti, Gruppo Monte Nero. — Tutti i soci sono invitati a trovarsi presso la sede del Gruppo, via Tiepolo, 7, domenica mattina alle ore 8,30, per partecipare alla Messa che in suffragio dei Caduti della Barriera di Nizza e del Borgo S. Salvario, sarà celebrata nella chiesa del S. Cuore di Gesù.

Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia. — Il Ministero della Guerra autorizza gli ufficiali in congedo, sprovvisti degli oggetti della grande uniforme e che interverranno come spettatori alle riviste o cerimonie militari, ad indossare semplicemente sciarpa e decorazioni sulla uniforme ordinaria.

I sigg. ufficiali iscritti sono pregati di ritirare dalla Segreteria del Gruppo, via Lagrange, 2, il tallonicino verde 1930-31.

Associazione Nazionale Bersaglieri di Torino. — Si avvertono i soci partecipanti al raduno di Torre Pellice che la partenza si effettuerà domenica alle ore 7 precise, da via Sacchi angolo corso Vittorio, fer e dotazioni.

Celebri per un giorno

Il papà dei colombi

Tutti i giorni, immancabilmente, quando scoccano le 12, in piazza San Carlo prima, poi in piazza Carignano, piazza Carlo Alberto e piazza Castello, compare un piccolo vecchio, con la testa incassata nelle spalle, più che poveramente vestito, ma che all'occhiello della logora giacca porta una grande medaglia d'argento. Il suo apparire se può passare inosservato alla gente che in quell'ora transita frettolosamente per queste piazze, non sfugge però ai colombi i quali, non appena lo scorgono, scendono in larghe ruote dal cielo e gli turbinano intorno, sfiorandolo con le ali come se volessero accarezzarlo. I più arditi anzichè scendere a terra si posano invece sulle spalle o sulla testa del vecchio, che sorridendo e mormorando vezzeggiativi all'indirizzo dei colombi apre il voluminoso cartoccio che contiene il becchime, e comincia a distribuirlo col largo gesto di un seminatore. Quella frotta di volatili ad ogni nuova manciata di grano, si agita, palpita, svolazza: alcuni colombi osano perfino volare sul cartoccio e sulla mano del vecchio il cui volto, tutto a rughe, si fa raggiante.

Quest'uomo, che tutti conoscono col nome di «papà dei colombi», si chiama Giovanni Bertorello, ha 73 anni e abita in una soffitta di via Principe Amedeo 17. Egli è un umile venditore ambulante.

Giovanetto si era fatto cameriere, ma la sua infelice conformazione fisica non gli permise di far carriera; dopo alcuni anni lasciò il frack per farsi ciabattino e continuò a rattoppare scarpe finchè con l'età la vista non gli si fece troppo debole; allora, per campare la vita, si mise a vendere limoni, le arancie e le nocciuole americane e li vende tuttora. Il Bertorello ebbe sempre una spiccata simpatia per le bestie in genere, ma la sua grande passione sono stati in ogni tempo i colombi. Quando fu ventilata l'idea di distruggerli perchè si deploravano i danni che essi recano agli edifici e monumenti cittadini, il primo ad agitarsi ed a tenere delle vere e proprie concioni per difendere i suoi prediletti animali fu proprio il vecchio Bertorello. Egli non poteva comprendere come vi fossero delle persone che avessero il cuore di votare alla morte delle così innocue e graziose bestiole.

Da oltre quattordici anni «il papà dei colombi», volere due volte e senza falli, provvede giornalmente al mantenimento di quelli che egli chiama i suoi figliuoli.

— Tutti i colombi di Torino mi conoscono — afferma il Bertorello — io li chiamo coi nomi coi quali li ho battezzati, ed essi accorrono; i vecchi lo sanno che sono il loro «papà» ed insegnano ai piccoli a non aver paura di me, che non ho altro affetto al mondo che loro. Per Pasqua sono accidentalmente caduto sul ponte Rossini e mi sono fratturato una costola. Portato all'ospedale vi rimasi quaranta giorni. Subito dopo il mio ricovero pensai con dolore, non a me, ma ai miei piccini, che in causa della mia infermità sarebbero rimasti senza cibo, e a mezzogiorno mi avrebbero atteso invano. Ero disperato. Finalmente mi venne in mente di chiedere alla Società Protettrice degli animali di sostituirmi durante la mia forzata assenza e la benemerita istituzione non solamente si accollò l'incarico, ma mi insignì di una medaglia d'argento accompagnata da una motivazione che è la ricompensa più ambita di tutta la mia vita.

Il vecchietto trae di tasca un rotolo che non abbandona mai, lo spiega, e legge orgogliosamente: «A Giovanni Bertorello è conferito il diploma d'onore e la medaglia d'argento a riconoscenza di costante ammirata prova di amore verso i colombi della città che giornalmente nutre e protegge».

— Se aveste assistito alla scena che avvenne quando dopo l'assenza di quaranta giorni andai a ritrovare i miei colombi! — E il vecchio con le lacrime agli occhi dice: — Quelle povere bestiole sembravano impazzite dalla gioia quasi quasi non mangiavano, per farmi festa.

Richiesto se il suo modesto commercio gli permetta la spesa giornaliera occorrente per il mantenimento dei piccioni di Torino, il vecchietto, dopo qualche titubanza, risponde che effettivamente a vender limoni e nocciuoline egli non guadagna neppure tanto da nutrire se stesso tutti i giorni, ma egli per provvedere ai colombi non si perita di bussare alle porte a chiedere soccorsi per i suoi protetti. Nel suo peregrinare di casa in casa, ha finito di trovare una signora che vuol mantenere l'incognito, la quale da tre anni gli prepara tutti i giorni un grosso cartoccio di grano. Il pranzo per i colombi è così assicurato, ma alla domenica il vecchio, acciocchè le sue bestiole abbiano anch'esse a santificare la festa, porta loro in merenda un supplemento di cibo che completa coi suoi risparmi.

Egli si occupa inoltre di collocare i cani e i gatti. Tiene in proposito una vera e propria disinteressata agenzia di collocamento. Quando sa che qualcuno vuol disfarsi di un gatto o di un cane, egli si raccomanda di non abbandonarlo, poi si mette in cammino e non si arresta finchè non trova qualche famiglia disposta ad accogliere l'animale. Quest'uomo vecchio, povero e solo, è dotato di un animo sensibilissimo, è riuscito a trovare, nella sua umilissima condizione, uno scopo per vivere: e ad imitazione di San Francesco s'è fatto il protettore delle bestie.

Seguendo la Cronaca

Sicuro, pulito, economico

... sempre pronto, ecco le doti meravigliose del famoso Fornello Savoia, brevettato, che funziona col gas di benzina, senza nessun impianto, dovunque, in campagna, al mare, in montagna. Le donne di casa ne sono entusiaste.

Chiedete oggi stesso schiarimenti, chiedete di vederlo funzionare, rivolgendovi alla Ditta Cornarino Benedetto, corso Duca di Genova, ...

Importante per chi cambia alloggio!

La DITTA RODI

(Soc. An. Torinese)
via Pietro Micca, 10

continua la grande liquidazione Primavera-Estate 1930, offrendo a tutti i Sigg. Clienti occasioni vantaggiosissime per quanto occorre all'arredamento della casa.

Stoffe per mobili, tappeti da terra e da tavolo, scendiletti, cuscini, cretonnes, coperte, tendaggi in pezza e confezionate, ecc., ecc., sono presentati nel negozio **Rodi, via Pietro Micca, 10**, in un assortimento veramente grandioso. I prezzi migliori, le merci più belle.

VIAGGIATE?
FATE SUBITO UNA VISITA
alla famosa Fabbrica di valigerie di ogni genere (specialità in «Corium»)
C. ALTAVILLA e FIGLI
via Fréjus 106 (Tel. 31-400)

Vi potrete ammirare una bella Mostra Campionaria di interessanti articoli utilissimi e di attualità, quali: bauli-armadio, bauli, valige, valigette, valige necessaire, ecc. ecc.

GRANDIOSA ESPOSIZIONE del MOBILE MODERNO

La più interessante di Torino. Camere matrimoniali da L. 1500 in più. Sale da pranzo, salotti, entrate, cucine smaltate. Fabbricazione propria.
Prezzi di fabbrica
Agevolazioni nei pagamenti.
Parigi e Mattarini (Tel. 32-490)
C. Vittorio ang. via Fréjus (tram 3 e 10)

L'arredamento dell'HOTEL D'EUROPE all'asta nei Magazzini Goodrand

Oggi, alle ore 15,30 precise, in Torino, corso Stupinigi, 75, proseguono le vendite all'asta di mobili ed oggetti del cessato *Grand Hôtel d'Europe*.

MOBILI — Via Mazzini, 44
Coniugi Pagella — Telefono 44-396
A buoni prezzi ottime camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

NON COMPERATE PRODOTTI AMERICANI!

E' contro la vostra dignità, è contro l'interesse del Paese, è contro il vostro interesse! Chi compera un prodotto americano quando l'industria nazionale ne produce di eguali e di migliori, manca al proprio dovere.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Dario Niccodemi). — Ore 21: «Triangoli» di D. Falconi, G. Biancoli (novella di E. Liberati).
ALFIERI (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 21: «Cinquetta e il suo asso» di Rembenne (serata popolare).
BALBO (Comp. veneta G. Giachetti). — Ore 21: «... E se el gato te magna el formagio» di Vitali e Allegra.
VITTORIO EMANUELE (Comp. M. Giordal. — Ore 21: «I due sergenti» di Aubigny: «L'Adultera» di A. Testoni.
PARCO MICHELOTTI (Comp. operette Gravieri). — Ore 21: «La Geisha» di Jones Sidney.
TEATRO PROV. DOPOLAVORO (Fil. Dop. Ferroviario di Milano). — Ore 21: «Tignola» di S. Benelli.
II.a ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' PROMOTRICE B. A. e I.a MOSTRA REGIONALE DEL SINDACATO (Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9.
STADIUM — Ore 21: Fantasmagorico spettacolo fuochi artificiali.
MAFFEI — 21,15: Varietà. Ore 23: Dancing.
SAVOIA-BAGNI — Ore 9,30 - Danze ore 21.
GAT-DANZE - Lezioni. Trattenimento ore 21.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 21: «Triangoli» di D. Falconi, G. Biancoli e E. Liberati — **ALFIERI**: ore 21: «La seconda notte» di Bennequin — **BALBO**: ore 21: «... E se el gato te magna el formagio?» di G. Vitali e E. Allegra. — **VITTORIO EMANUELE**: spettacolo a destinarsi. — **PARCO MICHELOTTI**: ore 15 e 21: «La Geisha» di Jones Sidney — **TEATRO PROV. DOPOLAVORO** (Comp. Dop. Prov. di Torino): ore 21: «Matrimonio di Figaro» di Beaumarchais.
MAFFEI — 15 e 21,15 Varietà. 23: Dancing.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): ore 10-16. Domenica 9-12 sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12, 14-17; festivi L. 2; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (v. G. Ferraris, 13): 13-17; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): 9-12, 15-18; festivi 9-12, 15-17; feriali L. 2; domenica gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (Via Acc. Scienze, 5): Ore 10-16; festivi 10-12 sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): giovedì e domenica, ore 13-16, gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 10-12, 14-16; la domenica 9-12, gratuito.
PALAZZO REALE: giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12, gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Vendetta d'Oriente», sonoro. (Lupe Velez, Lon Chaney, Estelle Taylor).
AMBROSIO — «Viaggio di nozze», James Hall e Ruth Taylor (Paramount).
VITTORIA — «Marito in trappola» - J. Logan e Phillis Haver. Numeri di varietà.
ROYAL — «Il Mare dei Sargassi» - N. Beery.
ITALA — «Serpe di Zanzibar» - L. Chaney.
BORSA — «Poker d'amore» - J. Schildkraut.
SPLENDOR — «Canzone dei lupi» - L. Velez.
LUX — «L'Avventuriera» - N. Shearer.
ALFA — «Il corsaro» - Almirante Novelli.
PRINCIPE — «Il crollo degli Absburgo».
SAVOIA — «Lo scandalo di Biarritz» - Bonnien.

I divertimenti

CINEMA PRINCIPE
Continuano gli «esauriti» per il magnifico film: *Il crollo degli Absburgo.*

CINEPALAZZO
Un grande spettacolo
«*Dorothy Revier*» in: SIRENA

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 13: Concerto piccola orchestra — Ore 16,30: Notizie commerciali — Ore 16,50: Cantuccio dei bambini. Musica riprodotta — Ore 19: Lezione di tedesco — Ore 19,15: Musica varia — Ore 20: Dopolavoro — Ore 20,10: Marcello Ardoino: «L'anima di Mameli» — Ore 20,30: Dalle riviste — Ore 20,30: Novità letterarie — Ore 20,45: Commedia — Ore 21,15: Concerto di musica da camera: Schumann, Tosti, Denza, Leoncavallo, Brahms, Bach, Alberti, Denti, Chopin, Bazzini. — Nel 1° intervallo: conferenza di G. A. Bianchi.

Seguendo la Radio

SOC. INDUSTRIE RADIO
via Ospedale, 11 - interno (T. 46-575)

Officina attrezzata per qualsiasi riparazione. Apparecchi e amplificatori. Preventivi a richiesta. Vendita rateale. Costruzioni tecniche garantite.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: Un tappezziere idraulico provettissimo; 1 pulitore alluminio di prima categoria; 2 impresonatori per fornaci laterizi; 2 decoratori provetti; 1 verniciatore mobili; 1 apprendista materassaio; una modellatrice cioccolato; 1 ragazzo anni 14-15 fattorino; lavoranti ed aiutanti sarte per uomo e signora; lavoranti fornaia di prima categoria.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi, 21 corrente, per essere inviati al lavoro.

Festa di beneficenza alla Scuola Rignon

Il Comitato di beneficenza, a favore della Colonia «Regina Elena», della scuola Rignon di Torino, indice per domenica 22 giugno alle ore 16, in corso Duca di Genova angolo corso Re Umberto, una gara di piccole automobili, fra bambini da 4 a 11 anni. Le iscrizioni si ricevono presso il signor ... Ettore ... in corso Re Umberto ...

ULTIME NOTIZIE

La guerra delle tariffe

La polemica riavvampa in Francia

Parigi, 20 notte.

Il voto espresso dalla Commissione doganale della Camera per invitare il Governo ad «adattare i diritti doganali francesi sui prodotti americani al regime cui sono stati sottoposti i proprodotti francesi in America» ha fatto riavvampare la polemica sulla tariffa Smoots. Dalle prime statistiche parziali pubblicate, risulta che il provvedimento del Senato di Washington è tanto meno giustificabile in quanto la bilancia commerciale nord-americana è attiva con tutti i Paesi d'Europa. Nel 1928 gli Stati Uniti esportarono in Europa per 2374 milioni di dollari, importando per 1.218 milioni di dollari, ossia assicurandosi un'eccedenza di 1.156 milioni di dollari delle esportazioni sulle importazioni. Nel 1929 questa eccedenza scendeva a 1 miliardo e 8 milioni di dollari, ma la differenza non è ancora tale da giustificare un provvedimento del calibro di quello preso.

Un «intento morale» che non c'è

Voci giunte dall'America pretendono che dietro il nuovo accesso di protezionismo transatlantico si nasconda anche un intento «morale»: quello di tagliare l'erba sotto i piedi all'industria europea per punirla di non essere riuscita finora a mantenere la concorrenza con gli Stati Uniti se non grazie ad una immorale politica di salari bassi. «Razionalizzate la vostra industria in modo da poter rialzare lo *standard* di vita dei vostri operai — dicono questi novelli evangelisti — e l'America cesserà di fare all'Europa una guerra di tariffe».

Non sappiamo quanto vi sia di vero in tali intenzioni attribuite al Presidente Hoover ed ai suoi amici, ma esse ci sembrano improntate al più tipico farisaismo. Che l'industria europea non sia razionalizzata in misura paragonabile all'industria nord-americana, è evidente, ma l'Europa è un conglomerato di Stati eterogenei e non un'associazione di Stati simili, come l'Unione stellata, e pertanto nessun paragone è possibile fra le facoltà offerte all'industria del nuovo mondo per la creazione di *trusts* e di *cartelli* industriali, assorbenti un'intera industria attraverso tutto un continente in modo da ridurne i costi, e le facoltà concesse all'industria del vecchio mondo, sminuzzata fra una moltitudine di Stati indipendenti e spesso in contrasto. Può darsi che in fondo all'attacco protezionista americano non manchi effettivamente un certo desiderio di spingere l'Europa verso una seria presa in considerazione dei vantaggi presentatile da un'Unione federale doganale e di altro genere. Ma, prima di tutto, anche questa supposta tendenza unificatrice dell'Europa da parte degli Stati Uniti giustifica una certa incredulità in chi conosca l'egoismo di quel popolo.

La razionalizzazione dell'industria europea nelle forme che l'America ha adottato per conto proprio potrebbe far capo ad una notevole diminuzione dei costi di produzione e quindi anche ad un notevole aumento di salari, risultato quest'ultimo interessante anche per l'industria americana, giacchè solo i Paesi a salari alti, cioè forniti di forte potere di acquisto, sono mercati vantaggiosi per i Paesi fortemente produttori. Ma che cosa direbbe l'America il giorno che la standardizzazione dell'industria europea facesse capo ad una concorrenza formidabile alla sua industria? La morale evangelica applicata al protezionismo doganale non ci convince gran fatto. Tanto più che il primo risultato di questa pretesa opera di moralizzazione dell'industria europea sarà piuttosto, viceversa, in Europa una dolorosissima dissanguante politica di salari bassi, la quale oltre ad aggravare sempre peggio il dislivello fra le condizioni di vita dell'operaio in America e in Europa, ridurrà al minimo il potere di acquisto delle masse del vecchio mondo con danno crescente dei produttori americani non meno che dei produttori europei.

Consigli di prudenza

Come avete potuto vedere dalle deliberazioni della commissione doganale parlamentare francese, il movimento a favore di una politica di resistenza all'America negli ambienti industriali e commerciali francesi guadagna terreno. Esso ne guadagna da qualche giorno anche negli ambienti agricoli colpiti come i nostri sulla esportazione dei formaggi, che se per l'Italia rappresentava oltre ventidue milioni di dollari all'anno, per la Francia ne rappresentava sei, sulla esportazione delle noci di cui la Francia ne spediva in America anche quattro milioni di dollari e sull'esportazione degli oli d'oliva, delle sementi, dei bulbi e soprattutto dei pellami e dei guanti di pelle.

Il Governo francese intende, tuttavia, procedere in materia con estrema prudenza e da pulpiti autorevoli più di una voce si fa già sentire per sconsigliare una politica di rappresaglie precipitose e inconsulte. Si osserva per esempio che l'adozione di rappresaglie da parte dell'Europa si presterebbe il fianco a parecchie obiezioni. Anzitutto nei riguardi giuridici, gli Stati europei sono quasi tutti vincolati agli Stati Uniti da trattati di commercio che bisognerebbe cominciare col denunciare prima di procedere al voto delle tariffe differenziali. Il Belgio e la Spagna hanno già dato segno di volere incominciare a mettersi per questa strada. Ma, ripigliano gli ammonitori, non bisogna dimenticare che se legalmente tali denunzie sono possibili, finanziariamente l'Europa rimane dipendente dagli Stati Uniti e seguiterà più che mai ad avere bisogno della loro buona volontà per liquidare il proprio passivo. A chi osserva che l'Europa ha ormai troppe prove di che cosa significhi la buona volontà degli Stati Uniti per coltivare sul serio grandi illusioni in proposito, si replica che la stessa scelta degli articoli da colpire è difficile, visto che l'Europa compera in America sopra tutto materie prime. Se si colpissero, ad esempio, le macchine da cucire o da scrivere, le pellicole cinematografiche e i fonografi, il solo risultato raggiunto sarebbe di far sopportare il peso delle nuove tariffe ai consumatori europei; mentre non si potrebbe pol anche darsi che gli Stati Uniti per controrappresaglia tassassero all'uscita le materie prime di cui l'Europa non può fare a meno come il petrolio, il cotone, eccetera. Il solo terreno su cui le rappresaglie europee potrebbero esercitarsi efficacemente è, come dicemmo ieri l'altro, quello dell'industria automobilistica.

Concertarsi prima di prendere decisioni

Ad ogni modo, i datori di questi consigli di prudenza non pretendono punto concludere che l'Europa debba offrire il collo come una inerme agnella al coltello del sacrificatore americano, ma soltanto che essa debba riflettere maturamente e soprattutto concertarsi prima di prendere decisioni.

Si nota a questo riguardo che nel settembre scorso all'assemblea plenaria della Lega delle Nazioni le Potenze esaminarono insieme i mezzi di lotta contro gli inasprimenti di tariffe in gestazione agli Stati Uniti. Ebbene, che cosa si è fatto finora di pratico a tale scopo? Tutto si è risolto a ordinare delle inchieste.

La Conferenza internazionale riunitasi a Ginevra negli scorsi mesi di febbraio e marzo ha passato totalmente sotto silenzio il problema dei rapporti economici tra il vecchio e il nuovo mondo, anzi prima di separarsi credette bene di votare un magniloquente e utopistico ordine del giorno per constatare la solidarietà esistente fra gli Stati europei e gli Stati Uniti d'America!!! Finchè le Potenze interessate procederanno con metodi così timidi e in ogni caso così inadeguati, lamentarsi è fatica vana. L'America non ha mai stimato la gente che si lamenta senza muovere un dito, bensì coloro che si organizzano per la difesa. «Aiutati, che Dio t'aiuta!», dice il vecchio proverbio, e non è ormai largamente provato che nel mondo contemporaneo l'America aspira a recitare la parte del Padre Eterno?

C. P.

Young contro il protezionismo

Previsioni catastrofiche contro gli Stati Uniti

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 20 notte.

Un importante discorso è stato pronunziato oggi a San Francisco da Owen Young, che, come è noto, presiedette i lavori della Commissione internazionale di esperti incaricata di sistemare definitivamente il problema delle riparazioni tedesche.

Young ha attaccato la politica di feroce protezionismo adottata dall'amministrazione repubblicana e ha presagito tempi estremamente duri per l'America. Quest'ultima —, ha detto Young — deve vendere l'eccedente dei suoi prodotti all'estero per mantenere la prosperità all'interno. La nuova legge doganale che mira a chiudere inesorabilmente le porte degli Stati Uniti al traffico straniero, non solo crea in tutto il mondo ondate di risentimento, ma mina in modo pericoloso la prosperità stessa degli Stati Uniti. L'isolamento al quale si avvia l'America è impraticabile, perchè condurrà, secondo Young, ad una spaventosa crisi di disoccupazione nel paese.

«Se dobbiamo mantenere intatta la struttura economica dell'America — ha detto Young — nel nostro stesso interesse è necessario cambiare il nostro atteggiamento di fronte ai clienti potenziali dell'industria americana. Gli Stati Uniti di oggi, più di qualsiasi altro paese, hanno bisogno di un'era di buone relazioni internazionali. Ma con l'isolamento nella politica e il protezionismo nell'industria non faremo altro che conservare in casa nostra i prodotti che dovremmo vendere alle altre Nazioni del mondo e che immobilizzati finiranno per distruggere il nostro benessere e la nostra prosperità».

Le pessimistiche previsioni di Young ricevono una conferma dai telegrammi giunti oggi stesso a New York dal Canadà. Dicono i dispacci che questo dominio britannico è scosso da un'ondata di indignazione contro le misure protezionistiche americane comparabili ad un movimento tellurico.

I giornali del Sud-America, giunti pure oggi negli Stati Uniti, chiedono tutti il boicottaggio immediato delle merci nord-americane e dall'Europa giunge il solenne avvertimento che sull'America ricadrà la responsabilità di un eventuale crollo del Piano Young.

(*Daily Telegraph*).

Hindenburg ha accettato le dimissioni di Moldenhauer

Brüning assume l'«interim»

Berlino, 20 notte.

A nulla hanno valso i ragionevoli scrupoli e le giuste considerazioni di prestigio del Consiglio dei Ministri contro l'accettazione delle dimissioni del Ministro delle Finanze Moldenhauer; a nulla ha valso il tentativo di rinvio di ogni decisione, a cui il Cancelliere Brüning si era appigliato annunziando di non potere recarsi da Hindenburg prima di lunedì; a nulla tutto ciò è valso, davanti alla ferma decisione del Ministro dimissionario, il quale ha fermamente dimostrato di averne le tasche piene, e di non volerne più sapere, preferendo di ritornare alla sua cattedra di statistica a Colonia.

E' così, dopo Hilferding, il secondo Ministro delle Finanze che questa crisi finanziaria tedesca, che si intitola dall'introduzione del Piano Young, divora. Il Gabinetto ha fatto di tutto per trattenerlo, ma, data la sua insistenza, il Presidente Hindenburg, da Neudeck dove si trova, ha creduto sufficiente alla sua decisione il solo rapporto orale ricevuto dal Segretario di Stato della Presidenza Meissner, appositamente recatosi da lui, e senza aspettare la visita di Brüning ha deciso di accettare le dimissioni, accettazione che è ora ufficialmente comunicata. Contemporaneamente il Presidente incarica il Cancelliere Brüning di assumere egli stesso *in interim* il Ministero delle Finanze.

Si delineerebbe così la sola soluzione che noi prospettavamo possibile, nella nostra nota dell'altro ieri: l'incarico cioè al Brüning stesso, sola via di uscita che non porti con sè necessariamente la rovina di tutto il prestigio di un Gabinetto che con l'opera del dimissionario ministro si era in solenni dichiarazioni identificato.

Italiano selvaggiamente assassinato dagli antifascisti in Belgio

La cinica premeditazione - Una lettera misteriosa - Ucciso sulla soglia della propria casa.

Bruxelles, 20, notte.

Le «squadre volanti» antifasciste hanno commesso oggi un nuovo delitto uccidendo a colpi di rivoltella un italiano che, seduto davanti alla propria casa, fumava tranquillamente la pipa.

Pietro Trevenzoli, nato ad Isola nel 1888, sposato e padre di due figli, viveva da un anno ad Athus, nelle vicinanze di Bruxelles. Di professione fotografo, il Trevenzoli passava di villaggio in villaggio, impiantava nelle piazze una piccola tenda e prendeva fotografie ai contadini e ai minatori del paese. Fervente italiano e di sentimenti fascisti, il Trevenzoli aveva fatto della sua professione un po' nomade, una specie di missione. I suoi clienti più numerosi e assidui erano gli italiani della regione a cui il Trevenzoli concedeva un piccolo sconto sulle fotografie e con i quali amava intrattenersi parlando della Patria lontana.

Questa sua propaganda di italianità naturalmente era dispiaciuta ai fuorusciti italiani abitanti ad Athus. Qualche tempo fa il Trevenzoli aveva ricevuto una lettera di minaccia, a cui però non aveva dato peso. Tuttavia, in una rapida inchiesta da lui condotta gli era risultato che la lettera proveniva da alcuni fuorusciti italiani affiliati alla cellula comunista di Athus. Costoro però da alcuni giorni si erano allontanati dalla località.

Ieri, verso le undici di sera, il Trevenzoli, dopo aver sviluppato alcune lastre, era uscito sulla porta di casa e fumava la pipa chiacchierando con un vicino. D'un tratto nell'oscurità della notte, spuntarono due individui. Uno di costoro si fermò ad alcuni metri di distanza mentre l'altro marciò diritto verso il Trevenzoli. Senza parlare, trasse di tasca la rivoltella e, prima che il fotografo potesse fare il minimo gesto, gli scaricò sei pallottole nella testa. Poi l'assassino e il suo complice presero la fuga.

La scena era durata un attimo. Il vicino di Trevenzoli, colpito da stupore e da paura, non ebbe il tempo di intervenire. Solo quando l'assassino ebbe finito di sparare e il disgraziato fotografo stramazzò a terra, egli si chinò sulla vittima. Ma ogni aiuto era vano. La fronte di Trevenzoli era crivellata di pallottole.

Frattanto alle detonazioni la moglie e i due bimbi del fotografo, che già si trovavano a letto, si svegliavano e si precipitavano sulla strada. E' inutile descrivere la scena straziante che ne seguì.

La Polizia ha iniziato subito le indagini. Dalle informazioni avute dal vicino di casa del Trevenzoli, che aveva assistito impotente al vigliacco assassinio, non fu difficile individuare gli attentatori. Essi appartengono al gruppo di fuorusciti comunisti che avevano scritto la lettera di minaccia e che si erano allontanati alcuni giorni fa da Athus.

Oscuri retroscena nell'affare Cuocolo

Un agente investigatore e un falso testimonio -- Finiti al manicomio -- Abbatemaggio e il suo confessore -- Cavalli e danaro per una testimonianza addomesticata

Napoli, 20 notte.

Quando si iniziarono le indagini e gli arresti per il delitto Cuocolo, il capitano Fabbroni chiamò a suoi collaboratori molti militi specializzati nella conoscenza dell'ambiente malsano della città. Così Gaetano Lippiello venne chiamato, insieme con altri, dal Comando della Stazione di Piedimonte d'Alife, preceduto da alcune benemerenze per notevoli operazioni eseguite. Egli aveva catturato infatti a Monteleone Calabro i componenti di un'associazione a delinquere, che aveva funestato lungamente la zona calabrese, e aveva scoperto gli autori di un ingente furto in danno della Banca Matese.

Il Lippiello appena giunto a Napoli iniziò, agli ordini di Capezzuti, l'opera di indagine. Gli atti processuali, le testimonianze, le successive indagini e le recenti rivelazioni di Abbatemaggio dicono quelle che furono allora le indagini, in buona fede indubbiamente, per un certo periodo orientate verso false tracce, indicate da Abbatemaggio. A un certo momento però, quando la maggior parte delle prove a carico fornite da Fabbroni vennero acquisite agli atti, il Lippiello dette segni di alienazione mentale. Che era avvenuto? Si rifiutava di eseguire alcuni ordini, aveva battibecchi continui coi suoi superiori. Infine venne dichiarato tocco di mente e inoltrato all'Ospedale della Trinità, dove fu ricoverato, sotto stretta sorveglianza, nel reparto degli agitati. Dall'ospedale il Lippiello trovò modo di scrivere e far giungere ai giornali napoletani del tempo una lettera. Il Lippiello è stato ora interrogato.

— Dunque, voi cominciaste il vostro lavoro nella squadra mobile il giorno 8 febbraio 1907, con la perquisizione in casa del Salvi?

— No, io giunsi a Napoli il giorno 11 febbraio, cioè dopo la perquisizione in casa del Salvi.

Il trucco dell'anello

Lippiello tiene a precisare questa data, poichè egli fu accusato di aver messo nel materasso del Salvi l'anello fatale inciso dall'orafo Argenio, che doveva provare la tesi Abbatemaggio.

— Come mai vi si muove l'accusa di avere operato il trucco dell'anello?

L'interpellato esce in questa dichiarazione che, pure essendo vaga e imprecisa, ha la sua importanza:

— E' facile la spiegazione. La perquisizione dal Salvi fu operata da cinque o sei carabinieri, e tra questi l'Ugga, che ha molta rassomiglianza con me.

— Cosicchè quanto dite è una specie di indicazione?

— Chi vi dice questo? Io non so nulla: non voglio sentir parlare di questo processo, dopo il quale ho avuto i più terribili dispiaceri che un uomo possa sopportare. Ho perduto i genitori, una sorella e altre persone care di famiglia.

E' richiamato alla memoria di Gaetano Lippiello il famoso incidente col maresciallo Tornar, durante il quale, il giorno 13 luglio 1907, il Lippiello disse: «Ti farò vedere chi è il pazzo. Farò andare a monte tutto il processo Cuocolo» e egli non smentisce: tace, poi dice:

— Ricordo che quel giorno il brigadiere Cardinale inveì contro di me più degli altri, e soffocò le mie grida di dolore comprimendomi sul volto un guanciale, mentre io ero impossibilitato a muovermi, stretto nella camicia di forza.

Due falsi testimoni che confessano

Sembrò in un primo momento che la prova irrefutabile al processo fosse l'anello trovato nel trapuntino di Giuseppe Salvi, «Peppe 'o curto»; e però si cercò avvalorare l'esistenza di questo famoso anello attraverso testimonianze. Il maresciallo Capezzuti, venuto a conoscenza che Gennaro Cuocolo era solito farsi tingere dal barbiere Giuseppe Cuoci, con negozio in via Sant'Anna dei Lombardi, pretese da costui e dalla di lui moglie Anna una falsa testimonianza a conferma che l'anello sequestrato era quello portato al dito da Gennaro Cuocolo.

La coppia Cuoci, vessata e minacciata, come riferisce la stessa Cuoci intervistata dal *Mattino*, a Viterbo affermava ciò che non era rispondente alla verità, aggiungendo che dal giorno della falsa testimonianza è stata bersagliata dal destino. Un figliuolo a nome Raffaele, giovanissimo, fu ammazzato in rissa; il marito per una forma di nevrastenia e di mania di persecuzione da due anni è al manicomio provinciale di Capodichino, nel reparto non pericolosi. Egli sembra un corpo morto; apre gli occhi appena sente parlare del famoso processo Cuocolo, trema, balbetta qualche parola e poi dice: «Per amor di Dio, non mi ricordate questa infamia a danno di poveri innocenti! L'anello mai l'ho visto e nulla ricordo. Lasciatemi in pace, in preda al mio rimorso».

Il fratello del defunto Antonio Ruller, uno dei falsi testimoni scritturati da Abbatemaggio per sostenere le sue menzogne, ha raccontato che suo fratello era cocchiere ed aveva avuto come garzone l'Abbatemaggio. Questi un giorno andò a trovarlo, gli annunziò che un compare avrebbe regalato cavalli per metter su scuderia e lo invitò ad andare con lui a Capodichino dove il compare risiedeva. «Al ritorno raccontò mio fratello che effettivamente un signore prometteva il regalo di cavalli e di danaro, ma a patto di una testimonianza innanzi ai giudici istruttore».

Il Ruller, racconta sempre il fratello, accettò e il giorno dopo ritornò dal signore, che questa volta però si era trasferito in via Chiaia ed era in divisa di graduato dei carabinieri. Antonio Ruller, che faceva la parte di imbecille, intascava duecento lire come caparra della sua deposizione che rendeva poi innanzi al giudice Romano, ripetendo testualmente quanto era scritto su un biglietto consegnatogli e cioè:

«Un giorno, essendosi guastato il mio orologio, mi sono recato dall'orefice Di Maio in via Santi Filippo e Giacomo, per farlo accomodare. Il Di Maio, dopo aver esaminato l'orologio disse di tornare fra tre giorni. Quando sono tornato dopo tre giorni, il Di Maio era occupato con quattro persone. Nell'attesa ho visto i quattro misteriosi individui e il gioielliere che discutevano intorno a un tavolo, sul quale si trovavano una coppa di brillanti e altri oggetti preziosi e alcuni biglietti da cento lire. Non ho inteso quello che dicevano, ma discutevano animatamente».

Come è noto, il gioielliere Di Maio fu arrestato e a Viterbo venne condannato a cinque anni di reclusione per associazione a delinquere e ricettazione.

Il Ruller ha aggiunto: «Il giorno dopo mio fratello, che faceva evidentemente il finto tonto, fu informato di cercare un altro testimonio falso ed egli trovò il Barbella».

Il prof. Tritto, vice-direttore dell'ospedale dei Pellegrini, ebbe in cura Gennaro Abbatemaggio, quando costui, nel gennaio 1921, tentò uccidersi con un colpo di rivoltella al cuore. Il prof. Tritto, interrogato da un giornalista, ha detto che era impossibile seguire Abbatemaggio nelle sue creazioni di episodi, fatti e persone che evidentemente balzavano dalla sua fantasia disordinata.

— Noi dapprima lo spiegammo come conseguenza del trauma fisico e psichico che lo costringeva sul letto num. 22 dell'ospedale, poi ci convincemmo che egli subiva chiaramente la conseguenze di una autosuggestione. Ricordo che sulla organizzazione della malavita napoletana egli scendeva a dettagli degni di un romanzo di appendice. A noi era facile controllare che i suoi racconti non erano che un ammasso di invenzioni infiorate di parole del gergo e anche di male parole. Egli spesso era smentito recisamente dagli stessi suoi compagni di delinquenza. Rifacendo gli episodi della sua vita di soldato, diceva di essere stato aiutante di battaglia e illustrava atti di eroismo compiuti in guerra: la cattura di squadre di austriaci eseguita con abili stratagemmi, un plotone nemico bloccato in una caserma, ecc.

Il processo Rèan si inizia lunedì nel Palazzo civico di Aosta

Aosta, 20, notte.

Per quanto si tendesse ad ottenere un nuovo rinvio del processo, la causa penale a carico dei fratelli cav. Lorenzo e dott. Emilio Rèan, e degli altri responsabili dell'ingente fallimento, avrà inizio lunedì, 23 corrente, e durerà, secondo le previsioni, circa un mese.

Fatto nuovo negli annali giudiziari valdostani, il processo, per ristrettezza dell'antico Palazzo di Giustizia e la difficoltà di adattamento di altri locali, si farà nel Palazzo Civico, nello storico salone Rosso, già consigliare, ed ora adibito alle sedute della Consulta municipale.

Alcuni operai stanno adattando i locali, staccando dalle pareti i vecchi quadri raffiguranti gli uomini e le personalità del fiero passato valdostano, che così intimamente legarono il loro nome alla città natale. Solamente un grande quadro di Cristo crocefisso, avvolto di nubi domina l'ambiente ove i chiari magistrati pronuncieranno la loro sentenza.

Così Lorenzo Rèan risalirà ammanettato l'ampia scalea del Palazzo di Città, ove un giorno saliva come consigliere municipale e della maggioranza. Ed il buon popolo s'accalcherà sulla piazza Carlo Alberto per vederlo passare e, nel suo buon senso di civismo, non avrà per lui forse nemmeno un gesto d'imprecazione.

Il contratto collettivo per i braccianti agricoli in provincia di Alessandria

Alessandria, 20, notte.

Tra la Federazione Provinciale dei Sindacati fascisti degli agricoltori e l'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura è stato stipulato il contratto provinciale collettivo di lavoro per i braccianti agricoli della Provincia.

I braccianti agricoli uomini sono stati divisi nelle seguenti categorie: 1a categoria: uomini validi dai 18 ai 65 anni; 2a categoria: uomini oltre i 65 anni e dai 16 ai 18 anni, fatta eccezione per quegli uomini che, pur avendo oltre 65 anni, conservino una capacità professionale che li renda pari agli avventizi di 1a categoria; 3a categoria: ragazzi dai 12 ai 16 anni. Le donne e ragazze valide formano una categoria unica.

Per gli uomini e donne parzialmente inabili, la retribuzione sarà fissata caso per caso dai rappresentanti comunali delle organizzazioni. I mutilati ed invalidi di guerra occupati presso le aziende a sensi della legge 21 agosto 1921 sono sempre considerati come fisicamente validi.

Venne concordata la classificazione dei lavori in straordinari (mietitura e trebbiatura ed uso della falce fienaia), ordinari (tutti gli altri) e a cottimo. L'abbattimento delle piante d'alto fusto sarà regolato con contratto a parte. L'orario di lavoro venne adeguato alle disposizioni del R. D. 10 settembre 1923.

Ecco la tabella generale della tariffa base oraria per ogni categoria di braccianti:

a) Mietitura e trebbiatura: 1a zona (Alessandria e Tortona): uomini 1a categ. L. 2.40, 2a categ. L. 1.80, 3a categ. L. 1.2; donne L. 1.55 - 2a zona (Casale): uomini 1a categ. L. 2.30, 2a categ. L. 2, 3a categ. L. 1.25; donne L. 1.60 - 3a zona (Acqui, Novi, Asti): uomini 1a categ. L. 2.35, 2a categ. L. 1.75, 3a categ. L. 1.60; donne L. 1.40.

b) Uso falce fienaia: 1a zona (Alessandria, Tortona): uomini 1a categ. L. 2.15, 2a categ. L. 1.60, 3a categ. L. 1.50 - 2a zona (Casale): uomini 1a categ. L. 2.10, 2a categ. L. 1.60, 3a categ. L. 1.25 - 3a zona (Acqui, Novi, Asti): uomini 1a categ. L. 1.95, 2a categ. L. 1.55, 3a categ. L. 1.

Lavori comuni: al pianura: 1a zona (Alessandria e Tortona): uomini 1a categ. L. 1.30, 2a categ. L. 1.05, 3a categ. L. 0.70; donne L. 0.85 - 2a zona (Casale): uomini 1a categ. L. 1.65, 2a categ. L. 1.25, 3a categ. L. 0.80; donne L. 1 - 3a zona (Acqui, Asti e Novi): uomini 1a categ. L. 1.35, 2a categ. L. 1, 3a categ. L. 0.70; donne L. 0.80.

b) collina: 1a zona (Alessandria, Tortona): uomini 1a categ. L. 1.35, 2a categ. L. 1, 3a categ. L. 0.70; donne L. 0.90 - 2a zona (Casale): uomini 1a categ. L. 1.50, 2a categ. L. 1.10, 3a categ. L. 0.75; donne L. 0.90 - 3a zona (Acqui, Asti e Novi): uomini 1a categ. L. 1.30, 2a categ. L. 0.90, 3a categ. L. 0.65; donne L. 0.80.

Madre di tre tenere bimbe arrestata per maltrattamenti e abbandono

Voghera, 20 notte.

Certa Brapezzi Ida fu Antonio di anni 45, dimorante in via Pezzani, madre di tre figli avuti da connubi irregolari, già recidiva in fatto di maltrattamenti e incuria nei riguardi dei piccini Maria di anni 10, Assunta di anni 3, Ernestina di anni uno, ieri l'altro partiva improvvisamente per recarsi alla monda del riso, abbandonando le tre creature senza sostentamento e senza affidarle ad alcuna persona. Ciò venne a conoscenza degli inquilini, richiamati dai pianti dei piccini. L'autorità accorsa sul posto, ha trovato una lurida abitazione, covo di insetti e di sudiciume. I tre piccini erano in uno stato di deperimento impressionante e l'ultima, Ernestina, in condizioni di salute allarmanti. Furono soccorsi prontamente e rifocillati. La piccola Ernestina dovette però essere portata all'ospedale, ove mal grado le più amorevoli cure, nella notte è spirata. L'Assunta, di appena tre anni, reca sul corpo segni di piaghe per percosse. Della loro sorte si è interessato il comune e le piccole creature appena guarite verranno collocate presso qualche istituto di beneficenza.

La madre snaturata è stata subito arrestata e denunciata alla autorità per abbandono e maltrattamenti ai propri figli. La sorte delle tre bambine ha destato una profonda commiserazione in tutta la cittadinanza.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore della prima attrice della Compagnia del Teatro Romantico di Marcello Giorda, signora Maria Pia Benvenuti, che aveva scelto una delle sue migliori interpretazioni: «Madame sans gêne» di V. Sardou. Un pubblico distintissimo affollava il popolare teatro e alla festosa serata si sono compiaciuti di assistere da una barcaccia di proscenio, le loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati dalla dama e dal gentiluomo di Corte, Principe e Principessa di Sulmona, e dagli ufficiali di ordinanza capitani Carnevali e Piroddi.

La seratante è stata assai applaudita ad ogni fine di atto, unitamente agli altri attori della compagnia. Questa sera avremo lo spettacolo dedicato ai militari con il notissimo lavoro di Aubigny: «I due sergenti» cui seguirà il brillante lavoro in un atto di Alfredo Testoni: «L'ordinanza».

ALL'ALFIERI presente un scelto e folto pubblico si è avuto ieri sera, la serata in onore di Giacomo Almirante con la rappresentazione di una commedia notissima: «La gelosa» di Bisson, molto gradita dal pubblico che ha accolto il seratante con viva simpatia, evocandolo con calore alla ribalta ad ogni chiudere di velario.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO PROVINCIALE questa sera avremo la sedicesima recita del Concorso Filodrammatico organizzato dall'O.N.D. con il debutto della Compagnia Filodrammatica Dopolavoro Ferroviario di Milano che presenterà «Tignola» di Sem Benelli. Domani sera si avrà, invece, uno spettacolo speciale dato dalla Compagnia del Dopolavoro Provinciale di Torino con «Il matrimonio di Figaro» di Beaumarchais.

AL CARIGNANO lo spettacolo di beneficenza «Pro Colonie alpine e marine» che doveva avere luogo questa sera, è stato rinviato a nuova data da stabilirsi.

Alla Promotrice di Belle Arti

Ecco il programma del concerto di domani sera nel Palazzo della Società Promotrice delle Belle Arti, al Valentino.

La Corale Palestrina, diretta dal maestro Fidelio Finzi, eseguirà musiche polifoniche di Palestrina, Roselli, Monteverdi, Carissimi, e pezzi corali di Banchieri, Marchesi e Fratelia. Il violinista Ercole Rovere e il pianista Aldo Bonifanti eseguiranno musiche di Ciaicovski, Papagini e Wieniavski.

LA TEMPERATURA

20 giugno 1930.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica ore 8: 744.
Temp. massima del giorno 19 + 28
Temp. minima notte dal 19 al 20 + 16

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni	massa	della min	Osservatori stato	Meteorol. mare
Roma	29	18	sereno	legg. m.
Milano	30	18	½ coperto	
Genova	27	21	sereno	legg. m. calmo
Venezia	29	18	»	
Firenze	29	16	»	
Ancona	26	17	»	legg. m.
Bologna	29	18	½ coperto	
Napoli	24	18	½ »	calmo
Taranto	32	18	½ »	mosso
Palermo	28	18	»	legg. m.
Catania	29	18	½ »	»
Cagliari	26	15	sereno	»
Tripoli	26	19	»	»
Trieste	28	19	sereno	legg. m.
Trento	28	14	½ coperto	
Fiume	29	18	»	»
Bengasi	26	17	»	legg. m.
Rodi	25	20	»	mosso

Ultime finanziarie

La Reichsbank riduce il tasso di sconto al 4 per cento

Berlino, 20 notte.

Il Consiglio centrale della Reichsbank, riunitosi oggi sotto la presidenza del dott. Luther, ha deciso, con decorrenza da domani, una nuova riduzione del tasso di sconto ufficiale della Reichsbank dal 4,50 al 4 %, e del tasso contro pegno dal 5 1/2 al 5 %. Il Consiglio ha motivato la deliberazione col fatto che la liquidità dei più importanti mercati di denaro che già aveva causato la precedente riduzione, persiste anzi aumenta, ed è nulla è cessa, in proposito, nemmeno l'emissione del prestito internazionale. Le scarse richieste di denaro che pervengono alla Reichsbank giustificano la misura.

Nuovo tracollo di titoli alla Borsa di New York

New York, 20, notte.

La giornata odierna ha nuovamente visto un tracollo dei titoli. Tuttavia si affermano ad aggiungere che le perdite odierne non sono certamente paragonabili a quelle di lunedì e di mercoledì. L'attività stessa non è stata molto intensa. All'apertura, la tendenza era abbastanza buona. Alcuni gruppi di valori, anzi, si erano iscritti in rialzo. Verso mezzogiorno però, in seguito alla diffusione delle solite voci pessimistiche e catastrofiche, i titoli incominciarono a precipitare. Verso mezzogiorno, il mercato si calmò alquanto in seguito all'intervento delle Banche. Per un'ora circa il mercato restò oltremodo irregolare con alti e bassi importanti. Poco prima della chiusura diventava nuovamente pesante. Alla chiusura i titoli hanno perduto in media da 2 a 6 punti. Tuttavia, ripetiamo, non sono stati raggiunti i ribassi degli scorsi giorni.

Le Obbligazioni Italiane oggi si sono mostrate alquanto più ferme.

Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % 1951	86.75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	86.50
Id. id. 1 % 1937	77 —
Città di Milano 6.50 % 1952	93.75
Montecatini 7 % 1937	104.25
Città di Roma 6.50 % 1952	89.75
Fiat 7 % 1946 con warrants	100.25
Id. id. senza warrants	88 1/4
AZIONI	
Pirelli	40.25
Italian Super Power	5.50
American Telephon e Telegraph	206 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	106.75
General Electric Company	69 7/8
General Motors Corporation	41.50
Kennecott Copper Corporation	39 7/8
National e Biscuits Company	77 3/4
New York Central Ry Company	157 —
Radio Corporation	30 —
Standard Oil Co. of New Jersey	64 1/8
Texas Gulf Sulphur Company	53.25
United States Steel Corporation	156 —

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta. Gennaio p. 7,16; febbraio 7,19; marzo 7,22; aprile 7,25; maggio 7,29; giugno 7,21; luglio 7,12; agosto 7,22; settembre 7,14; ottobre 7,15; novembre 7,17; dicembre 7,13. Giugno 1931 7,35. Futuri egiziani tendenza calma. Sakels Fully Good Fair: luglio p. 11,41; novembre 11,46; dicembre 11,52; gennaio 11,57; marzo 11,72; maggio 11,83. Upper F. G. F. luglio p. 8,22; novembre 8,16; dicembre 8,14; gennaio 8,25; marzo 8,36; maggio 8,45. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 7,51; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 12,45; id. Upper id. 8,35; M. G. Surtee F. G. 6,40; M. G. Broach 5,00, American Stud Punjab 6; M. G. n. 1 Oomra 5,50; M. G. Bengal 4,95; M. G. Scinde 4,35.

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 14,00. Gennaio 13,70-75; giugno 13,54; luglio 13,54-55; agosto 13,60; settembre 13,60; ottobre 13,54-55; novembre 13,62; dicembre 13,71-73.

New Orleans, 20. — Disponibili Middling 13,18. Futuri: luglio 13,51-54; ottobre 13,27-29; dicembre 13,42-43; gennaio 13,96; marzo 13,46; maggio 13,80-87.

SETE — **Società Torinese**, 20. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 6, kg. 185,50; greggia colli 5, kg. 133,18; lana colli 8, kg. 1616,00. Operazioni d'assaggio, greggia 17, lavorate 8.

Piem. An. Assa. 20. — Stagionatura e pesatura: greggia 8, kg. 167,90, ass. 1, organzini ass. 1.

Milano, 20. — Bozzoli: luglio 20,50, agosto 21,10, settembre 21,20; ottobre 21,60; novembre 22,25; dicembre 22,50. — Sete greggie: luglio 111; agosto 110, settembre 110,50; ottobre 112; novembre 112,50; dicembre 113,50.

Stato Civile di Torino

20 giugno 1930.

NASCITE N. 29: maschi 8, femmine 13.

MORTI N. 21. — Barberi Giuseppe fu Luigi, id. 68, di Castelletto Ticino, agiato, via Po, 20 — Bernardi Michele fu Giuseppe, id. 68, di Lanzo, cuoco, corso Oporto, 11 — Pavesio Margherita ved. Baudueco, id. 72, di Avigliana, Vernone, casalinga, via Fiocchetto, 3 — Marocrana Giuseppina di Francesco, di mesi 2, di Torino, corso Sempione, 21 — Durone Eusebio di Pietro, d'anni 18, di Torino, indoratore, via S. Rocco, 7 — Dal Col Prisco di Giovanni, di mesi 2, di Torino, strada Bertinoglia, 207 — Contessa Carolina Viarano di Monasterolo ved. Milano di Portula, d'anni 72, di Torino, agiata, via Mercanti, 30 — Bertolino Margherita ved. Fenoglio, id. 79, di Frabosa Soltana, casalinga — Menini Ida ved. De Alberti, id. 66, di Milano, pensionata — Rubbo Remigi Maria fu Giorgio, id. 11, di Mariano al Brembo, scolara — Camerario Giuseppe fu Giovanni, id. 72, di Manduria, scultore — Bonavita Giovannina ved. Demarchi, d. 75, di Bottigliera d'Asti, casalinga — Avalis Antonio di Enrico, di mesi 1, di Torino — Viglino Orsola ved. Biletti, d'anni 82, di Torino, casalinga — Pavia Giovanni fu Pietro, id. 75, di Vercelli, buttellaio — Tinghi Rosa, di giorni 14, di Torino — Gallo Giulio, id. 13, di Torino — Sandi Giuseppe, id. 12, di Torino — Barella Vittoria fu Antonio, d'anni 50, di Torino, sarta — Livaldi Teresa di Giuseppe, id. 38, di Torino, casalinga.

Nati morti 1, a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Il 19 giugno 1930 - VIII, in Novara, è deceduto l'

Avv. Cav.

Augusto Mercandino

La **Banca Popolare Coop. Anon. di Novara**, che lo ebbe affezionato e valente collaboratore legale, ne dà il triste annunzio, associandosi al dolore ed all'angoscia della desolata famiglia.

(10132

Le Famiglie **Comaita** e **Gerard** riconoscenti per le prove d'affetto tributate al loro carissimo

Comaita Carlo

nell'impossibilità di esprimere personalmente la propria gratitudine porgono a tutti un vivo ringraziamento.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei conforti religiosi mancava ieri all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Cucco Pietro

Straziati ne dànno il triste annunzio la moglie **Margherita Beotti**, le figlie **Maria** col marito **Fernando Mac Donald**, **Domenica**, la sorella, le cognate e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 21 corr., alle ore 16,30, partendo da via Belfiore 5. La presente serve di partecipazione. Non si accettano fiori.

Castellano - Tel. 41-092 - Primo Stab. 1042

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Paolo Cussotto

di anni 83

Ne dànno il triste annunzio i figli **Eugenio**, **Giuseppe**, **Carolina**, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo questa mattina ore 10,30.

Castell'Alfero il 21 Giugno 1930. (A

NON È LA STESSA COSA!

Molte volte il fornitore al quale domandate della «Magnesia S. Pellegrino» Marca Prodel con la scusa di essere sprovvisto «momentaneamente» di questo ottimo prodotto — vi offre una bustina di magnesia qualsiasi e vi dice: **"Prendete questa; è la stessa..."**

NON GLI CREDETE!

Esigere assolutamente la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel e ricordate che la **vera Magnesia S. Pellegrino** offre tutte le garanzie di un prodotto **inimitabile e superiore.** Le sue qualità sono confermate dalla vendita enorme che ne viene fatta in tutto il mondo. Per la sua fabbricazione è stato necessario l'impianto di un grandioso stabilimento farmaceutico.

Perciò, **nel vostro interesse** combattete la speculazione che si tenta spesso ai danni della vostra salute e della vostra tasca.

INSISTETE!
INSISTETE!
INSISTETE!

per avere la vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO

con la marca di fabbrica qui sotto riprodotta.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

LA SETTIMANA DELLA CALZATURA

che ha avuto inizio il 20 giugno 1930 - VIII
costituisce
un reale beneficio per il Consumatore.

Sui prezzi fissi, già in vigore, per questa occasione saranno praticati gli sconti segnati a fianco:

TORINO
Via S. Francesco d'Assisi
Via Milano, 3
Via S. Secondo, 35
Via Pragelato, 10
Via Andrea Doria, 8
Corso Vercelli angolo Via Verrès

5% calzatura tela: sandali e scarpette da bambini.
10% calzature uomo e signora fino a Lire 80,--.
15% oltre L. 80,--.
8% impermeabili, calze, articoli sportivi, valigie, ombrelli.

LA SETTIMANA DEL COTONE

avrà inizio da oggi 21 giugno 1930 - VIII
nel reparto di Via S. Francesco d'Assisi angolo Via Monte di Pietà

15%

di sconto **SUI PREZZI FISSI** oltrechè su tutti gli articoli di

COTONE

anche su tutti gli altri:

Drapperie - Lanerie - Seterie - Biancheria - Maglierie - Cravatte - Calze - Manufatti - Cappelli - Stoffe d'arredamento - Tappeti, ecc.

Visitate il Reparto
Via S. Francesco d'Assisi angolo Via Monte di Pietà

E' vostro interesse approfittarne

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AIUTANTI sarte abilissime cerca subito Caprioglio, via Maria Vittoria, 21. 43707

CAPO apparecchio tessuti cercasi da importante lanificio di Biella. Buone condizioni. Scrivere L. 146, Gilea, Biella. 92351

CAPO operaio praticissimo dirigere lavorazione maschi filtrare cercasi, buone condizioni. Scrivere cassetta 16 E, UPI, Milano.

OCCORANSI [illegible] aiutante sarta e apprendista. Rivolgersi portinaio XX Settembre, 50.

LANIFICIO Giuseppe Rivetti e Figli, Biella, in ricerca di abile capo garzatrici. Indirizzare domanda precisando richiesta, alla Ditta. 5032

PARRUCCHIERE signora, oppure pettinatrice, ingaggio per aristocratica stazione climatica. Esigo elementi espertissimi. Flavio. Rizzoli, 16, Bologna. 4077

TAGLIATRICE fantasia bravissima cerca Ventura, via Carlo Felice, 19, Genova. Scrivere precisando posti occupati e pretese.

Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AGRICOLTORE esperto zootecnico dirigerebbe importante azienda agraria, ammenità, anche boschiva, ovunque. Scrivere cassetta 55 P, UPI, Torino. 99904

CHAUFFEUR meccanico trentacinquenne, lunga pratica diversi tipi macchine, massima fiducia, offresi. Scrivere cassetta 47 D, UPI, Torino. 99501

CHAUFFEUR motorista, licenza 3.o grado, 28enne, pretesta, occuperebbesi presso privato o ditta. Scrivere cassetta 51 D, UPI, Torino. 99569

CHAUFFEUR, 1.o e 2.o grado offresi vettura, patentino militare. Rivolgersi Ufficio Corrieri, Lagrange, 26. 71749

CHAUFFEUR 30enne 2.o-3.o grado, serio occuperebbesi fattorino, commissionario uffici, aziende commerciali, anche privati, ovunque; primarie referenze. Scrivere cassetta 76 P, UPI, Torino. 09963

COMMESSA offresi, eventualmente altro lavoro, pomeriggio, praticissima, bella presenza. Scrivere cassetta 60 P, UPI, Torino.

CORRISPONDENTE italiano-francese, stenodattilografa, contabile, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta [illegible] C, UPI, Torino.

DISPONENDO cauzione cerco impiego fiducia grande stabilimento, importante amministrazione, pratico approvvigionamenti. Scrivere cassetta 178 P, UPI, Torino. 71731

LITOGRAFO giovane cerca occupazione, macchinista trasportatore, meltifogli, recasi ovunque, miti pretese, ottime referenze. Scrivere cassetta 75 D, UPI, Torino. 99348

MECCANICO specialista stampi e decuppir offresi, Allasio, S. Secondo, 16. 71750

QUARANTACINQUENNE ex-banca cerca impiego fiducia, cassiere, esattore, magazziniere, miti pretese, cauzione bancaria 20.000-60.000. Monti, Boucheron 3. 99347

QUARANTENNE chauffeur meccanico, venti anni guida, buon servizio prestato pratico riscaldamento termosifoni e giardino, volendo libero fine luglio preferibilmente procurando alloggio, lasciando libera la moglie. Scrivere cassetta 39 D, UPI, Torino.

TRENTENNE chauffeur 2.o grado, referenze, occuperebbesi privati, camion, magazzino, qualunque lavoro. Scrivere cassetta 60 P, UPI, Torino. 92845

Signora abilitazione insegnamento francese-italiano occuperebbesi come istitutrice; [illegible] referenze. Scrivere cassetta 82 P, UPI, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSOCIEREI, rileverei dopo esperimento piccolo albergo, pensione montagna riviera. Scrivere cassetta 41 D, UPI, Torino. 99049

AVVIATISSIMO caffè, biliardi, gelateria, dehor, grandi locali angolo corso Vittorio cedesi 150.000. Scrivere cassetta 171 P, UPI, Torino. 71716

A 3000 cedo maglieria merceria con o senza merce, alloggio, fitto mitissimo, lunga capitolazione. Scrivere cassetta 55 C, UPI, Torino. 99912

CALZOLERIA avviatissima, centrale, forti incassi, rimettesi, ritiro commercio, con merce o senza, adattabile altri generi, con alloggio. Scrivere cassetta 49 D, UPI, Torino.

CAUSA malattia, Savona rinomato cedesi Albergo Nuovo Torino. Esclusi mediatori.

CEDO 30.000 avviatissima pasticceria bar esclusivo laboratorio, causa partenza. Scrivere cassetta 143 C, UPI, Torino. 19068

Dispongo 1.000.000 per mutui ipotecari solo a privati. Scrivere cassetta 148 C, UPI, Torino. 18113

INDUSTRIOSA città Piemonte cedesi moderno, avviato negozio ferramenta, colori, affini. Scrivere Sacco, via Asti, 43, Torino.

RIMETTESI negozio vuoto, d'angolo, centralissimo Banche, Posta Centrale. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 130 C, UPI, Torino.

RIMETTO negozio pettinatrice profumeria, fuori Torino, bene avviato, [illegible], in-ta subito rimanetia [illegible]. Scrivere cassetta 54 D, UPI, Torino. 92540

STRAOCCASIONE, alimentario tolti permessi, centro operaio, cedesi. Via Legnl, 37.

TREMILA cerco rimborsabili anni due, rate mensili, buon interesse, garanzia. Scrivere cassetta 71 P, UPI, Torino. 99808

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA nuova esente imposte semisignorile, 50 locali, piccoli alloggetti, vendesi 340.000. Monti, Villar, 32. 10098

CASETTA quattro camere, mansarda, orto, tram 41, vendesi, Corso Casale, 321. 43632

CASETTA sei ambienti, cortile cintato, vendesi. Via Borgomanero 28, tram 22.

LEVANTO Liguria affittasi stagione o mensilmente appartamento finemente mobiliato sito locali sei letti, ottima posizione. Lo-serti, Roma, Giusturco 4. 4075

TERRENO sotto vecchia cinta daziaria mq. 750 area netta fronte m. 30 via Bologna prossimità stazione lavori Vanchiglia, parte cintato, vendesi condizioni favorevoli. Finanziaria, Stampatori, 4. 19061

TERRENO vendo. Rivolgersi Caffè Tripoli. Via Baillo, 3. Esclusi mediatori. 19080

VENDO casa esentasse, 40 camere, fognatura. Corso Palermo, 130, Portinaia.

Domande ed offerte di locali od appartamenti vuoti e ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Affittansi alloggi tre camere, centrali, comodità. Via Cignaroli, 8. 10130

A Affittasi alloggio tre camere bagno, termosifone, convenientissimo. Corso Francia 281. 10127

AFFITTANSI alloggetti, camera cucina, impianto gas luce, 130, Saliceto, 15, angolo Buenos Aires, linea 11. 71758

AFFITTANSI alloggi signorili di 3-4-6 camere, comodità moderne, fitto miti. Rivolgersi corso Racconigi, 85. 71755

AFFITTANSI alloggi tre quattro camere entrata, gabinetti interni. Via Boccardo, 57, tram 10. 10020

AFFITTASI alloggio signorile finito soleggiato quattro camere bagno termosifone libero subito. Via Cassini, 22, Crocetta. 71667

AFFITTASI gran negozio d'angolo e relativo appartamento uniti o separati. Rivolgersi 24, via Gioberti. 71729

AFFITTASI subito casetta 4 camere, cucina, giardinetto. Vische, 9, Madonna Campagna.

ALLOGGI nuova costruzione abitabili fine giugno signorili due, tre camere cucina bagno vendonsi convenientissimi. Amerigo Vespucci, 4, lunedì, giovedì 15-18. 18312

ALLOGGI quattro cinque camere comodità moderne affittansi prezzi miti. Corso Principe Oddone, 80. 71717

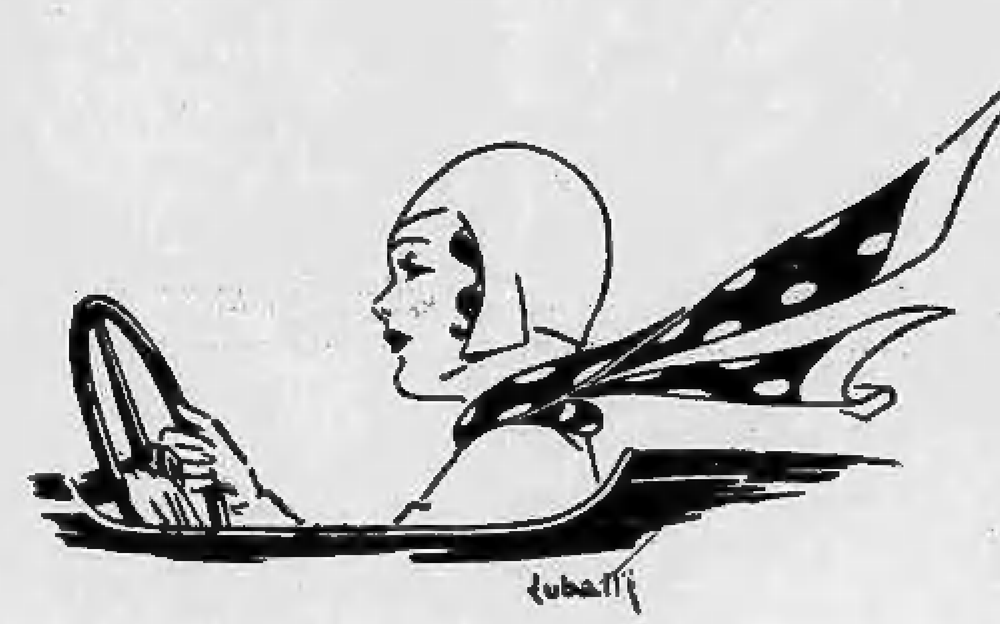
ALLOGGIO vuoto, signorile, 6 camere, 140 mq. vendesi 78.000. Agevolazione pagamento. Principi Acaja, 16. 45181-85

A Nichelino affittansi alloggi 2-3 camere, 30-35 mensili camera. Scolari. 43673

BORGO S. Rita. Affittasi alloggetto due camere soleggiate tranquillità, giardino. Rivolgersi Regis, via Caprera, 13, piano terreno, Barriera Orbassano. Ore 15-18. 43650

ELETTRICISTI, [illegible] auto, affitto in località centrale di forte passaggio automobili, ampi locali vuoti. Scrivere cassetta 50 D, UPI, Torino. 09038

PRIMO luglio affittasi alloggio 4 camere, ingresso grande e cucina. Via Foscolo, 13. Rivolgersi Portineria. 71871



La sferza dell'aria, il morso del sole, l'assillo della polvere non potranno turbare la spensierata ebbrezza di una rapida corsa,

purchè, raggiunta la meta, ristoriate la vostra pelle con

SAPONE AL LATTE VISET

71

QUARANTACINQUE per camera [illegible] comodissimi centrali. Panetteria Martini, Sanmartino, Moncalieri. 71831

VENDO intiero piano signorile paraggi monumento Vittorio composto due appartamenti di cui uno grande libero subito. Scrivere cassetta 43 D, UPI, Torino. 10237

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

PER primo agosto, serio, cerco ammobiliata indipendente, paraggi Solferino. Scrivere cassetta 87 C, UPI, Torino. 92006

Annunzi vari
Lire 3 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Compra gioielli di valore al più alto prezzo. Gioielleria V. Roma, 41 ter, rimpetto [illegible] Ghersi. 10081

ABBONDANTISSIMO stock mobili assortiti liquida «Mondiale», Giuseppe Verdi 22, prezzi fallimentari: camere matrimoniali lire 1100; pranzo 1000; salotti 270; comò 90; armoires 300; letti lastroue 175; buffets 640; tavole 15; guardarobe 140; sedie girevoli 25; scrivania; librerie; materassi. 10105

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi, Corso Regina angolo via Vanchiglia. 1883

A. Mobili lusso comuni, fabbricazione propria stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 18706

CUCCIOLI volpini nani razza inglese. Bonelli, Duchessa Jolanda, 18. 43362

MATRIMONIALE intarsiata mogano, nuovissima, vendo 2800, causa partenza. Corso Sommeiller, 25. 43650

MOBILI camera pranzo completa moderna come nuova vendonsi occasione. Scrivere cassetta 75 P, UPI, Torino. 97850

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 18872

MOBILI ufficio vendonsi occasione. Banca di Cirié, via Stampatori, 21. 43103

POLTRONE cuoio, divani poltrone letto. Manifattura Sardi Rotellini. Sant'Anselmo, 18. 42697-98

RATE mensili. Mobili, abiti soprabiti, trench coats, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, telerie, coperte, ecc. Nazionale, Beriola, 30 bis. 43671

STUDIO noce, altro rovere, rara occasione, Corso Regina Margherita, 5. 43504

TRASLOCANDO vendo camera letto pranzo Rinascimento lussuosissime, accetto cambio piercè. Maccerie, Davide Calandra 7.

URGENTE rimpatrio vendo lussuosa pranzo, matrimoniale, entrata prezzo disastroso. Corso Allacomba, 67, tram 4. 10600

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSICURAZIONI. Grande Compagnia francese rami elementari cerca per Torino e provincia agente principale. Inutile offrirsi se non elemento primissimo ordine, documentata capacità. Referenze ineccepibili, cauzione. Scrivere cassetta 188 D, UPI, Torino. 43670

CERCASI rappresentanti attivo con piazzisti, ben organizzato, offrentesi per consegne da piccolo deposito, introdottissimo salumerie, drogherie, ristoranti, alberghi, pasticcerie, Torino e provincia, da Società Alimentari. Offerte dettagliate Cassetta 22 E, UPI, Milano. 4026

CERCASI viaggiatore, rappresentante Piemonte articoli casalinghi, coltelleria. Scrivere cassetta 107 D, UPI, Torino. 43007

CONFEZIONI signora, viaggiatore distinto, forte parlatore, pratico esposizioni, alberghi, offresi. Scrivere cassetta 90 C, UPI, Torino. 99934

IMPORTANTE Casa Tedesca ricerca sub-concessionari o rappresentanti introdotti alimentari per provincie Aosta, Alessandria, Novara, Torino, Vercelli, forte provvigione, richiedesi garanzia vincolata, preferiti disponenti auto. Inviare offerte dettagliate cassetta 77 C, UPI, Torino. 99913

RAPPRESENTANTE viaggiando Piemonte, auto propria, introdottissimo vasta clientela, assumerebbe rappresentanze serie case filati, tessuti, maglierie, biancheria, ecc. Scrivere cassetta 45 D, UPI, Torino. 92531

VIAGGIATORE quarantenne, praticissimo aziende giornalistiche, offresi ovunque per maggior diffusione, reclamismo, ampie referenze. Scrivere cassetta 67 P, UPI, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI appartamenti [illegible], campagna deliziosissima Canavesana. Rivolgersi S. Giovanni 6, portinaia. 71[illegible]

ALASSIO, Pensione Marcella, ottima cucina, cabine, giardino, signorilità, modicità; prenotazioni.

ARENZANO, Grand Hôtel Roma. Trattamento signorile, acqua corrente, pensioni, prezzi modici, prenotarsi.

BERGEGGI, Spiaggia incantevole. Hôtel Severissima Ristorante, al mare. Radio concerti, Servizio auto.

FINALMARINA. Distinta pensione Lavillotta Rivamare. Cabine. Rivolgersi Arsenale 33, Torino.

LAIGUEGLIA, Albergo Pilinius, [illegible], ottimo trattamento, vicinissimo spiaggia, prezzi moderatissimi.

LOANO, Pensione Miramare, Trattamento signorile ampia terrazza sul mare prezzi modici, garage.

RAPALLO. Pensione Famigliare, via Dante, 2 vicinissimo mare, convenienza, prenotarsi.

SPOTORNO. Hôtel Esperia, acqua corrente, tutti comforts, pensione lusso, prezzi miti. Scrivere chiedendo programma.

VERMANTE affittasi villetta dieci camere mobiliate, portico, terrazza, giardino. Scrivere cassetta 105 P, UPI, Torino. 71[illegible]

VILLEGGIATURA incantevole Cesana Torinese: Albergo Chaberton, Claviere: Albergo Roma, Sommetti.

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CHIERI. Collegio Umberto I. Regio Ginnasio-liceo. Regie Scuole complementari, avviamento Istituto, Elementari.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GENITORI con capitale su stabile sposerebbero unico figlio 28anne, reddito 90 mila annue, con signorina o signora 25-30anne, anche provinciale, buona dote. Scrivere cassetta 83 P, UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALFA-Romeo 1500 compressore; tutta di berlina vendo occasione. Falabrino, via Roma, 22, Cuneo. 71781

AUTOBANCO, via Pinelli, 6. Compra, cambia, vendo vetture, camions, torpedoni.

BERLINE, Torpedi 509, 503, Coupé 507 OM., camioncini 501. Principi Acaja, 27, telefono 40-772.

BICICLETTE splendide garantite, enormi ribassi. Via Carlo Alberto 22, Balardo.

CAUSA partenza, cedo motoleggera 175 Herko, semi nuova. Castrale, piazza Luigi Martirolo, N. 4. Madonna di Campagna, Torino.

DELLAFERRERA 500 come nuova vendo occasione e cambio matrimoniale nuova. Brosio, Francesco Paola, 91. 43661

FIAT 501 torpedo, ottime condizioni vende. Perino, Gioberti, 70. 71867

FIAT 514-509 Cabriolet Berlina, Lambda occasionissima. Trattansi cambi. Cooperativa Proprietari, Saldium.

MOTOCICLETTE, ciclomotori, Dellaferrera, Bianchi, lire 3750. Primaria Motoagenzia Cassagno, Guastalla, 1.

OCCASIONISSIMA vendo motosidecar Frera 4 HP. Via Cassola, 10.

STRAOCCASIONE. Norton motosidecar vendesi, altra sciolta. Corso Regina Margherita, 200.

VENDONSI 503 berlina, 509 torpedo, camioncini Tipo due P., 501 F. Cibrario, 89.

«TERROT»
LA MOTOCICLETTA CHE S'IMPONE
Agenzia Generale per l'Italia
Via Don Bosco, 41. — Telef. 47-767

SUNBEAM I migliori motocicli
Visitate nuovi modelli
B. S. A. Cambi - Facilitazioni
SALETTA, piazza Vittorio ang. v. Napione, 1

APPENDICE DELLA STAMPA (25

La banda degli inafferrabili

Grande romanzo di EDGARD WALLACE

— Non si tratta neanche di questo — replicò il «detective» con impazienza: — voglio solo sapere dove hai trovato questo — e gli porse il taccuino.

Billy sogghignò.

— L'ho trovato in terra — mentì.

— Voglio sapere la verità — tuonò Falmouth.

— Ebbene — fece Billy di malavoglia — l'ho pizzicato.

— A chi?

— Non mi sono fermato a chiedergli il nome — fu la risposta impertinente.

Il «detective» respirò profondamente.

— Ascolta — disse poi abbassando la voce: — Hai sentito parlare dei «Quattro Uomini Giusti?

Billy accennò di sì, spalancando tanto d'occhi.

— Ebbene — esclamò Falmouth solennemente — l'uomo a cui apparteneva questo taccuino è uno di loro.

— Che cosa! — esclamò Billy.

— Per la sua cattura è stato offerto un premio di mille sterline. Se la tua descrizione conduce al suo arresto, il premio è tuo.

Marks rimase come paralizzato.

— Mille... mille? — mormorò stordito. — E dire che avrei potuto prenderlo così facilmente!

— Andiamo, andiamo! — gridò eccitato il «detective». — Puoi prenderlo adesso: dimmi com'era.

Billy aggrottò le ciglia riflettendo.

— Sembrava un signore — disse cercando di ritrovare nel caos della sua mente la figura della sua vittima — aveva un panciotto bianco, camicia bianca, scarpe di vernice...

— Ma il viso... il viso!

— Il viso? — gridò Billy esasperato. — E che volete che ne sappia? Non pretenderete che io guardi in faccia una persona mentre gli rubo l'orologio, no?

IX.

L'avidità di Marcks

— Maledetto imbecille, cretino, idiota! — urlò il *detective* afferrando Billy per il colletto e scrollandolo come un mucchio di cenci. — Vorresti dire che avevi in mano uno dei *Quattro Uomini Giusti* e non ti sei neanche preso la pena di guardarlo?

Billy si liberò.

— Lasciatemi in pace! Come potevo sapere che era uno dei *Quattro Uomini Giusti*? E voi come lo sapete? — aggiunse con una smorfia. La sua mente cominciava a lavorare rapidamente. Nelle frasi un po' oscure del *detective* egli intravedeva la possibilità di trarre un enorme vantaggio dalla posizione che fino a pochi istanti prima considerava come particolarmente sfortunata. — Gli ho dato appena una occhiata — riprese. — Essi...

— Essi? — interruppe Falmouth. — Quanti erano?

— Non importa — rispose Billy, burbero. Egli sentiva ora la sua forza.

— Billy — riprese il *detective* con serietà — parliamo d'affari: se sai qualche cosa, devi dirmelo.

— Oh, oh! — fece il prigioniero con aria di sfida. — Devo? Non mi conoscete, miei cari: non mi tirerete fuori una parola se non voglio. Non potrete...

L'ispettore fece cenno agli altri agenti di allontanarsi; quando non furono più a portata di voce, disse:

— Harry Moss è uscito di prigione la settimana scorsa.

— Non conosco nessun Harry Moss — borbottò Billy imbronciato, arrossendo e abbassando gli occhi.

— Harry Moss è uscito la settimana scorsa — ripetè assoluto il *detective* — dopo tre anni di reclusione per furto con violenza; tre anni e dieci sferzate.

— Non so nulla di questo — replicò Marks nello stesso tono di prima.

— Il colpo gli era riuscito e la polizia non aveva modo di rintracciarlo — proseguì implacabile il *detective*. — Non sarebbe mai stato preso se... se «per informazioni ricevute» non avessero potuto arrestarlo una sera nel suo letto in Leman Street.

Billy si inumidì le labbra aride ma non parlò.

— Harry Moss sarebbe felice di sapere a chi deve questi tre mesi di gioia e le dieci... Chi ha provato il gatto a nove code ha buona memoria, Billy.

— Non scherziamo, signor Falmouth — disse Billy angosciosamente. — Ero... ero in bolletta e Harry Moss non era mio amico... e la polizia aveva bisogno di trovarlo...

— Anche oggi la polizia ha bisogno di trovare.

Billy Marks rimase muto un istante.

— Vi dirò tutto quel che so — proferì alla fine; e si schiarì la voce. Ma il *detective* lo fermò.

— Non qui — disse. Quindi, volgendosi al sottufficiale di servizio:

— Sergente, potete rilasciare quest'uomo. Ne rispondo io.

Il lato umoristico di questo non sfuggì a Billy, il quale sorrise gonfiamente e ritrovò tutto il suo spirito.

— E' la prima volta che mi capita di essere rilasciato dalla polizia — osservò faceto.

L'automobile condusse il *detective* e il borsaiolo a Scotland Yard ove, nell'ufficio dell'ispettore Falmouth, Billy si preparò a sbottonarsi.

— Prima di cominciare — disse il funzionario — devo accertarti di essere il più breve possibile, i minuti sono preziosi.

Billy raccontò. Malgrado l'avvertimento, vi furono delle lungaggini che il *detective* ascoltò con impazienza.

Finalmente il borsaiolo giunse al punto importante.

— Erano due: uno molto alto, l'altro di statura media. Sentii che uno diceva all'altro «caro Giorgio»; era il più basso, quello a cui ho preso l'orologio e il taccuino. C'era forse qualche cosa nel taccuino? — chiese all'improvviso.

— Va avanti.

— Insomma — concluse Billy: — li seguii sino in fondo alla strada; e si erano fermati per attraversare in direzione di Charing Cross quando presi l'orologio.

— Che ora era?

— Le dieci e mezza; forse le undici.

— E non li hai visti in faccia?

Il ladro scosse la testa.

— Vorrei non alzarmi più da questa sedia se li ho guardati, signor Falmouth — disse solennemente.

Il *detective* si alzò con un sospiro.

— Ho paura che tu non possa essermi molto utile, Billy — disse lamentoso. — Ti sei almeno accorto se avevano la barba o il volto raso o...

Billy scosse ancora la testa, lugubre.

— Mi sarebbe facile dirvi una menzogna, signor Falmouth — disse francamente — e raccontarvi una storia attendibile; ma voglio esser leale con voi.

Il *detective* riconobbe la sincerità dell'uomo.

— Hai fatto del tuo meglio, Billy.

— Quindi proseguì: — Ora ti dico quel che voglio fare. Tu sei il solo al mondo che dopo aver visto uno dei *Quattro Uomini Giusti*, sia rimasto vivo a raccontarlo. Ora, benchè tu non possa ricordarne il volto, può darsi che incontrandolo in istrada tu lo riconosca: a volte vi è un modo di camminare, non so, di tener le mani che ora ti sfugge ma che potresti riconoscere vedendolo. Perciò prendo sopra di me la responsabilità di lasciarti libero e senza vigilanza sino a posdomani. Tu farai il possibile per ritrovare l'uomo che hai derubato. Eccoti una sterlina. Vattene a casa, fa una buona dormita e domattina alzati di buon'ora e mettiti in giro. — Andò alla scrivania e scrisse poche parole su un biglietto. — Tieni: se vedi l'uomo o il suo compagno, seguili, mostra questo biglietto alla prima guardia che incontri, indicagli l'uomo e te ne andrai a letto ricco di mille sterline di più di quando ti sei svegliato.

Billy prese il biglietto.

— In qualunque momento tu abbia bisogno di me, qui ci sarà sempre qualcuno che potrà dirti dove sono. Buona notte.

E Billy si ritrovò in istrada, col cervello in ebullizione e con una garanzia scritta su un biglietto di visita in un taschino del panciotto.

(Continua).

VALDIERI
s. m. 1300 regale soggiorno estivo centro di magnifiche passeggiate

Grand Hôtel Royal con 300 letti, sale da ballo, feste tennis, ecc., con annesso i rinomati **R. STABILIMENTI TERMALI** dove si curano

URICEMIA - GOTTA - DIABETE - ARTRITI CRONICHE

MEDICO RESIDENTE: Dott. Cav. Adolfo Allavena di San Remo
Servizio speciale automobilistico da Cuneo alle Terme due volte al giorno con partenza dall'Hôtel Superga alle 8,30 ed alle 17

VINADIO
s. m. 1300 delizioso luogo di soggiorno

Grand Hôtel di 250 camere con acqua corrente, sale da ballo, da feste, posta, telegr., ecc.

Stabilimento Termale di primo ordine, ove si curano le artriti croniche, postumi di traumi, gola, naso, orecchie

Medico residente: Dott. Ernesto Mercandino di Torino
Servizio speciale automobilistico da CUNEO alle TERME con partenza giornaliera dall'Hôtel Superga alle ore 15
Consulenza e Direzione Sanitaria:
Rappresentante del Comitato di Consulenza: Prof. Dott. Comm. Eugenio Delfino, Primario Ospedale di Cuneo, Docente R. Università di Torino.

PREZZI RIBASSATI!

Concessionario: **F. PALETTO.**
Medesima direzione: Hôtel Londra, S. Remo.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - UFFICIO VIAGGI e TURISMO - TORINO
TELEFONO 43-114
Piazza Castello ang. via Pietro Micca - Gerente: Erasmo Trabucco

VENDITA BIGLIETTI ITALIANI ED INTERNAZIONALI: ordinari, ridotti, militari alla tariffa ufficiale FF. SS. ed Estere - Agenti delle Ferrovie Federali Svizzere.
Pronto rilascio di tutti gli abbonamenti e carte di autorizzazione - Convalidazione abbonamenti - Emissione biglietti FF. Ciriè Valli di Lanzo e FF. Centrali del Canavese.
Prenotazione Vagoni Letto e Ristorante - Riserve di camere d'albergo - forfaits di viaggio per persone singole e comitive.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI: Visita della Città. Visita agli Stab. FIAT-Lingotto. Torino-Pragelato-Sestrières-Clavières-Briançon.	Filovia Fenestrelle-Pra Catinat. Torino-Pinerolo-Crissolo. Circuito del Sestrières. Torino-Moncenisio-Chambéry-Aix les Bains	Torino-Moncenisio. St. Vincent-Aosta-Courmayeur. Aosta Gr. S. Bernardo. Torino-Biella-Oropa. Torino-Laghi di Avigliana

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE
Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO
CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE CURE FISICHE MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare. Apertura 1° Giugno - Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAJ.

COSSILA a 600 m. sul mare. - Apertura 15 Giugno. — Ferrovia elettrica da Biella.
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

GRAGLIA a 812 metri sul mare. - Apertura 1° Luglio — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dr. Prof. Comm. G. ROASENDA.

OROPA a 1060 metri sul mare. - Apertura il 1° Luglio. - Ferrovia elettrica da Biella.
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

IL BEL CANAVESE
Ferrovia TORINO-RIVAROLO-CASTELLAMONTE-CUORGNÈ-PONT

Partenze da Torino P. S. ore 6,5; 8,12; 10,35; 14,30; 18; 18,40
Arrivi a Torino P.S. ore 7,5; 7,34; 10,11; 14,3; 17,10; 20,15 fer.; 22,18 fest.
Corrispondenza con **autolinee da PONT per la Valle dell'Orco e per la Val Soana; da Castellamonte per la Val Chiusella.**
FILOVIA da Cuorgnè e Castellamonte. Ditta Martini, per Baldissero, Parella, Ivrea.
RONCO (Val Soana) alt. m. 1000 - Pinete - Escursioni. — **Hôtel Soana** - Propr. **Stefano Rosso** — Scelta cucina - Pensione a lire 30 - Prezzi per famiglie a convenirsi — **Hôtel Savoia e Gr. Italia** - Propr. **Ronco Deodato** — 35 camere - Pensione lire 25 - Facilitazioni per famiglie e soggiorni prolungati - Trattamento famigliare.

RONCO CANAVESE
(1000 metri fra le pinete)
MAGNIFICO SOGGIORNO ALPINO
NUOVO HOTEL MODERNO
Pensioni da lire 26 a 30 - Buona cucina Trattamento di famiglia - 30 camere Bagni - Garage
Direttore: **Giuseppe Berberis.**

VALPRATO CANAVESE Altezza 1200
ALBERGO AZZARIA - F.lli Picena
Posizione salubre fra pinete - Panorama incantevole - Centro escursioni - Pensione e cucina famigliare - Garage - Corriera giornaliera da Pont a Valprato - Nuovo salone per pranzi - Prezzi fissi per i signori Escursionisti.

ALTA VALLE ROJA
(CUNEO)
Stazione climatica, centro turistico ed alpinistico di primo ordine. Grande importanza terapica dell'aria priva di umidità. Clima fresco, temperatura costante, minima precipitazione atmosferica. Strade, mulattiere e sentieri di facile accesso conducono alle MAGNIFICHE PINETE, ai colli ed alle vette oltre i 3000 metri. Caratteristiche naturali, storiche, artistiche. Medici, farmacie, telegrafi, telefoni in ogni centro. Tenda, Briga M. e San Dalmazzo sono stazioni della BELLA FERROVIA ALPINA Torino-Ventimiglia; Torino-Nizza
« CAMPI DI TENNIS »

TENDA (850 m.)
GRANDE ALBERGO NAZIONALE
Primo ordine, acqua corrente - Pensioni agosto lire 35; altri mesi lire 32.
Sala da bagno - Bagni - Autorimessa.

SAN DALMAZZO di Tende
GRAND HOTEL
Il più moderno e il più confortabile della regione - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Autorimessa - Pensione a partire da lire 35.

BRIGA (812 m.)
GRAND HOTEL MIRAVALLE
100 letti - Primo ordine - Bagni - Saloni da trattenimento e ballo - Vasto giardino e grande parco - Sorgente minerale - Cura bagni lavanda in fiore - Pensione da L. 30
PENSIONI
Ville ed Appartamenti da affittare

COLLE DI SESTRIERES - Alt. 2035
presso Cesana Torinese
GRANDE ALBERGO SESTRIERES
Casa di 1° ordine recentemente ampliata con tutto il comfort moderno - 100 letti, e appartamenti con bagno, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Riscaldamento a termosifone - Sala da Ristorante di 1° e 2° ordine - Sala da Thè - Lettura - Bar - Veranda - Telefono, Fonotelegrammi - Stazione partenza-arrivi autoservizi di lusso SAPAV da: Torino-Pinerolo-Briançon e dalla stazione di Oulx. Pomeriggio festivo grandioso servizio Thè. - Pranzi a prezzo fisso L. 12 e 16 - Pensione L. 30, 35, 40. Prezzi speciali per comitive - Arrangiamenti per famiglia.
POSSETTO, Propr.

RUA' DI PRAGELATO
Alta Val Chisone - M. 1534 s/m.
ALBERGO ASSIETTA
già **Hôtel Vittoria**
Aperto dal 15 giugno al 30 settembre - Completamente arredato a nuovo - Acqua corrente in tutte le camere - Bagno - Pensione famigliare - Prezzi miti - Garage
FRANCESCO BLANC, Propr.

VILLARETTO ROURE (Val Chisone) Altit. m. 1000
ALBERGO VIAGGIATORI
rimesso a nuovo. Acqua corrente nelle camere. Bagno doccia. Posizione incantevole fra pinete. Grandioso giardino. Cucina e trattamento signorile. Pensioni convenirsi. Garage. Fermata automobili Torino-Briançon davanti Albergo. Trattamento famigliare. Pianoforte. Posta e telegrafo.
Propr. ALLAIX-COLAZINGARI

GRAND HOTEL EUROPA
LIMONE PIEMONTE
M. 1010 s. m. - Telefono n. 8 - Comfort moderno - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Ristorante - Pensioni - Garage - Prezzi modici
Propr.: **G. VANNINI.**

LIMONE PIEMONTE
PENSIONE LE COLOMBE (altezza 1010)
Splendida posizione in piena campagna - Comfort moderno - Ottima cucina - Prezzi miti - Ristorante - Escursioni e laghi alpini.

BOUSSON ALTA VAL RIPARIA (alt. m. 1470)
Albergo GADANI BERAUD
Cura d'aria e di riposo - Frontiera francese, automobili per Briançon-Oulx - Posizione unica (piccola Svizzera) - Foreste di pini - vista splendida montagne - Escursioni - Caccia libera - Pensionati - Prezzi ridotti per la stagione - Nutrimento sano ed abbondante.

ORMEA
« CLIMA DELIZIOSO »
Grand Hôtel - Pensione Pineta
Massimo conforto - Prezzi mitissimi

VILLA CLOTES
(alt. m. 1730)
Sopra Sauze d'Oulx fra grandiose pinete
Albergo - Ristorante - Pensione - Comodità moderne - Automobili alla stazione di Oulx (Km. 5) - Pineta - strada automobilistica con panorama meraviglioso.

GARESSIO
(CUNEO)
MIRAMONTI - Grand Hôtel
Alt. 750 m.
APERTO 10 GIUGNO - delizioso soggiorno estivo. Nuovissimo. — La perfezione del comfort moderno. Tutte le camere con acqua corrente. Bagni privati ed appartamentini. Garage; Tennis; Orchestra. — Riduzioni speciali per famiglie.
CURA DELL'ACQUA di S. BERNARDO
Stessa casa: **Albergo San Bernardo**, casa di vero riposo a 1050 m. s/m.

MONCENISIO
ALBERGO DEL LAGO
Apertura da **Maggio a Novembre** - Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica.
Propr.: **CAFFO SABINA ved. FAVRO.**

MONCENISIO
Hôtel Rocce Bianche
Ristorante - Pensioni - Tea-Room
Casa di rinomata distinzione - Acqua calda e fredda - **Aperta tutto l'anno.**
Informazioni presso gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo.

ALTA VALLE DEL PO
Linea Torino P. N.-Bricherasio-Barge
CRISSOLO
Altitudine m. 1333 sul mare
Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alla Sorgente del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino, Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Vigo e Masera).
Partenza **Torino P. N.** ore 6,43, 17, 21.
Arrivo a **Barge** ore 8,50 e 19,15.
Arrivo a **Crissolo** ore 11 e 21.

Alberghi	*Proprietari*
CORONA	G. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
POLO NORD	P. PUTTO

Albergo del Sole
SUSA
Casa di prim'ordine nel centro della città - Vicinissimo Posta, Telegrafo, Telefono - Il migliore raccomandabile - Rimesso a nuovo - Comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Bagni - Pensioni a prezzi da convenirsi - Scelta cucina - Giardino d'estate
Pr.: **VINCENZA RAMONDETTI-GIACHINO.**

Albissola Marina
Bagni di mare - Acqua purissima
Sabbia finissima
Alberghi e tutti comforts moderni

TORRE PELLICE
Grand Hôtel Bellevue
Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage - Telefono - Tennis.
Propr.: **M. Michelin ved. E. Mazzolini**

HOTEL LAIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA
La migliore spiaggia della Liguria - Grand Hôtel - Acqua corrente calda e fredda nelle cabine - Concerto serale - Cucina famigliare - Pensione da lire 25.
Propr.: **F.lli GASTONE.**

Hôtel Pensione PALAVAS
fra Villar Pellice e Bobbio
Acqua di sorgente, corrente nelle camere Bagno - Parco - Garage — Parlansi le principali lingue — PREZZI MODERATI
DANIELE MICHELIN.

ALASSIO
Hôtel Alfieri
Espressamente costruito per Albergo con ogni comfort - Acqua corrente calda e fredda - Camere con bagno privato e W. C. - Pensione da 35 lire. — Propr.: **CORDERO, dei Restaurant Alfieri di Nice.**

LUSERNA SAN GIOVANNI
Pensione Villa Beau Séjour
Bella posizione ombreggiata - Trattamento famigliare - Garage - Riduzioni giugno-settembre.
FERRARI JALLA.

ALASSIO
incantevole soggiorno estivo-invernale
PENSIONE RISTORANTE VIAGGIATORI
Piazza Stazione, a 50 metri dalla spiaggia. Col cortile interno grande Garage Fiat. Pensione da luglio a settembre, camera compresa, da lire 25 a lire 30. Per famiglie e per lunghi soggiorni, prezzi a convenirsi.
BELLA RICCARDO, Propr.

Ceresole Reale
a 1500 m., e a soli 80 Km. da Torino
Strada completamente rinnovata di metri sei
GRAND HOTEL
Medico, Posta e Telegrafo nell'Albergo - Orchestra - Tennis
Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese.
Amm. CERNUSCHI. **Hôtel Roma e Rocca Cavour - TORINO.**

CERESOLE REALE metri 1500 s. m.
Stazione climatica di primo ordine
Strada rotabile ricostruita
HOTEL LEVANNA
Restaurant — Pensioni L. 35 — 100 letti
Garage — Autoservizio proprio
Propr.: **Giachino Giacomo**

IVREA (Provincia di Aosta)
HOTEL DORA - SCUDO DI FRANCIA
Acqua corrente calda, fredda - Appartamenti con bagni - Vista incantevole - Passeggiate - Sette laghi - Centro di fermata per la Valle Aosta - Garage - Strada Nazionale Piccolo e Grande San Bernardo - Impresa Lisco, fermata Autobus lusso giornaliero: Santhià, Gressoney, e viceversa, dal 17 luglio al 15 settembre 1930. Riduzione prezzi.
A. MORGA, Propr.

Gr. Hôtel Mont Nery
ISSIME
(GRESSONEY) - Metri 1000 s. m.
PRIM'ORDINE Ragg.: **A. & G. ZOLL.**

ISSIME
Alt. m. 1000
(VALLE DI GRESSONEY)
ISSIME HOTEL
Posizione splendida - Comfort moderno - Prezzi modici. - **D. JANS, pr.**

VALLE DI GRESSONEY (Aosta)
GABY
PALAZZO ALBERGO MODERNO
Soggiorno delizioso - Bagni - Tennis - Garage - Telefono - Pineta - Parco.
Propr.: **GARTELLI.**

ANTEY (Aosta)
(Valtournanche)
Albergo « MON REPOS » (M. 1000)
Splendida vista sul Cervino - Magnifica posizione non ventilata - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Aperto 30 Luglio 15. Proprietari.

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)
(Val d'Aosta, altitudine 1333)
GRAND HOTEL BRUSSON
e EDEN HOTEL
VERRES - Albergo Stazione
Massime facilitazioni per famiglie e per lunghi soggiorni.
Fratelli BURZIO.

ALBERGO DELLE ALPI ROSA
Chiotti Quirino, Propr.
CHAMPOLUC-SAN GIACOMO (Aosta)
(A chilometri 3,900; m. 1670)
Ottime camere - Acqua corrente Bagno - Prezzi moderati.

(Aosta) BRUSSON - Ferr. Verrès
All'Antico **Albergo Italia** (aperto tutto l'anno), pensione completa, compreso la camera ed escluso il vino è di soli L. 20 giornaliere (25 in agosto), e comprende: colazione: caffè e latte con pane; pranzo: minestra asciutta, piatto carne con contorno, frutta e formaggio. Cena: minestra in brodo, carne con contorno, frutta e formaggio - Famigliare - Facilitazioni bambini.
VIGQUERY ADOLFINA.

HOTEL BELLE VUE FIERY
(Altitudine 1878)
S. FOSSON, Proprietario
Centro escursioni per rifugi Q. Sella e Principe di Piemonte al Colle del Theodule - Recapito guide - Ferrovia Verrès - Belle camere - Scelta cucina - Pensione prezzi moderati - Servizio all'arrivo della Autocorriera a Champoluc - Ufficio posta (Hôtel Moderne) per Fiery ore 1.30.

COURMAYEUR
Metri 1224
Alla base dei Ghiacciai del Monte Bianco
La REGINA delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

Alberghi (per ordine alfabetico)	Proprietari
ANGE	Peraldo
ASTORIA	Guédoz
CENTRALE	Achilli
EXCELSIOR	Berhod
GAY	Gay
MIRAMONTI	Ottoz
MODERNE	Bevilacqua
MONT BLANC	Bochatey
PORTUD	Brocherel
ROMA	Parigi
ROYAL	Bertolini
SAVOIE	Petigax
UNION	Beghelli
VITTORIA	Radaele

Società Acque Miner.: VITTORIA e REGINA
Auto Servizio Postale-Cumulativo
Aosta Courmayeur - Piccolo San Bernardo
IMPRESA FOSCO & C.ia

Impresa L. BREAN
Tel. n. 8 - VERRES - Telegr.: Granturismo
VERRÈS - BRUSSON - CHAMPOLUC

Prezzi				Km.				
	11.20	17.10	p.		Verrès	a.	7.30	17.20
4.90	11.45	18.5		7	Challand St-Victor		7.10	16.55
7.70	12.5	18.25		11	Challand St-Anselme		6.50	16.35
12.60	12.30	19		18	Brusson	p.	6.25	16.10
	12.50					a.		16
17.30	13.5			25	Ayas (Periaz)			12.55
20.20	13.25			28	Champoluc	p.		11.35

Servizio giornaliero: **TORINO** (via XX Settembre, 3) — **Courmayeur**
p. 7 Torino a. 19.20
a. 12.30 Courmayeur p. 13.30
Servizio giornaliero da **ST. VINCENT** per tutti i maggiori centri della **VALLE D'AOSTA**: Courmayeur — P. S. Bernardo — Gr. S. Bernardo — Valtournanche — Cogne — Gressoney.

COURMAYEUR
GRAND HOTEL UNION
1° ordine - Impianto acqua corrente calda e fredda tutte camere - Bagni privati - Rinomatissimo servizio di Ristorante con servizio speciale di TROTE. Gran Garage.
Cav. MICHELE BEGHELLI.

COGNE (Altit. 1534)
Importante Stazione Climatica-Invernale
HOTEL CHATEAU ROYAL
Aperto tutto l'anno - Ristorante - Pensione - Casa signorile - Posizione tranquilla - Grande ristorante Veranda - Cucina accuratissima - Servizio prim'ordine - Camere con acqua corrente - Grande Garage - Tennis - Auto-corriera **Aosta-Cogne.**
Proprietari: **COCITO.**

OLLOMONT
Alta Valpellina d'Aosta, m. 1335
Verde conca con magnifico sfondo catene **Mont Vélan e Gran Combin - Centro escursioni** - Splendide pinete.
ALBERGO ITALIA, interamente a nuovo - Bagno - Prezzi modici.
Propr. **Cerlugi OIEMOZ.**

DONDENA
2200 metri
Restaurant Perruchon
Splendida posizione tranquilla, soleggiata, a 30 minuti dal Ghiacciaio della Rosa dei Banchi - Luce elettrica Servizio sanitario nell'albergo - Ufficio posta e telegrafo nell'albergo.
Proprietario:
Edoardo Perruchon (Champorcher).

Pré Saint-Didier
AOSTA (m. 1010 s. l. d. m.)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré Saint Didier
STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura naturale 36° C.
Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.
ALBERGHI (per ordine alfabetico):

GRAMMONT	Con. **Vigitello**
LONDRA	Con. **Porro**
PLASSIER	**Boccassino**
UNIVERS TERME	Cav. **Orsel**
VITTORIA	**Gorret**

Autoservizio giornaliero: Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta. - Bagni - Appartamenti - Villini mobiliati.
Rivolgersi: **ORSET PLASSIER.**

SAN REMO — GRAND HOTEL DE LA MEDITERANEE
Primissimo ordine - Posizione meravigliosa sul mare - Spiaggia propria - Vasto e grandioso Parco - Tennis - Garage - Prezzi ridottissimi - Speciali facilitazioni per famiglie.
EDOARDO BALBIS.

PRE' SAINT-DIDIER (Alt. 1010) AOSTA
PENSIONE ALPINA
Vicinissimo a Courmayeur — Vista incantevole sul Monte Bianco — Pensione da lire 30 — Nel climatico paese. Bagni caldi ferruginosi radio-attivi, tennis, telefono, radioaudizioni, vaste pinete, garage, acqua corrente, terrazzo per bagni di sole - Centro escursioni - Servizi automobilistici per ogni destinazione.
LA DIREZIONE.

SAN REMO
Hôtel Villa Italia
Centrale. Il più vicino alla spiaggia - Modernissimo - Ogni comfort - Ristorante in giardino - Cucina accurata - Cabine proprie - Garage - Prezzi miti

MONTECATINI
Hôtel Terminus Belloni
Casa di prim'ordine - Garage - Tutte le camere con acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e comitive - Pensioni da lire 30.

ARENZANO
Grand Hôtel Arenzano
Aperto tutto l'anno, completamente rimesso a nuovo - Acqua corrente in ogni camera - Appartamenti privati.

Medesima Direz. Comm. A. BELLONI

LA THUILE (1450)
Centro escursioni al Ruitor (m. 3486)
Valico Piccolo San Bernardo
ALBERGHI: **Dora**, Dir. Lubož (capoluogo) - **Jacquemod** (fraz. Golella) a pochi minuti dal capoluogo) - **Paris**, Ved. Paris (capoluogo).
Ferrovia **Aosta-Pré-Saint-Didier** Autocorriera: **Pré-Saint-Didier-La Thuile.**

SAN REMO
HOTEL UMBERTO I
Vicino alla spiaggia
Pensione completa L. 26 al giorno cabina compresa.
Trattamento di 1° ordine

SAINT VINCENT (Valle d'Aosta)
Ristorante Polo Nord
Chalet a vetrate per oltre 400 coperti - Scelta cucina alla piemontese - Situato tra i secolari castagneti - Il più economico, il più ombreggiato - Camere mobigliate indipendenti - Aperto da Giugno a Settembre. Unico ritrovo sportivo di St. Vincent.
A. Basio-Bordone, Proprietario.

SAN REMO
HOTEL PARADISO
Magnifica posizione a 50 metri dal mare - Bel giardino - acqua corrente - Garage - Tariffa ridotta.
F.lli Galeni Propr.

Loano (Bagni)
Hôtel Villa Chiara
Sul mare - Spiaggia propria, tutti i comforts - Acqua corrente - Tennis - Prezzi moderati.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
Albergo Ristorante LEON D'ORO
Ottimo - Famigliare - Economico - Posizione splendida - Ristorante - Pensione - Cucina rinomata - Servizio all'aperto; tavolini separati - Salone - Giardino - Garage - Auto agli arrivi dei treni - Preventivi completi a richiesta - Riduzioni speciali in giugno, luglio, settembre.
TAMAGNONE FRANCESCO, Proprietario

Grande Albergo Ospizio - Santuario di Graglia
90 CAMERE - 812 s. m.
STAZIONE DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO — Km. 11 da Biella
Autoservizi - Pensioni di 1° e 2° categoria - Prezzi speciali dal **15 giugno al 15 luglio e dal 15 agosto al 15 settembre.**
Pranzi a tariffa fissa di **lire 15 e lire 11.**
Sconti speciali del 10 % al Dopolavoro e comitive.

ALBERGO E PENSIONE ALPINA
CA' DI JANZO (1360) VALSESIA
A mezz'ora da **Riva Valdobbia per comodissima mulattiera - Clima saluberrimo** - Pineta - Ogni confort - Posta all'Albergo.
Ved. Fasce Propr.

RIMA VALSESIA
M. 1417 - (Vercelli)
HOTEL TAGLIAFERRO
La più bella conca d'Italia. Il miglior trattamento; pensione base lire 35. Per solo luglio soggiorni a forfait forti riduzioni. Chiedere prospetti

ALA DI STURA (Metri 1100 sul Mare)
GRAND HOTEL
Ogni comfort moderno - **Apertura 1° luglio tutto Settembre**
Posta e Telegrafo nell'Hôtel - Ferrovia elettrica sino Ceres - **Automobile Ceres-Ala**
Ore una e mezza di viaggio da Torino
G. COMINI, Proprietario - Recapito Corso S. Maurizio, 28 - **Torino**

CERES
Perla delle Valli di Lanzo
GRANDE ALBERGO MIRAVALLE
Locale di prim'ordine
Chiedere preventivi. Propr.: **Rolle Felice.**

CERES
GRANDE ALBERGO CERES
Incantevole posizione - Ferrovia elettrica Torino-Lanzo-Ceres - Ogni comfort moderno - Telefono - Garage - Grandioso ristorante
Prezzi modicissimi
Propr.: **CURRA'**

BALME (... sul mare)
... ore da Torino - Linea Torino-Ciriè-Lanzo
GRAND'ALBERGO BELVEDERE (Camussot)
Salone per pranzi - Camere con acqua corrente - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre - Telefono intercomunale n. 3 - Aperto tutto l'anno - Ambienti riscaldati.
Propr. Cav. STEFANO BRIGGO

Albergo Pensione BELVEDERE
in MEZZENILE
Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m. d'altitudine - Aperto Maggio-Ottobre - Un'ora da Torino - Prezzi speciali principio e fine stagione.
Propr. **Francesetti**

COL S. GIOVANNI m. 1120 s. m.
Servizio automobilistico da Viù - Splendida posizione - Prezzi modici.
Albergo Belvedere garage - luce elettrica cucina famigliare
Albergo Alaska Signoretto m. 1168 a 10 m. dal Col del Lis passaggio turistico

VALLE GRANDE DI LANZO
CHIALAMBERTO (Altit. 855)
Grande Albergo della Posta
Pensione, scelti servizi alla carta. Macelleria propria - Bagni - Garage.
Propr.: **S. Chiariglione.**

VIU'
VALLE DI LANZO L/M 785 - Delizioso soggiorno di Montagna

GRANDE ALBERGO MIRAMONTI
Premiato locale di 1° ordine - Parco con giuochi tennis e bocce - Telefono n. 3.

GRANDE ALBERGO MODERNO
Camere con acqua corrente Bagni - Telefono - Garage - Ristorante in terrazzo - Pensione.
Proprietari: **BELLINO e MONATERI.**

USSEGLIO (m. 1265)
GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE
Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre.
Propr.: **Olivario Giuseppe (Tachin)**
Da non confondere con altro omonimo.

MARGONE USSEGLIO
Altitudine 1414
Grande Albergo Alpestre
Tutti comforts
Trattamento di primo ordine - Garage
Proprietario: **Giuseppe Olivario**

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres
Partenze da TORINO
5,15 - 7,15 - 8,35 - 11 - 12,05 - 14,15 - 15,30 - 17,50 - 18,25 - 19,30
Automobili per le Valli di Viù Usseglio - Ala Balme - Valgrande - Corio

A tutte le **Associazioni - Combattenti - Mutilati - Dopolavoro e piccole Comitive in gita a**
STRESA sul Lago Maggiore
ALBERGO RISTORANTE MODERNO
con vasti saloni, applica prezzi speciali. Chiedere preventivi.

Châlet ALBERGO BELVEDERE
Graon Serra di Andrate (Aosta)
Alt. 866 - Sulla dorsale della Serra Canavesana - La mèta preferita delle vostre gite, essendo l'albergo servito da due strade automobilistiche: da BIELLA (chilometri 20), per Graglia-Netro-Donato; da IVREA (chilometri 15), per Borgofranco-Nomaglio-Andrate (oltre m. 800).

STRESA BORROMEO
Perla del Lago Maggiore
ALBERGO-RISTORANTE MODERNO
Vasti saloni - Servizio alla carta - Pensione L. 30 - Prezzi speciali per comitive
Comfort moderno

SAN MARTINO DI CASTROZZA
"PARADISO DELLE DOLOMITI"
SASS MAOR PALACE
Nuova Direzione

SAUZE D'OULX
Altitud. m. 1509 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
Servizio Auto pubblico ...

Cura naturale KNEIPP
Grande Stabilim. FISICO - DIETETICO
Dottor GUGGENBERG
a **BRESSANONE** in Alto Adige
Per ragguagli: **Dottor CASSONI**, corso ... TORINO.

Gevaert
Rollfilms - Filmpacks fotografici
I soli che diano sicuri impareggiabili risultati